

# l'Unità

1€ | Mercoledì 22 Aprile 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 108

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Sarebbe grave se Alemanno partecipasse da ex fascista alle celebrazioni del 25 Aprile per equiparare le vittime e i carnefici. Deve decidere: fascismo o antifascismo. E credo che antifascista non lo diventerà mai** Piero Terracina, sopravvissuto ai campi di sterminio, 21 aprile



**ROM, REALITY E REALTÀ**

## Potevo vincere



# il Grande Fratello

**Il racconto di Dijana**  
Volevano uno di noi  
Ci fecero il provino  
e ci scartarono:  
non eravamo  
abbastanza «zingari»

→ ALLE PAGINE 4-7

## I migranti della Pinar: fateci restare qui

**Nel centro di accoglienza** di Lampedusa tra i nigeriani scampati al naufragio.

→ ALLE PAGINE 16-17



## Livorno, contesa pericolosa Ex sindaco sfida il sindaco Pd

**Reportage** Lamberti contro l'uscente Cosimi. La destra ne approfitta. → ALLE PAGINE 12-13

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA CURA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)

90422  
91 77343 7 002004



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il casting dei diversi

Ieri pomeriggio in un quartiere periferico di Roma un gruppo di giovani armati di spranghe ha inseguito e raggiunto due albanesi, ha chiesto loro «che siete? Siete rom? Siete romeni?», quindi senza aspettare risposta li ha aggrediti. Una notizia marginale. Nei grandi quotidiani una breve di cronaca. Nessun morto, succede tutti i giorni. Gli stranieri sono una piaga, si sa: meglio tenerli fuori dai confini, rubano sporcano violentano le ragazze uccidono i ricchi in villa e anche i meno ricchi, se capita. La clandestinità è reato, i medici sono chiamati e denunciare i pazienti, le donne muoiono per la paura di farsi curare, i bambini sono indirizzati in classi di inserimento, una volta si sarebbero chiamate differenziali, i genitori dei bambini «normali» - i bambini italiani - tolgono i loro figli dalla sezione o dalla scuola se i rom (i romeni, gli stranieri) sono «troppi». E d'altra parte chi non vorrebbe proteggere suo figlio dall'eccesso di contaminazione, dal rischio che rimanga indietro nella formazione se in certi quartieri, in certe zone d'Italia, gli immigrati sono diventati la maggioranza? Non bisogna sottovalutare la paura, certo che no. Bisogna guardare in faccia la realtà. Dunque sotto con le ronde, anche quelle di chi porta aquile e croci runiche nelle insegne sono benvenute - non esageriamo: diciamo legittime - in un paese che ogni giorno ci dice con le sue leggi con i suoi sgomberi dei campi con le sue politiche

che ci si deve proteggere dallo sbarco, dalla contaminazione, dal pericolo. Una nave carica di uomini e donne, racconta anche oggi Federica Fantozzi da Lampedusa, ha vagato al largo delle nostre coste fino a che il pericolo di vederli morire tutti pur di non farli attraccare si è trasformato in un incubo.

**Dunque in un paese** come questo è per così dire almeno curioso che in uno dei programmi tv più popolari, il Grande Fratello, vinca a furor di popolo e di televoto un rom sbarcato in Italia su un gommone (non la Pinar, un gommone: non è tanto diverso) e costretto dal padre a delinquere, a mendicare. Certo: Ferdi Berisa è un rom molto grazioso, porta giacca e cravatta. È un rom da reality, non fa paura. Quindi forse aiuta la causa, osserva Luxuria, transessuale vincitrice della passata edizione dell'Isola dei famosi. Aiuta a capire, a conoscere. Libera. Poi dice anche, però, Luxuria: mentre Ferdi vince negli stadi crescono i cori razzisti, era la nostra copertina di ieri. Dijana Pavlovic, attrice e scrittrice rom, trascrive per noi il suo diario e ci aiuta a capire cosa stia succedendo in tv. Non è cosa da poco: la tv crea e certifica la realtà. Cercavano un rom per il Grande fratello, dice, nel casting hanno chiamato anche me. «Potevo vincere», sorride. Rom e anche donna: certo, poteva. Carlo Freccero spiega perché: i «marginali» fanno salire gli ascolti. «Però - dice Pavlovic - la realtà sono i campi, non la Casa». Ecco, la realtà sono i campi. Televotare un rom aiuta a sentirsi antirazzisti col telecomando in mano, costa poco. E così la casa è proprio come il castello medioevale: nel salone la festa del Principe, in cortile i transessuali le prostitute i mendicanti. Gli stranieri che bussano e ogni tanto se ne può anche far entrare uno, certo purché sia decente. Le ronde - il casting - fuori a controllare gli accessi.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Israele: Ahmadinejad è Hitler ma Obama non chiude con l'Iran**



PAG. 8-11 ■ ITALIA

**Il Pd vota sì al Referendum e presenta i suoi candidati**



PAG. 28-30 ■ INCHIESTA

**Braccianti in nero i fantasmi dei campi**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Fmi: la crisi costerà 4mila miliardi**

PAG. 19 ■ ITALIA

**Malato di Sla: un altro no alle cure**

PAG. 15 ■ L'ANALISI

**Ingrao: ma del Duce dovete dire tutto**

PAG. 35 ■ ECONOMIA

**Thyssen, nuovo appello a Napolitano**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Razzismo, la curva non si pente**

NAUTICA



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

### La terza che hai detto

Capita di rado che le classi subalterne riescano a imporre una legge a propria tutela. Di solito le leggi le ispirano e le votano le classi dirigenti. Su misura per se stesse. Poi però, nello Stato liberale di diritto, le osservano. Perché sono le «loro leggi». E, se qualcuno le infrange, lo puniscono severamente. Nel regimetto italiota, le classi dirigenti non rispettano nemmeno le loro leggi. E, quando vengono sorprese a infrangerle, le cambiano. Il governo Al Tappone-3, in un anno, è riuscito a rinviare sine die la class action. A tentare una legge salva-bancarottieri. A proporre un condono preventivo («piano casa») per i futuri abusivisti edilizi. A depenalizzare la colpa medica. Intanto il premier va in Abruzzo e assolve preventivamente i costruttori che usano sabbia e merda al posto del cal-

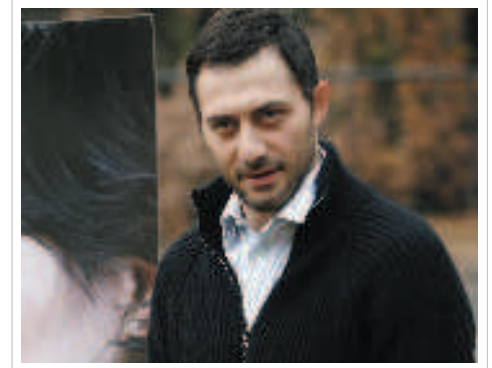
cestruzzo perché «un costruttore che in zona sismica risparmi su ferro e cemento è inimmaginabile, dovrebbe essere un pazzo e un delinquente», dunque inutile fare inchieste sulle case crollate perché «penso che possano stabilire che non ci sono responsabilità» e comunque «ritardano la ricostruzione». Poi, con la scusa del terremoto, medita un altro scudo fiscale per sanare evasioni fiscali e capitali sporchi all'estero. E, già che c'è, infila un codicillo che salva gli imprenditori che ammazzano i lavoratori in fabbrica e in cantiere. Il perché lo spiega, sempre dall'Aquila, con disarmante franchezza: «Mio padre mi diceva sempre che, se vuoi fare del male, hai tre scelte: puoi fare il dentista, il pm o il delinquente». Lui infatti ha scelto di non fare né il dentista né il pm. ❖

Camilla Furia Corsi

culture@unita.it

### 5 risposte da Filippo Timi

Attore



#### 1. ■ Il mestiere dell'attore

La prima prerogativa, per questo mestiere come nella vita, rimane il coraggio. Se inteso come un' esplorazione dell'animo umano per imparare a conoscersi e provare a dire al pubblico delle cose che, in ogni epoca, si ha difficoltà a dire, allora è sano.

#### 2. ■ Il coraggio

È la capacità di non prefigurarsi un'idea di se stessi preconcepita. Anche nella vita, a volte ci si sente un personaggio. In realtà si recita un ruolo imposto dalla società.

#### 3. ■ Il popolo non ha il pane..

..diamogli le brioches è il titolo dello spettacolo che sto rappresentando in questo periodo. La storia è quella di Amleto che in questa mia versione però, si ribella ed riesce ad uscire fuori dal ruolo che gli hanno affibbiato da quattrocento anni.

#### 4. ■ Coscienza del mondo

Se io avessi coscienza del mondo, realizza con me Amleto, percepirei che tutto quello che accade è solo una ripetizione. E allora ne riderei, amerei con la stessa leggerezza di chi calpesterebbe un fiore.

#### 5. ■ La monarchia

I reali in Danimarca ai tempi di Amleto non facevano che mangiare e fare le orge. Ho tolto l'immagine più intellettuale di Amleto, e ho rappresentato un uomo di carne che teme di non riuscire a salvare l'anima del padre.

## Abbonamenti

## l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni  
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

New  
RealityLa vittoria  
di Ferdi BerisaFerdì: «Aver vinto il reality?  
Un'arma a doppio taglio»

■ Ferdi Berisa: «Mi sento in difficoltà, può essere un arma a doppio taglio. Certo i rom si impegnano poco per dimostrarsi migliori. È una cultura molto particolare e strana. E poi c'è sempre una parte buona e una cattiva. Spero di poter fare qualcosa in futuro».

# Noi rom come cavie nel reality sociale

A settembre fui invitata a fare un provino, ma avevo una storia troppo «normale»  
Ferdì invece portava con sé una storia «zingara»

## La testimonianza

**DIJANA PAVLOVIC**  
dijana.pavlovic@fastwebnet.it

È imbarazzante, può apparire ridicolo. Ma è la pura verità. Come, sono certa, dimostrerà la storia che sto per raccontare. Una storia complicata. Ma quella che mi imbarazza - e che può apparire ridicolo - si riassume in cinque parole: potevo vincere il Grande Fratello. Ma andiamo con ordine.

Nel settembre scorso alla Federazione Rom e Sinti Insieme giunse la voce che il Grande Fratello era alla caccia di un Rom che avrebbe dovuto partecipare al programma, dopo una riflessione comune si giunse alla conclusione che qualcuno di noi avrebbe dovuto «sacrificarsi» e provarci con il mandato: vai a difendere il tuo popolo, a dare un esempio positivo di come anche i rom sono capaci di studiare, persino laurearsi e a raccontare qualcosa su quello che significa essere Rom, sulla storia, sulla cultura per abbattere i pregiudizi e cercare di scalfire l'odio che ci circonda. Quando ho accettato ho pensato subito alle file infiniti

nei centri commerciali e ai fiumi di ragazzi e ragazze in attesa di fare il loro provino. Ma non fu così: fui invece contattata direttamente, fissai un appuntamento e scavalcando tutte le file andai a fare il provino. In un ambiente accogliente e gentile, prima mi hanno fatto un'intervista video, nella quale dissi che la ragione per cui avevo accettato il provino era avere un'occasione importante e soprattutto rivolta a un grande pubblico di giovani di parlare del mio popolo e contribuire a combattere la discriminazione nei nostri confronti e il razzismo in Italia. Poi mi hanno fatto delle domande sulla mia famiglia, ma non ho potuto dire tanto se non che vengo da una famiglia normale: nessun trauma, nessun campo, nessun disastro. Mi hanno chiesto della mia vita personale se sono sposata, divorziata, poi dovevo dare dati personali del mio compagno e alla fine mi hanno fatto compilare un questionario tipo test attitudinale.

**C'era anche Graziano.** L'altro rom che si era dichiarato disponibile era Graziano Halilovic, attivista rom, cresciuto in un campo, istruito, giovane e completamente integrato ma con orgoglio della propria storia e identità.

Devo dire con sincerità che ho pro-



Dijana Pavlovic, attrice rom e mediatrice culturale

vato sollievo quando non li ho più sentiti e quando ho poi saputo che comunque era stato scelto un ragazzo rom, Ferdì. Sarei stata contenta se non fosse per il fatto che Ferdì portava con sé una storia «zingara».

I critici televisivi ci spiegano che nei reality è arrivata l'ora del «sociale». Largo quindi ai diversi, agli svantaggiati, alle storie commoventi che imperversano su tutti i canali. Così anche al *Grande Fratello* arrivano gli sfigati e in questo Paese chi è più sfigato di un rom?

Ferdì, un rom montenegrino giovane e carino con una storia personale veramente pesante: genitori cattivi, fuga prima a piedi per le montagne del Montenegro e dell'Albania, poi in gommone verso il paese del bengodi, l'Italia, in giro per i campi rom, il padre ubriaco e violento, il suo salvataggio da parte delle forze dell'ordine, il ricovero in un istituto e il riscatto di un lavoro.

Ferdì era perfetto se si voleva rappresentare il caso umano e pietoso e nello stesso tempo non rompere i ta-



## Berisa: un'infanzia difficile Poi da clandestino a cuoco

**■** Ferdi Berisa era un clandestino. Di origine rom, 22 anni, arrivò in Italia dal Montenegro oltre 10 anni fa solcando l'Adriatico su un gommone. Si è inserito, oggi è aiuto cuoco in un ristorante a Fano, ma ha un passato difficile. Abbandonato da piccolo dalla

madre (l'ha rivista in un videomessaggio tramite il «Grande Fratello»), veniva costretto dal padre - dal quale è stato separato per crescere in un istituto - a rubare e fare a combattimenti tra minorenni. «Viviamo in qualcosa di più grande» è il suo motto e sogna di iscriversi all'università: i 300mila euro vinti con il reality potranno aiutarlo. Ha passato 99 giorni nella casa dello show.

## 7.915.000 Gli spettatori della finale del «Grande Fratello 9»

Il programma di Canale 5 si è aggiudicato la prima serata con il 38.81% di share. Il «GF 9» ha raggiunto un picco del 64.4% di share e una punta di 10.447.000 telespettatori.

## Il «GF 9» vince l'audience anche in Internet

**■** Anche nel Web la notizia della vittoria di Ferdi Berisa al Grande Fratello 9 fa audience: ieri è stata quella più cliccata, più dei segreti dei progetti militari americani, più delle stime del Fondo monetario su quanto ci costerà la crisi.



**Ferdinando Berisa:** 22 anni, arrivato in Italia su un gommone, il più votato del Grande Fratello 9

bù dei luoghi comuni e del pregiudizio. Lui, il bambino vittima ma riscattato, diventato un buon cittadino italiano, i suoi genitori, i rom rappresentano invece faccia cattiva del popolo rom, quella dell'immaginario collettivo, della propaganda leghista, per la

### Il vincitore...

Hanno avuto il caso senza rompere il tabù del pregiudizio

### ...e il suo popolo

Su di lui posa tante speranze chi subisce violenze e umiliazioni

quale tutti rom sono ladri, sfruttatori dei figli e ladri dei bambini altrui.

I rom che a Roma hanno festeggiato la sua vittoria hanno colto giustamente il lato che a loro interessa di più. Graziano Halilovic ha dichiarato che «per questi ragazzi Ferdi è diventato un modello positivo; per la prima volta in televisione hanno sentito parlare di un rom senza vedere il suo volto associato ad episodi di cronaca nera. Al di là dell'opinione che si può avere sui reality-show la partecipazione di un rom ad una trasmis-

sione televisiva è sentita dagli abitanti dei campi nomadi di Roma come un motivo di orgoglio e di integrazione».

Graziano ha ragione, dobbiamo dimostrare che anche uno di noi può integrarsi nella società italiana. E cosa rappresenta di più l'integrazione se non entrare in un reality e addirittura vincerlo?

**Vorrei fosse orgoglioso.** Ora per quanto riguarda Ferdi, è evidente che su di lui si posano tante speranze di un popolo che subisce violenze e umiliazioni quotidiane. Quello che io mi sento di chiedergli è di avere un po' di orgoglio per la sua identità «zingara», di avere voglia di ritrovare il suo popolo, il giudizio sul quale va al di là della sua drammatica storia personale.

Infine, da parte mia lo invito a visitare, se vuole con me, quei reality orrendi che sono oggi i «campi nomadi» in cui le telecamere sorvegliano uomini, donne, bambini notte e giorno e le regole del gioco sono: presidi di polizia e di vigilanza privata, alle dieci di sera per ordine dei Prefetti coprifuoco, permanenza provvisoria e così via. Un gioco nel quale le regole sono per cittadini di serie C e per chi non le accetta c'è l'eliminazione vera, facile, gratuita. ♦

## Intervista a Gianmaria Tavanti

# «Così scegliamo il materiale umano»

**L'autore** Gianmaria Tavanti, una delle menti dietro il «Gf»  
«Cerchiamo storie marcate fatte di privazioni ed emotività»

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**C**'è chi pensa che il *Grande Fratello* sia una specie di laboratorio antropologico. Un gruppo di umani selezionati secondo criteri precisi e infilati in una gabbia come dei topolini, e qualche milione di spettatori li a vedere quello che succede. Così una volta c'è il trans, un'altra il tizio che da bambino fu rapito, un'altra ancora la hostess licenziata, poi il non vedente e, infine, l'ex immigrato rom, arrivato in Italia a 9 anni da clandestino, cui «il padre aveva insegnato a rubare», che aveva perso per strada mamma e sorella, infine integratosi perfettamente... sarà un caso, ma il ragazzo rom, Ferdi, ha vinto l'edizione 2009 del *Grande fratello*.

**Gianmaria Tavanti, lei è uno degli autori del «Gf». Come funziona la selezione dei concorrenti?**

«Non lasciamo niente di intentato: provini aperti, persone che si presentano per conto loro, annunci sui siti e tutti i mezzi pubblici, segnalazioni... Per fare un buon cast è evidente che dobbiamo trovare persone con determinate caratteristiche».

**Per esempio?**

«Dobbiamo trovare delle emotività marcate, persone dotate di una disponibilità a manifestare i propri sentimenti. Ci vuole una sorta di disponibilità mentale a mettersi in gioco. Non cerchiamo persone con rapporti troppo stabili, perché altrimenti dentro la casa saranno più trattenuti. Vogliamo persone con una storia personale dai tratti significativi: che so, difficoltà, privazioni di qualche natura, percorsi esistenziali particolari».

**Ah, però. Quest'anno avete trovato Ferdi. Una scelta vincente...**

«È venuto ai provini, abbiamo sentito la sua storia e abbiamo visto che persona era. È evidente che la sua è una storia forte, ma in più c'era la sua disponibilità a mettersi in gioco».

**C'è chi dice che cercate dei «fenomeni»: il rom, il non vedente...**

«Gerry, il ragazzo cieco? Guardi che da anni ci chiedono perché non mettiamo nel programma persone diversamente abili. Rispondiamo sempre che non abbiamo nessun'intenzione di scegliere qualcuno in quanto caratterizzato da disabilità, se questa non è accompagnata da determinate particolarità che li renda interessanti. Vede, il *GF* è un contesto complesso da vivere. Nel caso di Gerry la questione non era solo che fosse non vedente, ma che visse la sua condizione in modo particolarmente interessante. Sceglierlo perché cieco ma magari non capace di rapportarsi positivamente agli altri: quella sì che sarebbe stata una scelta strumentale».

**Certo, il rom, il non vedente, la hostess...**

«Non nego che certe caratteristiche costituiscono motivo di interesse per il pubblico, ma non vogliamo sbattere il mostro in prima pagina: noi non scegliamo il rom o il cieco, scegliamo Ferdi e Gerry con le loro storie. Ferdi è un ragazzo che fa una vita normale... chi ha detto che un rom debba aver per forza le stimate del rom? Alla fine il nostro è un gioco, che la gente deve trovare gradevole. La nostra visione non è così scientifica o così presuntuosa da farci credere che stiamo rappresentando qualcosa. Noi lavoriamo con il materiale umano che troviamo».

Foto Emblema



Vite in bilico nei campi rom Milano, quartiere Bovisa, una foto scattata in occasione dello sgombero dell'insediamento abusivo in via Bovisassa nel marzo 2008

→ **New reality** Le novità sono l'aumento dell'audience e la presenza di personaggi trasgressivi→ **L'interattività** I «marginali» vincono perché le loro comunità di riferimento si mobilitano

# La tv cambia, il Paese no

## La voglia di ordine rimane

**Un'analisi di Carlo Freccero su come sono cambiati i reality, copiando un po' la pay-tv e proponendo personaggi trasgressivi o marginali. In questo caso a vincere sono le comunità che li sostengono (e li votano).**

**CARLO FRECCERO**

DIRETTORE DI RAI4, AUTORE TELEVISIVO

Solo una stagione fa il reality sembrava spacciato, coinvolto in una spirale discendente, in un circolo vizioso caratterizzato da una progressiva degradazione del casting e, di conseguenza dei contenuti. Per spingere l'acceleratore sulla volgarità, sulla popolarità dei contenuti per catturare la maggioranza, gli autori e gli addetti al casting mandavano in scena personaggi sempre più «normali» oppure, al contrario, fortemente tipizzati in senso negativo, potenziali interpreti de *I mostri* di Dino Risi.

Il culmine era stato raggiunto con lo sdoganamento in pubblico dei rumori corporali, così come della rissa gratuita condotta sul filo della volgarità. Questo modello

di reality «basso» costruito per raggiungere il minimo comune denominatore del pubblico e la mitica maggioranza, aveva progressivamente stancato il telespettatore procurando un calo progressivo dell'audience. I format più famosi sembravano aver completamente esaurito la spinta innovativa delle origini. Oggi siamo di fronte a due fenomeni nuovi: l'aumento dell'audience e, contemporaneamente, la novità - in reality diversi - di personaggi trasgressivi e marginali, il Transessuale e il Rom, tradizionalmente non due eroi, ma due bersagli della critica della maggioranza silenziosa, e sicuramente in contrasto con il desiderio di sicurezza e di ordine che pervade a livello politico il paese. C'è una sola ipotesi possibile.

**IL PUBBLICO DEGLI SMS**

Così come la PayTv è stata contaminata in questa stagione dalla Tv generalista e fa le sue prove di televisione per tutti reclutando Fiorello, Mike Bongiorno e la Cuccarini, così la televisione generalista comincia ad essere influenzata dalla PayTv.

La presenza di un'offerta a paga-

mento ha creato, anche in campo televisivo, un pubblico attivo, abituato ad orientare le sue scelte non in base alle scelte della maggioranza, ma in base a gusti e culture specifiche ispirati ai *cultural studies*, gli studi sulle differenze culturali che hanno proprio nelle differenze di genere, di tradizione e di stile la loro ragione d'essere.

**LA RIVINCITA DELLE MINORANZE**

Sky ha reti maschili, femminili, gay. Ha un intero settore dedicato a

**Sovversioni**

La tv generalista viene usata in un modo nuovo e diverso

mondi e culture diverse. Notiziari in più lingue, espressione di punti di vista oggi molto discussi come l'islamismo di Al Jazeera. Una parte di questo pubblico attivo guarda alla tv generalista con occhi nuovi: non la subisce, non è soggiogato dal conformismo dei palinsesti, ma lo stravolge, ci gioca, e le minoranze,

che vengono sempre in qualche modo punite dalla dittatura della maggioranza, la sovvertono. Così com'era accaduto con la comunità gay che l'anno scorso si era mobilitata per Luxuria all'*Isola dei famosi*, dietro questa vittoria ci sono comunità che si mobilitano, i montenegrini, gli albanesi, e questo è curioso: è la rivincita di chi non è rappresentato dal campione dell'Auditel. È la vittoria della minorità sulla maggioranza, che è passiva e non lancia sms.

Non dimentichiamo infatti che nel bene e nel male il reality di nuova generazione sono caratterizzati dall'interattività, anche se rozza, costituita dalle scelte del pubblico. È quindi possibile che nel momento in cui la tv generalista è colpita da un'emorragia e da un esodo di una parte del pubblico attivo di internet e Sky, questo stesso pubblico ritorni per fare della tv generalista un uso nuovo e diverso. ♦

 SU L'UNITÀ ON LINE

Con il video della finale del «Grande Fratello»  
[www.unita.it/news/84117/](http://www.unita.it/news/84117/)

**Intervista a Vladimir Luxuria**

# «I nomadi vengono sempre insultati, ma qualcosa è successo»

**Perplessa** Lo è la vincitrice dell'«Isola dei famosi» 2008 e trans: «Però - aggiunge - il reality ti mette in contatto con realtà chiuse in cliché crudeli»

**TONI JOP**

 ROMA  
 tjop@unita.it

**O**k, Vladimir, ci hanno provato con il trans, con il non vedente, adesso hanno premiato un ragazzo rom.

«Famolo strano» o sincero servizio sociale? La deriva dei reality pare quasi una preghiera laica che illumina gli angoli meno frequentati dall'attenzione, o dal voyeurismo?, di massa. Una sorta di scandaglio che fruga compulsivamente l'inedito televisivo e insieme il margine sociale per arricchire il bouquet del campionario umano dato in pasto a quell'insaziabile bocca che è l'audience. Chi li ferma più? Verso dove si muoveranno, in questa ricerca? Incerti sul futuro dello show, abbiamo chiesto aiuto a una raffinata intellettuale a sua volta, perché trans, recentemente apparsa in un reality, e con successo. Nome strano, Luxuria.

**Allora, Vladimir, magari il prossimo passo, alla ricerca dell'originalità, sarà l'individuazione di un comunista. Merce rara, oggi, e dicono che un tempo mangiavano i bambini...**

«E perché no? Non sarebbe male che inserissero un paio di persone che politicamente la pensano in modo molto diverso. Punti di vista argomentati, per cui si possa discutere cosa sia fascismo e cosa, invece, comunismo...»

**Sai che noia per il grande pubblico, mi sa che non ci arriveranno a trasferire il dibattito cultural-politico in un reality. A che servirebbe?**

«Mah, per un trans che entra nel grande gioco tv, ecco che ce n'è un altro che viene pestato a sangue di lì a pochi minuti. Così, per un rom che strappa la vittoria e il consenso in qualche modo popolare al «Grande Fratello», altri mille e mille rom ven-

gono insultati da un coro razzista o da uno striscione razzista allo stadio. Perplessa, sono perplessa, è ovvio. Ma intanto qualcosa è avvenuto: in un periodo in cui non esistono criminali ma popoli criminali, nella coscienza di massa o negli slogan informativi che la avvelenano, tu hai la possibilità di vedere qualcuno che appartiene a quel popolo e che certo non puoi vedere come criminale...il reality, senza star lì a girare la testa da un'altra parte, fa a suo modo quello che la tv non ha mai fatto prima, ti mette a contatto con aspetti del reale non visti o chiusi ermeticamente in cliché crudeli. Si conosce ciò che ci circonda almeno un

**Confronti**

**«Per un trans che entra nel gioco tv un altro viene pestato a sangue. E per un Ferdi che vince, allo stadio si sentono cori razzisti»**

**Effetti benefici**

**«Il Gf spettacolarizza tutto, eppure in un periodo in cui si criminalizzano popoli vedere qualcuno di quel popolo aiuta a conoscere»**

**NEI CAMPI DI ROMA**
**Il tifo dei rom**

**I rom di Roma (italiani e dall'Est) lunedì erano ben organizzati per Ferdi: maxischermo su Canale5 nel campo di Ciampino e tifo.**


**La coppa Vladimir Luxuria vince «L'Isola»**

po' di più...»

**Ma allora ci credi? Non ti sembra che si tratti di un frullatore senza scrupoli che bada solo agli ascolti?**

«Nei reality governa la spettacolarizzazione, l'intento non è proprio filantropico. E devo dire che, a dispetto della presenza del ragazzo rom, al Grande Fratello hanno vinto il lancio dei posacenere e le tette extra-large. Ma conviene essere un po' pirati, un po' corsari, un po' matrix. E accettare che comunque sul video passa, come in questo caso, il segno di una diversità. Fa audience, certo, ma perché la fa? Perché la gente vuole conoscere, affacciarsi...»

**E tu pensi che quello offerto dai reality sia un percorso non scontato di conoscenza?**

«Mannò. Con questa tv non conosci un bel niente. Però, qualche interrogativo in più la gente se lo pone dopo aver visto me, un trans, in tv».❖



## LA CAPANNA DELLO ZIO ROM

**VOTO DI**  
**COSCIENZA**
**Roberto**  
**Alajmo**  
 SCRITTORE


Il primo fu un omosessuale dichiarato che vinse il *Grande Fratello*. Poi Luxuria l'*Isola dei Famosi*. Ora un rom ex clandestino che trionfa di nuovo al *Grande Fratello*.

Ma non s'era detto che i reality show rispecchiavano il paese reale? Qui invece pare che vincano sempre le categorie svantaggiate, i paria della società. Ed è proprio il televoto, totem della democrazia televisiva, a decretare la vittoria di un'esponente della razza più odiata dagli italiani.

Si vede che Ferdi è diverso dai suoi amici. La partecipazione al *Grande Fratello* rappresenta la prova stessa delle sue ottime intenzioni di integrarsi nella nostra società assorbendone il peggio per ricavarne il meglio. Si è presentato ai telespettatori con la modestia di Cenerentola al ballo del Principe Azzurro, e il finale non poteva che essere questo. Ferdi è l'equivalente italiano di quel che in America chiamano «Zio Tom»: il nero buono, quello che accetta il suo ruolo subordinato, non crea problemi, accetta il paternalismo come un dono di dio, e alla fine riceve il compenso della sua sottomissione. L'esatto contrario del *Buon Selvaggio* di Rousseau: la sua natura lo porterebbe a delinquere, ma la società gli ha messo generosamente a disposizione le potenzialità di redenzione.

Tutto questo somiglia molto a un lavacro rituale per la cattiva coscienza degli spettatori, che al costo di un sms ottengono un patentino di antirazzismo. Oppure - le due ipotesi non sono incompatibili - è una maniera per sdoganare a sinistra un genere televisivo comunemente considerato di destra.

In ogni caso, aspettiamoci altri soccombenti che si trasformano in vincitori. La prossima frontiera magari sarà il successo di un concorrente comatoso di lungo corso. E come premio gli verrà concesso di morire in santa pace.❖

### Il toto nomine

Direttori e tg, la partita dell'informazione

#### Rinvio a Viale Mazzini Tg1, torna in pista Mazza

Cda Rai, oggi niente nomine: lo ha detto il presidente Garimberti a Zavoli (Vigilanza). Il 29 i vicedirettori generali: Marano, Lei e Leone. Forse dopo le europee le altre nomine: Mazza risale per il Tg1, il Tg2 tra Orfeo e Minzolini; Rai2 in pista la Petruni

#### Il Dg Rai Masi su AnnoZero al Cda la decisione su Vauro

Oggi il direttore generale della Rai, Mauro Masi, presenta una relazione sulle due puntate di «AnnoZero» sul terremoto. Sembra che il Dg ritenga sufficiente la puntata «riparatrice», mentre lascerà in pasto ai consiglieri la sorte del vignettista Vauro

#### Mario Calabresi a La Stampa Anselmi presidente Ansa

Mario Calabresi, già corrispondente dagli Usa per La Repubblica, ha firmato come nuovo direttore de La Stampa, Giulio Anselmi lascia il quotidiano di Torino e dovrebbe tornare all'Ansa da presidente, direttore Luigi Contu, da Repubblica

→ **La direzione** approva i nomi per le Europee. I giovani contestano: «Noi non ci siamo»

→ **Non** nel Pse ma col Pse. Si tenta l'accordo coi socialisti, se no gruppo autonomo

# Liste fatte Franceschini: «Da noi serietà» È lite con l'Idv

Liste fatte per le Europee, la direzione del Pd approva. De Castro capolista al Sud, ma si apre un caso per la sua successione in Senato. Rapporti tesi con l'Idv. Franceschini: «Noi seri, premier e Di Pietro imbrogliono»

**BRUNO MISERENDINO**  
ROMA

Liste fatte, mugugni alle spalle. O quasi. I giovani democratici dicono che sono stati esclusi e che non intendono votare quelle liste, però in direzione Franceschini incassa l'unanimità sui nomi per le europee. Un tormentone, almeno, sembra finito. Quadra trovata fin dall'altra sera per i capilista: Cofferati nel Nordovest, Luigi Berlinguer nel Nordest, David Sassoli al Centro, l'ex ministro e attuale presidente della dalemiana Red Paolo De Castro al Sud, Rita Borsellino per la circoscrizione isole. E poi i tanti nomi che erano usciti nei giorni scorsi: l'astrofisico Bignami, la giornalista minacciata dalla camorra, l'idolo della base del Pd Debora Serracchiani, la campionessa di windsurf, tanta società civile insieme a nomi di politici, come Caronna, Domenici, Silvia Costa. Ci sarà il sindaco di Gela Crocetta, unica eccezione alla

regola che vuole candidati che non abbiano mandati in corso. La quadra presenta un'unica postilla velenosa: se De Castro sarà eletto al suo posto al Senato dovrebbe subentrare Alberto Tedesco, ex assessore alla Sanità della Regione Puglia, indagato proprio in queste ore, e con tempismo che ha destato qualche sospetto, nell'ambito di un'inchiesta a Bari su politica e affari. Si vedrà.

#### RAPPORTI TESI

Un altro tormentone sembra destinato a crescere: la polemica tra Pd e Idv si sta facendo incandescente e non ne verranno che guai per il centrosinistra. «Le nostre sono liste vere, fatte da persone che se verranno elette resteranno in Europa per tutta la legislatura - ribadisce Franceschini - Berlusconi e Di Pietro fanno una cosa scorretta, non si può chiedere la preferenza agli italiani per un posto che la legge impedisce di occupare, vogliamo reintrodurre serietà nella politica italiana». È il leit motiv che Franceschini userà per tutta la campagna elettorale: la serietà contro la passerella delle candidature finte usate come specchietti per le allodole. La replica piccata di Di Pietro fa capire dove si va a parare: «È Franceschini ad essere scorretto perché dice una cosa e ne fa un'altra, dato che

#### I capilista Pd



**RITA BORSELLINO**  
PRIMA DELLA LISTA NELLE ISOLE



**DAVID SASSOLI**  
PRIMO DELLA LISTA NELL'ITALIA CENTRALE



**LUIGI BERLINGUER**  
PRIMA DELLA LISTA NEL NORDEST



**SERGIO COFFERATI**  
PRIMO IN LISTA NEL NORD OVEST



**PAOLO DE CASTRO**  
APRE LA LISTA NEL SUD

candida anche un sindaco (quello di Gela ndr) non in scadenza, ed anche perché se la prende con me e non con i vari ministri in carica che si candidano, come Bossi e La Russa». La verità, dice Di Pietro, è che «io ci metto la faccia, mentre il Pd non ha il coraggio di contrastare la candidatura di Berlusconi, con i suoi massimi dirigenti».

La polemica salirà di tono perché si è delineata una linea di frattura: alle amministrative l'Idv andrà da sola in alcune situazioni, condannando di fatto alla sconfitta il centrosinistra, mentre la campagna per le europee la farà all'insegna del «siamo noi l'unica opposizione a Berlusconi». Il Pd si troverà stretto in una tenaglia: da una parte Berlusconi che l'accusa di fare come Di Pietro, e l'ex pm che l'accusa di non fare opposizione. Franceschini, gode finora, di un vantaggio: non ha un partito che fa il controcanto a ogni sua proposta. Non è che le acque siano tranquille sui

#### Dopo De Castro

Se l'ex ministro verrà eletto, in Senato va ex assessore inquisito

nodi politici, però il Pd sembra muoversi come un partito unito.

Ieri in direzione il segretario ha indicato anche il percorso che intende seguire sul problema della collocazione nel parlamento di Strasburgo: non nel Pse ma con il Pse. Nel senso che l'obiettivo primario è entrare a far parte di un nuovo gruppo che comprenda socialisti e democratici. Se questo non fosse possibile, per la prima volta il segretario del Pd non esclude che l'esito possa anche essere quello di un gruppo autonomo, da costituire, secondo il regolamento europeo, con i democratici provenienti da altre delegazioni nazionali. Le parole di Franceschini sono state interpretate non in modo univoco, a quanto pare.





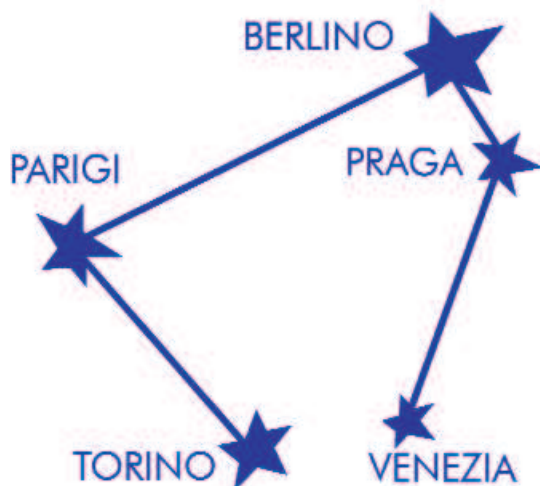
**UN TRENO PER L'EUROPA**  
**VLAK DO EVROPY**  
**UN TRAIN POUR L'EUROPE**  
**EIN ZUG FÜR EUROPA**



**DAL 22 AL 26 APRILE 2009**

5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di un treno attrezzato come una scuola viaggiante.

Iscriviti subito su [www.partitodemocratico.it/treno](http://www.partitodemocratico.it/treno)



**TORINO**  
**22 APRILE**

Conferenza di apertura  
**Piero Fassino**

**PARIGI**  
**23 APRILE**

Odéon,  
 Théâtre de l'Europe  
**Dalla crisi all'Europa sociale**

**Bertrand Delanoë**  
*Parigi, metropoli europea*

**Olivier Py**  
*L'Odéon, istituzione della cultura europea*

**Jacques Delors**  
*Il ritorno dell'Europa sociale*

**Michel Rocard**  
*Crisi finanziaria e politiche di regolamentazione economica*

**BERLINO**  
**24 APRILE**

Aula Maxima Università Humboldt  
**L'Europa per governare la globalizzazione**

**Walter Veltroni**  
*Berlino città simbolo dell'Europa e del mondo che cambia*

**Ingo Schulze**  
*Genti d'Europa*

**Olaf Schwenke**  
*L'identità culturale europea nel mondo globalizzato*

**Gert Weisskirchen**  
*La Germania come laboratorio dell'unificazione europea*

**PRAGA**  
**25 APRILE**

Casa Municipale  
**L'Europa delle democrazie**

**Vaclav Maly** Vescovo di Praga  
*L'Europa terra di accoglienza*

**Arnost Lustig**  
*La civiltà dopo l'orrore: l'Europa della ragione dopo l'olocausto*

**Marketa Malisova**  
*L'europeo errante, identità nella diversità*

**Michaela Marksova**  
*L'Europa del futuro: diritti e parità*

**Lapo Pistelli**  
**Umberto Ranieri**  
*L'Unione Europea 5 anni dopo l'allargamento*

**VENEZIA**  
**26 APRILE**

Teatro Malibrand  
**Conferenza di chiusura**

**Massimo Cacciari**  
*Radici e destini d'Europa*

**Aldo Schiavone**  
*L'Europa e la misura del mondo*



[partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it)  
[youdem.tv](http://youdem.tv)



**Le posizioni**

Destra e centrosinistra  
Le opinioni  
sulla data da fissare

**Parisi**

«Se Chiti arriva ad augurarsi che la posizione del partito non sia vincolante qualcosa non va. Apprezzo però il coraggio»

**Ferrero**

«La scelta di Franceschini e del Pd di votare si ridurrebbe la legge elettorale italiana a una legge peggiore della legge truffa del '53»

**I modelli elettorali  
Il proporzionale corretto  
tedesco**

Il sistema elettorale in vigore in Germania è un proporzionale corretto. I partiti devono raggiungere il 5% dei suffragi per entrare al Bundestag. Il primo ministro viene eletto dalla Camera dei deputati, con un voto di fiducia, sulla base dell'indicazione elettorale, mentre ogni coalizione deve avere un proprio candidato premier indicato sulla scheda elettorale. È un sistema proporzionale, con un premio di seggi per assicurare la maggioranza alla coalizione che prende più voti.

**Il semipresidenzialismo  
francese**

Il bicameralismo francese è di tipo semipresidenziale: il Presidente della Repubblica è eletto direttamente dal popolo (con sistema elettorale maggioritario a doppio turno, con ballottaggio) così come l'Assemblea nazionale, la quale ha il potere di sfiduciare il primo Ministro. Il potere esecutivo è condiviso dal Presidente della Repubblica e dal primo Ministro. Il potere di scioglimento dell'assemblea spetta al presidente, senza la previsione di controfirma. Il sistema elettorale per l'elezione dei membri dell'Assemblea Nazionale è di tipo maggioritario uninominale, a doppio turno eventuale. Non prevede proporzionalità.

**Il Mattarellum, maggioritario  
corretto**

La Legge Mattarella prevedeva un sistema elettorale maggioritario, corretto da una quota proporzionale pari ad un quarto dei seggi di ciascuna assemblea. Il territorio nazionale era suddiviso in 475 collegi uninominali per la Camera, e in 232 per il Senato. L'attribuzione di questo primo gruppo di seggi avveniva in base ad un sistema maggioritario a turno unico plurality: veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio. I rimanenti seggi erano assegnati con un metodo tendenzialmente proporzionale, con meccanismi diversi fra le due assemblee.

**Francese o tedesco  
I «sistemi» preferiti  
dai democratici**

Franceschini come Veltroni guarda al doppio turno, ma sa che non una soluzione condivisa. Il «Mattarellum» cresce Fassino: purché si garantisca la partecipazione

**L'analisi**

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un risultato il referendum lo ha già messo nel cassetto: aver piazzato di nuovo la legge elettorale nell'agenda della politica. La lega difende il Porcellum e se proprio deve mettersi al tavolino a ragionare su un nuovo modello elettorale di sicuro il peggiore di tutti è proprio quello che partorebbe il referendum: diventerebbe un partito sotto scacco del Pdl. A Berlusconi, invece, andrebbe benissimo in ogni caso: con il Porcellum ha vinto, con il Porcellum abrogato sarebbe un re.

Ieri Dario Franceschini ha detto che il Pd appoggerà i tre «sì» al referendum perché su un punto i democratici sono tutti d'accordo: il Porcellum è davvero una «porcata». Altro punto su cui sono (quasi) tutti d'accordo. È che quella che verrebbe fuori con il referendum non è la migliore delle leggi. Il nodo, dunque, resta quale modello adottare. Il Mattarellum, il modello tedesco, o il francese?

Dario Franceschini ha espresso la sua preferenza per il modello francese (come Walter Veltroni), o in alternativa lo spagnolo, un proporzionale su collegi piccoli e uno sbarramento alto. Ma il segretario sa che trovare un'intesa trasversale è complicatissimo. Bossi, per esempio, potrebbe avere più interesse a ragionare sul Mattarellum, Fini sul francese. Per Franceschini l'obiettivo dei tre

«sì» al referendum è quello di riaprire il confronto per cambiare immediatamente la legge e proprio il Carroccio potrebbe diventare l'interlocutore nell'altra metà del campo, il più interessato a far presto.

Antonello Soro, capogruppo alla Camera, spiega: «Il modello di riferimento è quello francese, ma il punto di massima condivisione nel nostro partito è quello sul collegio uninominale compatibile con sia con il proporzionale sia con il maggioritario assoluto o corretto. Adesso l'importante è votare sì al referendum perché dobbiamo dare una spallata al sistema attuale anche se la legge che ne verrebbe fuori non risolve il problema delle preferenze». Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato parte da qui: «Il Porcellum è una pessima legge, scinde il rapporto tra eletto e elettore. È vero che il referen-

dum non darebbe risultati migliori, ma apre la strada per una nuova legge elettorale e credo che il Mattarellum, che abbiamo già sperimentato, pur se con qualche correzione, possa essere una soluzione». Secondo Enrico Morando in questa legislatura, con questa maggioranza «speranze di riformare la legge non ce ne sono. Per questo il referendum è l'unico mezzo che abbiamo per costringerli ad un confronto. Se vincono i «sì» nella maggioranza si apre un problema enorme: la Lega porrà subito la questione della riforma e non potrà non interloquire con la maggiore forza di opposizione».

**Il costituzionalista** Stefano Ciccanti, usa i sì al referendum «come piccioni» contro l'attuale legge, perché se si dovesse mancare il quorum, «ci terremmo il Porcellum a vita». Quindi, prima interveniamo con lo strumento che c'è, poi, dopo, «possiamo discutere». Anche per il senatore il Matterellum potrebbe essere un punto di incontro. Piero Fassino che in passato, come segretario Ds, aveva cercato il dialogo con Fini, poi arenato sul modello tedesco, oggi dice, facciamo «qualunque legge, purché rispetchi i criteri della partecipazione». Pierluigi Castagnetti individua nel sistema tedesco il modello attorno a cui è possibile creare maggioranze. «L'importante è lavorare sul ripristino dei collegi per riagganciare il parlamento al territorio. Se Berlusconi può permettersi una campagna contro il Parlamento lo fa perché la gente non sa più chi sono i propri rappresentanti. Il fenomeno dell'astensionismo, soprattutto nel centrosinistra, è fortemente legato a questo sistema elettorale e Berlusconi lo sa bene».

**Massimo D'Alema** le sue posizioni le ha espresse più volte: il sistema tedesco è quello che più si addice all'Italia, mentre il modello francese «è una posizione di scuola». Solo che quando lo diceva e Veltroni era segretario veniva vista come l'ennesima guerra. Francesco Rutelli parla spiegando di sapere che è «minoranza nel partito», ma al referendum voterà «no», perché «il bipartitismo consegnerebbe l'Italia al populismo della destra». ♦

**VANNINO CHITI**

«Non condivido la scelta del Pd per un sì al referendum. Il Porcellum è una pessima legge: quella che uscirebbe dal referendum è assai peggiore. Uno sfregio alla democrazia».

**ROSY BINDI**

«Non ci sono alternative al sì. Il Pd non ha mai condiviso questa legge e anche se, lo dico avendo firmato il referendum, i quesiti hanno dei limiti, non si può adire la libertà di coscienza».

Salto  
nel votoViaggio nell'Italia  
della sfida elettorale/1Chi è Alessandro Cosimi  
il candidato del Pd

**Alessandro Cosimi** (Livorno, 10 novembre 1955) è il sindaco uscente di Livorno. Laureato in Medicina e Chirurgia, è dirigente della Asl n. 6 di Livorno. Dal 1995 al 1999 è stato assessore comunale con delega per l'Ambiente. Nel 1999 è eletto in

Consiglio comunale per i Ds, di cui è segretario uscente della Federazione provinciale. Alle elezioni del 12 e 13 giugno 2004 è eletto sindaco al primo turno, ottenendo il 55,1% dei voti.

Nel bilancio di questi cinque anni dichiara di aver ereditato dal suo predecessore un buco nel bilancio e vanta come suoi fiori all'occhiello i risultati su cultura, sociale, il welfare.



Alessandro Cosimi

# La contesa di Livorno rossa Ex sindaco contro il Pd

Alessandro Cosimi, primo cittadino democratico sfidato dal predecessore Lamberti. La destra schiera Taradash, ma al ballottaggio...

## L'inchiesta

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A LIVORNO

**A**lla Rotonda dell'Ardenza non si parla d'altro, e così alla baracchina bianca. Una è la Livorno delle feste dell'Unità, l'altra è la Livorno dell'aperitivo. Nel mezzo, una bella passeggiata fra gli schizzi del mare arruffato dal solito Libeccio e le ville di un'altra epoca. Più avanti, il porto, i quartieri popolari. Ovunque, lo stesso argomento: Matteo Beccucci, il 38enne padre di famiglia, cantante quasi fallito, vincitore di X Factor. Avrà la sua nuova occasione. È il tema del giorno, il *Tirreno* dedica a lui la copertina.

Gianfranco Lamberti è un altro che cerca la seconda occasione. L'ex sindaco è tornato in corsa contro il suo successore, Alessandro Cosimi. Scompaginando la solita ovvia contesa fra una sinistra infinita e il resto del mondo, che a Livorno fa solo numero, ma trova sponda nella candidatura di Lamberti, che liscia il pelo del malcontento per la crisi economica e per un Pd minore alle attese. Offre un volto al rim-

pianto del passato. «No, offre un volto alla destra» è la convinzione del Pd. C'è il ballottaggio sullo sfondo di questo calcolo. Il Pdl candida Marco Taradash, figlio di un militare statunitense stanziato a Livorno. Lasciò la città nel 1979, quando lottava per lo spinello libero. Dai radicali si è poi spostato verso i teocon. Per i maliziosi, il secondo turno farebbe convergere Lamberti e Taradash, chiunque arrivasse a sfidare Cosimi. Con la benedizione del cecinese Matteoli, regista del patto di potere. Il ministro s'incontrò con Lamberti, quattro chiacchiere sulla terrazza dell'Hotel Palazzo. Non passarono inosservate.

**Due minoranze** possono diventare una maggioranza solo con un clamoroso concorso di colpa: non esiste più un porto tranquillo per il Pd, nemmeno qui dove ha sempre navigato sicuro. Dove il Pci è nato, il 21 gennaio del 1921. Quel giorno pioveva, Gramsci e Bordiga lasciarono il teatro Goldoni, dove si faceva il congresso socialista, e si accasarono al San Marco, bel teatro in pietra, già consunto: dovettero tenere gli ombrelli aperti, tali erano le infiltrazioni in sala. Anche oggi piove, ma l'ombrello è bucato. «Questo partito cos'è? Moderato, senza coraggio». Quando parla Valdo Del Lucchese,



Mare molto mosso questa mattina a Livorno

uno che ha fatto la guerra, la fabbrica, il sindacato, la politica, tutti ascoltano, anche se è rimasto un susulto di voce, delusa ma non catastrofista: «Non scherziamo, a Livorno non si perde». Piove ma il favorito è Cosimi, il medico anatomo-patologo. Ai nostalgici di Lamberti fa sapere del disastro finanziario che ereditò, 5 anni fa. «Con te si sono persi 5 anni», ribatte l'altro. Che cercava un seggio alle politiche, non lo ebbe: og-

gi presenta quel conto.

**Livorno è un'isola** anarchica, disorganizzata e generosa, diceva Piero Ciampi, che era il Robinson Crusoe di questo mondo a parte, contraddittorio: «Ci sono gli americani e i comunisti, c'è il più grande Monte di Pietà che si possa immaginare, e l'influente comunità ebraica». C'è tutto ma il risultato è sempre quello: nelle politiche dello scorso anno, il Pd si è

Foto Ansa

**Gianfranco Lamberti  
l'ex che ritorna**

Medico anche lui, è ortopedico presso gli Ospedali Civili di Livorno fino alla sua elezione a sindaco. Iscritto al Pci dal 1976, poi al Pds e ai Ds, è consigliere comunale dal 1980, assessore alla sanità ed alla sicurezza sociale fino all'85, poi all'urbanistica.

Eletto sindaco di Livorno nel '92, è riconfermato al primo turno nel '95 e nel '99.

Tra le critiche, all'epoca, al suo lavoro di sindaco, il sì al rigassificatore, il piano regolatore e la parziale edificazione del Colle di Montenero, il no alla metropolitana di superficie e ai relativi fondi statali, l'edificazione dell'Ipermercato.



Gianfranco Lamberti

**Senato, decreto-sicurezza  
Spariscono i medici-spia?**

L'Aula approva 9 (su 12) articoli del ddl di conversione. Forse sparirà la norma sui «medici-spia» per essere inserita in uno specifico ddl. Un odg della Lega impegna il governo a ripristinare le norme sulle ronde. Questa mattina il voto finale.

battezzato con il 55%. Si può dilapidare un tesoro così? Ma non è questa la domanda più imbarazzante: si può temere una lotta fratricida? Non è il conflitto il «sale» della democrazia? «È una città simbolica, già il ballottaggio sarebbe uno choc», dice Umberto Vivaldi, cittadino impegnato. Ha radunato i giovani, li ha portati su un palco. «Preferire fare uno sgombero, piuttosto che parlare», poi s'appassiona e va avanti per un pezzo. C'è anche Cosimi e risponde ai ragazzi sugli asili che non ci sono, «e invece sì», sui cinema che chiudono, «mica li gestisco io...» e sul gassificatore, «non possiamo essere schiavi del petrolio». Poi nota: «A sinistra le contraddizioni diventano motivi di divisione. A destra accettano tutto, un'obbedienza di convenienza». Ma non è la destra che lo inquieta. E nem-

**Donne da fiction  
Le candidate Pdl**

Il premier ha riunito molte soubrette alla scuola di politica verso le Europee. Volti noti al pubblico televisivo. Una di loro ritratta in passato anche mano nella mano con Berlusconi

**Il caso**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Silvio Berlusconi per Straburgo punta sulle facce da copertina: Ieri in via dell'Umiltà ad un corso di politica forzista sono sfilati volti noti più per le performance televisive, su set di fiction o palcoscenici, che per l'esperienza in politica: fra queste Angela Sozio (la rossa del «Grande Fratello»), Barbara Matera (ex annunciatrice tv), Camilla Vittoria Ferranti ed Eleonora Gaggioli (attrici).

A tenere la lezione il ministro degli Esteri Franco Frattini e il vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Mauro. Ad ascoltare, una trentina di giovani e giovanissime. Fra loro, anche una piccola pattuglia di deputate nazionali: Michaela Biancofiore, Laura Ravetto, Gabriella Giammanco, Annagrazia Calabria, Barbara Mannucci, Beatrice Lorenzin.

«Alcune di loro saranno candidate», ha spiegato il premier indicando le parlamentari alle altre presenti. Una occasione, ha riferito una delle partecipanti, per fare esperienza in campagna elettorale.

**A destare curiosità**, sono state alcune delle potenziali candidate. Fra loro, sono state notate Angela Sozio, la pugliese della terza edizione del «Grande Fratello» tornata alla ribalta della cronaca qualche tempo dopo per alcune foto pubblicate su Oggi, in cui la rossa appariva mano nella mano con Ber-

lusconi durante un fine settimana in Sardegna. Ad ascoltare la storia delle istituzioni europee e il funzionamento dell'euro-burocrazia,

c'erano anche Camilla Vittoria Ferranti e Eleonora Gaggioli. Entrambe attrici (la prima è apparsa nella decima serie di «Incantesimo», la seconda in «Elisa di Rivombrosa»).

Presente infine Barbara Matera che, come si evince dal curriculum di Wikipedia, dopo essere stata ex aspirante miss Italia è stata per alcuni anni annunciatrice per Raiuno.

«Non credo che tutte alla fine saranno candidate, ma certamente il corso era dedicato proprio alla preparazione della campagna elettorale», ha spiegato una delle partecipanti. ❖

**L'avversario**

Il Pdl candida il radicale Marco Taradash che da qui viene

**La città della svolta**

Alle politiche il Pd ha preso il 55%. Cosimi è per ora il favorito

meno il mancato accordo con Rifondazione (che presenta Tiziana Battimmo), o con gli ambientalisti, che sostengono Marco Canniti: «resti» che al ballottaggio peserebbero. Il tarlo è Lamberti, il salernitano, anche lui medico (ortopedico), estroverso, disinvolto: insieme hanno avviato *Porta a Terra*, il quartiere con l'Ipercoop, il palasport, l'hotel di lusso: «Ha ucciso il commercio del centro cittadino», rimproverano gli esercenti. La *Porta a mare* è invece l'assicurazione sulla vita per Livorno: non esiste più una fabbrica da mille posti di lavoro, i cantieri navali hanno cambiato pelle e il porto mediceo sarà turistico. Il futuro è lì, sul mare, ma bisogna ancorarlo alla logistica, raddoppiando il piazzale per il movimento dei container, e disporre di fondali adeguati per l'approdo dei grandi mercantili. Il mare, dunque, e il porto e poi la sinistra, e questa è Livorno. ❖



*L'Italia nel mondo*  
**“Uno sguardo oltre la crisi”**

**Roma, giovedì 23 aprile 2009 alle ore 14.30**  
Teatro Capranica / Piazza Capranica 101

<p>Presiede <b>Vincenzo Visco</b></p> <p>Interverranno</p> <p><b>Stefano Fassina</b> <i>Verso un New Deal globale</i></p> <p><b>Roberto Artoni</b> <i>Le culture economiche alla prova della crisi</i></p> <p><b>Giampaolo Fabris</b> <i>Identità e consumi dal marketing al societing</i></p> <p><b>Maria Chiara Carrozza</b> <i>Ricerca e innovazione tecnologica</i></p>	<p><b>Nicoletta Rocchi</b> <i>Il lavoro ed i sindacati in Europa</i></p> <p><b>Tullio Maria Fanelli</b> <i>Le sfide dell'energia e dell'ambiente</i></p> <p><b>Roberto Gualtieri</b> <i>Crisi economica e culture politiche</i></p> <p><b>Gianfranco Viesti</b> <i>Il Mezzogiorno e la crisi</i></p> <p>S.E. Card. <b>Achille Silvestrini</b> <i>L'Europa ed il neo-umanesimo</i></p>
---	---

Conclude  
**Pier Luigi Bersani**



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
 da agricoltura integrata.  
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
 e Lamporecchio (PT)  
 aperti dal lunedì al venerdì  
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30  
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio  
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143  
[www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produzione limitata

## L'ANALISI

**C**aro Direttore, consentitemi qualche considerazione sulla polemica che si è accesa intorno al fatto che nel documentario proiettato in piazza dal Comune di Roma (a cura dell'assessore Croppi, mi sembra) in occasione del 21 Aprile fosse inserita una immagine di Mussolini che annunciava l'entrata in guerra dell'Italia a fianco di Hitler.

In verità la presenza di quell'immagine non aveva suscitato in me nessuna collera. Riguardava un evento reale e per giunta un evento che poi aveva portato a quel dittatore solo sconfitta e vergogna, e infine l'aveva condotto a una morte disperata.

Se mai quell'apparizione ha suscitato in me un'altra domanda: che diceva quel volto - teso e feroce - ai tanti, ai giovani prima di tutto, che lo vedevano sullo schermo?

Io avevo timore non già che vedessero e sapessero, ma anzi che non sapessero. Non sentivo bisogno di silenzio, ma di parole.

E questo chiederei ancora adesso all'assessore Croppi e al sindaco di Roma Gianni Alemanno che avevano portato in quella straordinaria piazza romana quel volto.

Caro direttore, io non ho paura che si evochino quei nomi, ma anzi che essi siano poco evocati, se mai solo con l'esibizione di un volto. E dico: facciamole pure vedere quelle immagini, e non solo dal balcone su una piazza, ma per ciò che sono state nella storia di milioni e milioni di esseri umani

**Quanto c'è da raccontare** su quel volto e sui suoi amici e alleati stretti, strettissimi: Hitler per esempio! Non solo mostrare i volti, ma raccontare ciò che hanno fatto. E - attenzione - non solo raccontare la stretta vicenda bellica, l'urto degli eserciti, ma l'inaudito che l'ha accompagnato. E il racconto di quell'inaudito non è riasumibile in una immagine, e nemmeno solo affidarlo alla storia delle battaglie - che pure furono lunghe, durarono anni, e traboccarono in Asia e in Africa; potremmo dire: investirono il mondo.

Non ci furono solo morti (tanti) in battaglia. Fu inventata - dagli amici stretti di Mussolini - una strage più penetrante e «scientifica»; furono scelte sedi speciali, metodi articolati di massacro. Si



10 giugno 1940 giorno della dichiarazione di guerra dal balcone di Palazzo Venezia

Pietro Ingrao

direzione@unita.it

# MA DEL DUCE DOVETE DIRE TUTTO

L'immagine di Mussolini proiettata in piazza non suscita collera. Quei ricordi vanno evocati e va ricordato l'orrore del nazifascismo

chiamarono camere a gas, forni della morte, e portavano a fosse comuni: per ogni età; da vecchi a fanciulli, e sempre secondo tecniche fantasiose, mai conosciute prima.

Insomma un trattamento particolare dei corpi e delle anime: una nuova scienza: del patimento e dello scomparire dalla terra.

Ecco ciò che mi ricorda quel volto di Mussolini.

E io non chiedo, non voglio che sia nascosto. Anzi - assessore Croppi, sindaco Alemanno - raccontate davvero - e sino in fondo - chi furono, che «inventarono» quel volto, quelle figure riapparse nelle piazze romane.

Su. Andiamo insieme nelle scuole romane, e - con la dovuta delicatezza - raccontiamo le invenzioni dei massacri che hanno segnato il nostro secolo. A Roma, questa capitale con le sue sorprese incredibili: si faccia organizzatore testardo il Comune di Roma di visite spiegate alle Fosse Ardeatine, e ai tanti bizzarri sepolcri che ha conosciuto questo secolo.

Perciò io non chiedo oscuramento, o silenzio. Anzi mettiamo nomi. Facciamo vedere volti e corpi. Frughiamo nei campi della memoria.

**Fra pochi giorni sarà** la data del 25 aprile. E ci sarà da rievocare - a tanti che oggi non lo sanno - il senso della parola: partigiani; e quale fu non solo la sofferenza, ma l'invenzione della partigianeria, il messaggio consegnato a noi da coloro che non ci sono più.

Io provo sempre un certo stupore quando apprendo che i miei nipotini studiano le guerre persiane, la battaglia di Maratona... E non arrivano quasi mai a studiare insieme l'innovazione grandiosa nei modi dell'uccidere avvenuta nel secondo conflitto mondiale.

Eppure ci furono testimoni indimenticabili.

A Roma è stato esposto il volto di Mussolini. Io metterei una teca dove porre non un volto, ma un libro. Si intitola «Le lettere dei condannati a morte della Resistenza». Sono testi ultimi. Brevisimi: scritti a volte pochi momenti prima della morte.

Fra pochi giorni - potremmo dire fra poche ore - l'Italia ricorderà, celebrerà il 25 di aprile. Avanzo una proposta: che per quella data tutti i cosiddetti maggiorenni di questa nazione vadano in una scuola italiana a recare in classe una copia di quel libro. ♦

→ **Dentro il centro di accoglienza** tra alcuni degli scampati della Pinar

→ **«Per loro qui è il Paradiso».** I volontari li assistono

# I nigeriani di Lampedusa «Non rimandateci laggiù»

L'epilogo è stato fortunato per alcuni, ma non per tutti. Tra gli scampati della Pinar riparati nel centro di Lampedusa. Il ricordo della ragazza che non ce l'ha fatta. E l'appello: «Non rimandateci laggiù».

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA A LAMPEDUSA  
ffantozzi@unita.it

Solo, in mezzo a una fila di poltroncine azzurro sbiadito, un immigrato guarda un film alla tv. Poco distante, un gruppetto siede attorno al tavolo di plastica, sulle seggioline bianche, giocando a dama. Sono tutti nigeriani: i 20 che la motovedetta della Guardia Costiera ha sbarcato domenica dalla "Pinar", più i due trasportati prima in stato di disidratazione. Sulle loro teste sono appesi disegni di barche e cuori, accompagnati da scritte: «God bless you», «Nigeria forever». All'ingresso, il cartello di benvenuto è ingentilito da un fiore cremisi: «Welcome and Love».

## IL PARADISO

«Per loro, questo è il paradiso - racconta un volontario - Hanno trovato la nostra America del dopoguerra». Nel centro di soccorso e accoglienza di Lampedusa, la ex base militare Loran, si sentono finalmente in salvo. La maggioranza dei loro compagni di naufragio è finita nel centro nisseno di Pian del Lago; questo gruppo spera nell'asilo politico: «Non rimandateci laggiù», implora Austine Osayande, ventenne del villaggio di Ughelt nello Stato nigeriano del Delta, venditore ambulante di frutta e oggetti in legno. «Laggiù», a casa, lascia la madre. Alle spalle ha sei mesi di viaggio: «Sono partito a novembre con un camion. Ho fatto molte tappe. Ogni mese mi fermavo per guadagnare i soldi necessari alla traversata: per imbarcarmi a Tunisi servivano mille euro».

Il Loran è un agglomerato di ret-



Foto Ansa

I migranti nigeriani soccorsi a Porto Empedocle

## Le cifre

**Dall'Ue quasi 18 milioni per controllare le frontiere**

**■ Nel 2009 i fondi per il controllo delle frontiere esterne messi a disposizione per l'Italia dalla Comunità europea ammontano a 17,7 milioni di euro, di cui 12,6 utilizzabili per il controllo delle frontiere marittime. Per Malta, invece, l'Ue ha stanziato 7,3 milioni; di questi la quasi totalità, 7,1 milioni sono per il controllo delle frontiere. Sono alcuni dei numeri contenuti nel dossier che l'Italia ha inviato al commissario europeo Barrot chiedendo, tra l'altro, proprio la modifica del sistema di ripartizione dei fondi.**

tangoli ocra. Al cancello, un posto di blocco con carabinieri e una soldatessa in mimetica e occhiali fumé. Nel cortile, un'ambulanza e una camionetta dell'Arma. Un cartello indica il deposito di cavi elettrici e tubi di gasolio. Accanto a una barca della Guardia Costiera in secca, c'è il mucchio dei motori sequestrati nelle operazioni di recupero: invendibili, restano lì ad arrugginire, mentre gli scafi finiscono distrutti. Sul retro, tra fichi d'india e fiori gialli, si costruiscono nuovi prefabbricati per allargare la capienza del centro.

Al tavolo della sala ricreazione, adesso, si gioca a carte. I naufraghi della "Pinar E" indossano tute blu e asciugamani di spugna intorno al collo. Sono gli unici ospiti del cen-

tro, a parte una ragazza marocchina felicissima di trovarsi in compagnia. Hanno fatto doccia e colazione con caffelatte e biscotti. I medici della

## Un volontario

**«Hanno trovato la nostra America del dopoguerra»**

Lampedusa Accoglienza hanno distribuito telefonini con scheda internazionale: «Quando chiamano casa, li vedi illuminarsi». C'è Selima, la 17enne con le convulsioni che l'elicottero ha tentato invano di recuperare dal mercantile. È stata trattata a valium, sta bene. C'è la giova-



ne alla quinta settimana di gravidanza cui il comandante Asik Tuygun ha ceduto la propria cabina: i medici le hanno fatto un'ecografia a bordo, con l'apparecchio portatile, per fugare pericoli per lei o il bambino. C'è Kimo, che vuole raggiungere il fratello in Svezia e ai soccorritori chiede solo di Stoccolma. C'è Mohamed che chiede notizie di un'amici- zia stretta sullo Zodiac in balia del mare: un giovane ingegnere somalo con una scheggia sotto l'occhio causata da una mina anti-uomo.

Giuseppe Strano, chirurgo catanese di 33 anni, è uno dei 4 medici saliti a bordo della "Pinar E" per visi-

**UN CORO**

**«Veniamo tutti da posti diversi della Nigeria. Ci siamo incontrati a bordo ma non c'era tempo di parlare». E così nessuno conosceva la povera ragazza che non ce l'ha fatta.**

tare gli immigrati: «Vederli ammassati così è stato duro. La vera emergenza era la disidratazione». Al Loran c'è un ambulatorio: «Per loro le visite sono un modo di comunicare, parlare con qualcuno. Scherziamo, gli diamo caramelle». I carabinieri si sono occupati delle formalità: nomi, nazionalità, storie. Molti parlano inglese o francese, ma c'è un interprete di arabo. A pranzo si sceglie tra vari menu: pollo e riso, hamburger, pasta e pizza, falafel. A sera bal-

**Un racconto**

**«Per imbarcarsi a Tunisi servivano mille euro»**

lano, suonano il tamburo, battono il ritmo con le mani.

Si chiudono a riccio solo a domandargli di Esath, la ragazzina annegata nel canale di Sicilia. Non l'hanno vista morire, dicono. Non la conoscevano: «Veniamo tutti da posti diversi della Nigeria. Ci siamo incontrati a bordo ma non c'era tempo di parlare». Non ci sono i suoi parenti: «Sono sbarcati a Porto Empedocle». Le teste si abbassano. Nello sguardo guizza la paura di poter essere incolpati, coinvolti in un "brutto fatto", rispediti "laggiù" per ripartire da capo in un triste gioco dell'oca. «Posso dimenticare i nomi e le facce - dice Strano - Ma quello che mi rimane sempre in mente, sia nella sofferenza che nella felicità, sono i loro occhi». ♦

**UNA STRADA PER ESCETH**

**LA VITTIMA DELLA PINAR**

**Igiaba Scego**  
SCRITTRICE



Il motivo della mia tristezza è racchiuso negli occhi sbarrati di una donna. Il nome di questa donna bambina era Esceth Ekos. Per le cronache di questi giorni solo un cadavere di donna incinta tra i rifiuti del mercantile turco Pinar, un corpo gonfio che Malta e Italia avranno per sempre sulla coscienza. Questa ragazza non la conoscevo. Ma è come se la conoscessi da sempre, sono mesi che lavoro con i rifugiati della scuola Asinitas di Via Ostiense, sono mesi che sento le storie atroci del viaggio che portano uomini e donne ad affrontare l'innaffrontabile, perché i Paesi di origine sono diventati più inferno dell'inferno. Non avevo soluzioni per Esceth, non un modo per riportarla in vita, allora mi sono messa a camminare per non pensare o forse per pensarla meglio. Ho macinato metri su metri, Roma su Roma, dalla stazione Termini a Tor Pignattara. Una discreta camminata direi (mi fanno male ancora le caviglie). E lungo il tragitto ho visto tante cose. Ve le elenco: farmacarte a forma di farfalla, i binari del tram, Porta Maggiore che vista da vicino fa una certa impressione, qualche gatto, Vladimir Luxuria con un trolley sull'uscio di casa sua, graffiti con la faccia del bambino kinder, un parrucchiere alla moda, manifesti di estrema destra, una famiglia bengalese all'uscita della scuola, i 7 nani alla sbarra (e non ho capito se ai padroni di casa è capitato disporli così o se dietro c'è un piano), una signora anziana che sembra uscita direttamente dal musical Hair, giovani cinesi con i capelli alla moda dell'istrice, punkbestia con cani quasi di razza, una poesia di Lidia Riviello infilata nel neon di un ferrame, un cielo grigiastro da piove governo ladro, coppie che non hanno aspettato la primavera per amarsi. Questa è Roma mi sono detta. Mi piacerebbe che dentro questa Roma qualcuno ricordasse concretamente anche Esceth Ekos. Un fiore, una statua, una strada. Vorrei tanto che Esceth diventasse memoria e non oblio. ♦



Il cartello esposto da un immigrato durante una manifestazione contro il razzismo

**Presidi incatenati per scuole senza fondi Gelmini dà i numeri**

**Il ministro: «Ho ridotto i tagli agli organici». Ma è solo l'effetto dei pensionamenti. Polemica sul tempo pieno in aula Senato La maestra unica al Pd: «Create solo allarmismo nel Paese»**

**Istruzione**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

Le scuole sono in rosso, non ci sono più i soldi per pagare i supplenti, le visite fiscali per le malattie e ormai neppure per i gestetti e il materiale didattico ordinario. Così ieri una trentina di presidi iscritti alla Flc-Cgil si sono incatenati l'uno l'altro davanti al ministero dell'Istruzione. Con tanto di cartelli esplicativi: «Abbiamo le mani legate, non abbiamo più i soldi per fare nulla».

Suole senza fondi ed ecco le cifre: rispetto al 2008 il governo ha tagliato 429 milioni di euro di finanziamenti alle scuole. Ci sono 73 milioni in meno per il funzionamento didattico, 44 milioni in meno per l'offerta formativa; 37 milioni in meno per i corsi di recupero; 270 milioni in meno per le ditte di pulizie e 3 milioni tagliati sulla formazione per il personale. Armando Catalano, responsabile dei dirigenti scolastici, precisa anche il credito che le scuole avanzano nei confronti dello Stato: «Oltre un miliardo di euro, accumulati per via di soldi anticipati dalle

scuole per pagare, tra l'altro, le supplenze e anche per anticipare gli stipendi dei commissari della maturità». Attualmente spiegato dalla Cgil, «la scuola è nel caos: molti dirigenti non chiamano più i supplenti perché non hanno i soldi, gli studenti vengono dirottati nelle ore di buco sulle altre classi».

Poco dopo una nota ministeriale fa sapere che i «supplenti si possono nominare anche se mancano i fondi». Ma è anche la stessa Gelmini a parlare in audizione al Senato, ripetendo la «lezioncina» di meno tagli agli organici e 20mila nuove immissioni in ruolo di docenti e personale Ata. Precari che verranno assunti, certo, ma non si possono spacciare pensionamenti (circa 32mila) come riduzione di organico. E non finisce qui. La Gelmini arriva persino a dire che aumenterà il tempo pieno, scatenando le ire di Pd e sindacato. «La richiesta di tempo pieno delle famiglie è cresciuta del 3,5%, un incremento pari a quello registrato negli ultimi 7 anni». L'organico disponibile consentirà di accogliere anche le richieste delle famiglie per le 30 ore. Giuseppe Fioroni, responsabile Educazione del Pd: «Basta dare numeri al lotto. Mimmo Pantaleo, segretario Flc-Cgil: «Sui fondi dalla Gelmini solo parziali risposte». ♦

→ **Franceschini** che lo aveva invitato a sfilare a Milano: «Era ora»  
→ **Ma Berlusconi** crea suspense. Forse andrà al sacrario di Nettuno

## Il primo 25 Aprile del premier «Parteciperò ma a modo mio»

Il capo del governo: «Non lascio la commemorazione solo a una parte politica del Paese». Poi, come nel suo stile, crea attesa mediatica. Probabilmente renderà omaggio ai caduti americani nel cimitero di Nettuno.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Silvio Berlusconi si accinge a festeggiare il 25 aprile. Per la prima volta, nei suoi quattordici anni di impegno in politica, ha deciso che non si può lasciare «la commemorazione solo ad una parte». Benvenuta la decisione del premier. «Meglio tardi che mai», ha commentato il segretario del Pd, Dario Franceschini che lo aveva invitato a scendere in piazza con lui a Milano. È che anche in questa occasione il Cavaliere non rinuncia al suo stile. E sta provvedendo a crearsi su misura un evento mediatico tale da oscurare la partecipazione di ogni altra autorità a qualunque altra manifestazione. A cominciare dalla invadente presenza di Gianfranco Fini che comincia a dare davvero fastidio con le sue disponibilità. Il premier per il momento non dice dove farà il suo esordio di omaggio alla Liberazione. «Lo farò sapere io», dice e crea suspense. Come se invece di un anniversario si trattasse di una festa di compleanno a sorpresa. Come se fosse normale che il capo del governo si presenti all'improvviso ad una manifestazione. Speriamo che risparmi almeno il cucù.

**Al momento si possono** fare solo ipotesi. Berlusconi non dovrebbe partecipare alla cerimonia ufficiale al Quirinale che si svolgerà il 24 aprile. Dovrebbe invece fare una breve apparizione con le altre autorità che nella mattinata del 25 renderanno omaggio all'Altare della Patria. Sarà l'unico momento in comune perché lui la scena la vuole tutta per sé. Gli strateghi di Palazzo Chigi sono al lavoro per valutare le diverse opzioni. Poi il premier deciderà. Andare a Mignano Montelun-



Foto Ansa

**Berlusconi ha annunciato** che parteciperà alle celebrazioni del 25 Aprile

### Maramotti



go, città medaglia d'oro della Resistenza, in provincia di Caserta significherebbe fare da comprimario dato che lì parlerà il presidente della Repubblica. La passerella nella zona del terremoto l'ha già fatta troppe volte. E domani sarà di nuovo a L'Aquila per presiedere il Consiglio dei Ministri straordinario. Rischio overdose.

**Il ministro della Difesa**, Ignazio La Russa gli avrebbe consigliato di andare nel paese di Salvo D'Acquisto, il carabiniere che sacrificò la propria vita per salvarne tante altre. La meta, alla fine, potrebbe essere il cimitero americano di Nettuno. Sarebbe il modo per ricordare sì la conclu-

sione di una guerra atroce. Tra gli stendardi a stelle e strisce e i tricolori, senza bandiere rosse. Di questo luogo Berlusconi parlò anche nel suo discorso al Congresso americano raccontando «di un ragazzo che al termine dei suoi studi liceali fu portato a visitare il cimitero in cui riposavano molti giovani valorosi soldati che avevano attraversato l'Oceano per ridare dignità e libertà a un popolo oppresso. Nel mostrargli quelle croci quel padre fece giurare a quel ragazzo che non avrebbe mai dimenticato quell'estremo sacrificio. Quel padre era mio padre. Quel ragazzo ero io». Sì, Nettuno potrebbe andare bene. ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Una crudele turpitudine giocare sulla pelle dei migranti della Pinar

Camilleri, diavolo di un Maroni! Li ha cucinati a bagnomaria per quattro giorni. Li ha disidratati q.b., provocando loro qualche piccola colica, qualche dissenteria e qualche reumatismo dovuto a scomode posture. Piccoli (?) disturbi. Ma i 140 disgraziati della nave turca ora sanno che in Italia si fa sul serio. Ovvio: Maroni è un caposcuola e ci tiene - e se ne vanta - alle esibizioni muscolari. Ora, rinfoderati i muscoli d'ordinanza, accolta la nave dei derelitti, si prepara, insieme a Frattini, al redde rationem con Malta. La sceneggiata continua. Ma in punta di diritto, si capisce.

**G**iocare sulla pelle di 140 migranti è, comunque la si voglia definire, una crudele turpitudine. Per fortuna la cieca ostinazione, umanamente indefinibile, del «feroce Saladino» Maroni e compagni, ha ceduto di fronte alle ragioni, non certo umanitarie, ma politiche, di Frattini. E quegli esseri disidratati, ustionati, affamati, alcuni dei quali avevano bevuto acqua di mare, sono sbarcati in Sicilia. I primi soccorsi li avevano già ricevuti da un elicottero della guardia costiera che aveva anche calato sulla nave quattro medici. Uno spreco inutile, secondo il leghista Roberto Cota perché, sono parole sue durante il tira e molla con Malta, «a bordo della nave non c'è nessuna emergenza sanitaria». Ma chi lo aveva informato? Ha dichiarato l'inviato della radio tedesca Karl Hoffman: «la puzza di umano è inevitabile, ma nonostante l'evidente sofferenza, ho visto compostezza e dignità». L'onorevole Cota ha mai provato a stare mesi senza lavarsi e senza cambiare un capo di biancheria? Ci provi, ma stando esposto prima al sole della Libia e poi del Mediterraneo e bevendo per qualche giorno acqua di mare. Vedremo, se dopo avrà la stessa compostezza e dignità dimostrate da questi migranti.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Il video-appello di Ravasin** da 10 anni affetto da sclerosi laterale amiotrofica

→ **Il suo messaggio** per dire «no» al ddl sul testamento biologico: «È anticostituzionale»

# Malato di Sla a Napolitano: no all'alimentazione forzata

**Paolo Ravasin, da una clinica del Trevigiano, ha registrato un videomessaggio sulle sue volontà: «Mi viene sottratta - conclude nel video - l'unica libertà che mi è rimasta: quella di poter decidere sulla mia morte».**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Lo sguardo fisso alla telecamera e un filo di voce per ribadire la sua volontà.

Paolo Ravasin, 49 anni, da dieci affetto da sclerosi laterale amiotrofica (SLA), dal letto della clinica in provincia di Treviso dove è ricoverato, ha inviato il suo video-appello al Presidente della Repubblica e alle massime cariche di Camera e Senato per dire «no» al disegno di legge sul testamento biologico approvato il 27 marzo scorso a Palazzo Madama e ora al vaglio della Camera dei deputati.

**COSA DICONO NEL MONDO**

«L'Organizzazione mondiale della sanità - dice - ha sancito che l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono dei trattamenti sanitari a tutti gli effetti: questa legge è anticostituzionale perché non mi consente di rifiutare tali trattamenti».

Ravasin, nato e cresciuto a Treviso, da quattro anni vive in uno stato di paralisi, nella struttura in cui era ricoverato precedentemente per ben 18 volte la macchina che gli consente di respirare si è staccata, rischiando di farlo morire. «Tutto questo non mi ha tolto la voglia di lottare - dice oggi - nonostante non mi sia stato ancora dato un comunicatore che mi consenta, usando gli occhi di parlare anche nei giorni in cui non ho voce».

Nel luglio scorso ha registrato un altro video messaggio con il quale rendeva pubblico il suo volere rispetto alle cure. «Al peggiorare della mia condizione, sospendete tutte le cure», aveva chiesto. Oggi però quella sua volontà gli appare inapplicabile. «Questa legge - spiega oggi - rende carta straccia le mie direttive anticipate ed in particolare la mia decisione di non sottopormi ad alimentazione e nutrizione artificiale quando non sarò più in grado di farlo».

Ravasin, che nel video diffuso ieri cita più volte Piergiorgio Welby morto nel dicembre del 2006 per distrofia muscolare dopo una lunga battaglia contro l'accanimento terapeutico, rivendica la sua «libertà di scelta in un «grido che non è di disperazione ma carico di speranza umana e civile».

**EMMA BONINO**

**«È un documento di alto valore politico che riporta il problema del biotestamento nel suo ambito naturale, quello dalla libertà», ha detto Emma Bonino riferendosi al video messaggio di Ravasin.**

**LA MALATTIA**

La sclerosi laterale amiotrofica è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso influisce in modo predominante sui neuroni motori. Nella maggioranza dei casi, la malattia non danneggia la mente, la personalità, l'intelligenza o la memoria del paziente.

«Mi viene sottratta - conclude nel video Ravasin - l'unica libertà che mi è rimasta: quella di poter decidere sulla mia morte, ma Stato e Chiesa hanno preteso di sostituirsi a Dio».



Foto di Paolo Poce / emblema

Un fermo immagine, tratto dal Tg3, del video-appello di Paolo Ravasin

## 1° FORUM NAZIONALE TRASPORTI E MOBILITÀ

### TRASPORTI E MOBILITÀ UNA CENTRALITÀ PER IL PAESE E PER IL PARTITO DEMOCRATICO

**Venerdì 24 aprile 2009, ore 10.00-14.30**  
Roma, Sala Conferenze del Partito Democraticico  
Via S. Andrea delle Fratte 16

**Presiede**

**sen. Marco Filippi**

Capogruppo  
Commissione Trasporti  
del Senato

**Introduce**

**Sergio Gentili**

Responsabile  
nazionale Trasporti  
del PD

**Conclude**

**Pierluigi Bersani**

Responsabile del  
Dipartimento  
Economico del PD

**Intervengono tra gli altri:**

Tiziano Treu  
Alessandro Bianchi  
Maurizio Biferali  
Daniele Borioli  
Ennio Cascetta  
Mauro Calamante  
Claudio Claudiani  
Riccardo Conti  
Maurizio Longo  
Pietro Marcolini  
Andrea Martella  
Michele Meta  
Gianni Montali  
Demetrio Naccari  
Franco Nasso  
Francesco Nerli  
Ferdinando Palanti  
Marcello Panettoni  
Alfredo Peri  
Giorgio Povegliano

Franco Pronzato  
Alessandro Ricci  
Roberto Rubboli  
Fabrizio Solari  
Alberto Tanzilli  
Nicola Tosto  
Alfonso Trapani  
Valerio Vannetti  
Silvia Velo  
Sergio Veroli  
Fabrizio Vigni  
Edoardo Zanchini  
Sonia Zarino  
e rappresentanze  
dei lavoratori e  
dei cassaintegrati  
dell'Alitalia e della  
Tirrenia, rappresen-  
tanti dei circoli  
aziendali del TPL,  
dei Porti e delle FS.



partitodemocratico.it

Partito Democratico

youdem.tv

## La storia

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Cinque metri di macerie, le voci dei bambini che venivano da lì sotto, buio, freddo, per scavare solo le mani e una motosega. L'ultimo l'abbiamo tirato fuori alle cinque del pomeriggio. Il primo verso le sette del mattino, Nicolas, quattro anni, la sua faccia piena di calcinacci, che mi allunga piano le mani». È la faccia di Nicolas quella che non scorderà più di una notte che alla fine vale tutta la vita. La notte del miracolo di San Gregorio.

**Sergio Mattei** ha 45 anni e fa il vigile del fuoco all'Aquila. La notte del terremoto erano solo quattordici i vigili in servizio. Dopo aver messo in salvo in macchina moglie e figlio di sette anni, si precipita al Comando. Sono le 4.05 del 6 aprile. Mezz'ora prima un terremoto che «non riuscirò mai a raccontare». Trova termosifoni divelti, tubature d'acqua rotte, il centralino saltato, decine e decine di richieste di aiuto senza risposta.

Il vicecomandante Daniele Centi lo vede e dice solo: «San Gregorio». Che significa soprattutto l'orfano-trofo, circa venti bambini tra i 3 e i sette anni, quattro suore.

## TENDOPOLI

Una giornata tremenda per i terremotati. Chi vive già con grandi difficoltà ieri ha avuto un'acquazzone a rendere tutto ancora più difficile. Da terra a fango.

«Non un posto qualsiasi per me, ogni anno a Natale vado lì e porto i regali ai bambini, una mia abitudine».

Il destino lega i luoghi alle persone. Quello che segue è il racconto del miracolo di San Gregorio, una storia che Sergio non ha ancora raccontato. Ora è seduto in un angolo del Centro logistico dell'emergenza. Sguardo fisso. Le mani che raccontano. Serve una distanza prima di poter raccontare certe cose.

«Arriviamo a San Gregorio alle 4 e 35, con me una squadra di Teramo e tre miei colleghi, Anto-

nio Cordeschi, Luigi Marinelli e Antonio Salvatori. Un pezzo di orfanotrofo non c'è più, i due piani dei dormitori, trenta metri per venti sono crollati in almeno cinque metri di macerie. Cerchiamo di fare luce, non abbiamo i cani né una mappa del palazzo. Sentiamo delle voci ma non sappiamo da dove arrivano. Ci dicono che mancano all'appello sei bambini e due suore».

**Un breve briefing**, a disposizione due fari, una motosega, una mototroncatrice, le mani. «Possiamo solo metterci a scavare. Siamo fortunati, tiriamo fuori quasi subito una signora con una bambina di due anni. Poi ci blocchiamo perché un gros-

## Le voci dei bambini

Erano cinque metri sotto le macerie Dormivano ancora

## Nicolas è stato il primo

Le macerie hanno creato dei «ponti» che li hanno protetti

so pezzo di solaio resta appeso al tetto solo con due ferri e appoggia sul cumulo di macerie. Ci sono scosse ogni mezz'ora, se insistiamo in quel punto rischiamo che crolli tutto».

Eppure da lì sotto arriva come il rumore di una persona che bussa a una porta. Un sentore di vita.

«Con Antonio puntelliamo il solaio con due pezzi di legno trovati lì, decidiamo di scendere dalla cima delle macerie e di provare a scavare in un altro punto, dal basso. Ci mettiamo in fila, facciamo una catena, un pezzo di cemento per uno». Un passamani che va avanti quasi tre ore, ogni tanto un pezzo di ferro da tagliare. Quel che è peggio, più nessun lamento o sentore di vita.

**Comincia a fare giorno** e Sergio e gli altri vigili cominciano a perdere le speranze. «Continuiamo a scavare pezzo dopo pezzo facendo attenzione che non ci siano altri crolli finché troviamo le porte e qualche materasso, le camerate».

All'improvviso un lamento. «Facciamo un cunicolo, estraggo con molta lentezza le parti morbide, coperte, lenzuoli, materassi, il lamento è sempre più vicino finché in una nicchia di venti centimetri che si è creata tra un cassetto e un materasso trovo la faccia di Nicolas, tutta bianca, piena di calcinacci, prendo una bottiglia d'acqua, gli lavo gli occhi, mi guarda un po', piange, è ancora incastrato, gli parlo piano e ancora più piano lo estraggo da là sot-



Madonna con Bambino Santa Maria di Collemaggio all'Aquila

# Tutti in salvo Il miracolo degli orfani di San Gregorio

A quindici giorni dal terremoto in Abruzzo, un vigile racconta come salvò venti bambini ospiti delle suore. Erano nei letti, protetti da una nicchia

to finché non riesce a mettermi le mani intorno al collo».

Non c'è tempo di emozionarsi. Arriva un signore, conosce le cameraterie e spiega che se Nicolas è stato trovato lì sotto, poco più in là dovrebbero trovarsi due suore con gli altri bambini.

«Insistiamo in quella direzione, sempre scavando dal basso del cumulo di macerie. Li troviamo tutti insieme, a pochi metri uno dall'altro, erano sui loro letti, sotto morbido, sopra protetti da nicchie create dal crollo, un cassetto, una trave, anfratti minuscoli, venti centimetri, sufficienti per quei bambini». Sergio racconta che secondo lui i piccolissimi erano addormentati dopo il crollo, «il buio, la paura, sotto morbido, rannicchiati, altrimenti non si spiega che per ore non abbiamo sentito neppure un lamento». L'ultima estratta è una bambina.

**A mezzogiorno** mancano all'appello ancora due suore. «Una la troviamo parecchi metri più in là, era lei che nella notte bussava alla porta. Aveva gambe e schiena incastra-

**Il racconto del pompiere**  
Sergio Mattei ricorda:  
erano le quattro quando  
ho pensato a loro

**Ogni anno a Natale**  
«Non era un luogo  
qualsiasi. Ma dove ogni  
festa porto i regali»

te. Un'altra trave le aveva bloccato i capelli e quindi la testa. Mi sono avvicinato, ho provato a parlarle, era lucida, mi ha detto «taglia tutto, fai presto, pregherò per te tutta la vita». Sono le 17 del 6 aprile 2009. L'altra suora è stata trovata il giorno dopo. Non ce l'ha fatta. Quello di S. Gregorio è stato comunque un miracolo. ♦

## Ci ha lasciato Vittorio Giorgi partigiano abruzzese

■ Con la morte di Vittorio Giorgi la notte scorsa a Roma scompare uno degli ultimi testimoni e protagonisti del movimento operaio e democratico abruzzese. Nato a Pizzoli il 4 febbraio 1912 da una famiglia di contadini poveri fu costretto ad abbandonare la scuola dopo le elementari. A 23 anni lavorò alla bonifica di Maccarese poi nei cantieri di Roma dove il fascismo abbatteva palazzi antichi per fare la via dell'impero.

Rientrato brevemente a Pizzoli prima di partire militare, divenne amico di Leone Ginzburg confinato antifascista a Pizzoli. Dopo l'Armistizio partecipò alla lotta partigiana nelle file della banda «Giovanni Di Vincenzo». Nel 1947 andò a lavorare nei cantieri della società «Terni»: settemila operai delle imprese subappaltatrici lo elessero presidente di tutte le Commissioni interne. Insieme a Tom Di Paolantonio, Paolo Bufalini, Bruno Corbi e Giulio Spallone fu protagonista di grandi lotte sociali e per il lavoro. Nel 1950 lottò per la ricostruzione del Sangro distrutto dalla guerra e con Ivo Iorio e Federico Brini per la costruzione delle centrali elettriche. Nel Fucino fu tra i protagonisti della cacciata di Torlonia. È stato sindaco di Pizzoli.

Vittorio Giorgi andandosene lascia un grande insegnamento di pulizia morale, di coerenza e di ideali. L'imminenza del 25 aprile ci consente di ricordarlo come esempio di disinteresse personale e di grande passione politica applicata alla difesa delle categorie più povere e meno protette. *l'Unità*, da sempre il «suo» giornale, lo ricorda con emozione e si associa al dolore dei familiari.

ALVARO JOVANNITTI



Foto Ansa

## Milano, scontri tra immigrati e polizia: 7 feriti

**PESTAGGI** ■ È stata una giornata di tensione quella dei circa 300 rifugiati politici che avevano occupato il residence a Bruzzano, quartiere a nord di Milano. L'intervento degli agenti ha fatto scattare la protesta. Marcia al grido di «Yes, we can». Binari occupati, tafferugli con la polizia.

## Istat, crescono le seconde nozze e quelle civili

**Nel 2007 sono stati celebrati in Italia 250.360 matrimoni. L'Istat registra un lieve aumento rispetto al 2006: 4.368 matrimoni in più. A diminuire sono i primi matrimoni, risultato della minore propensione delle coppie a sposarsi. Prime nozze sempre più tarde, con sposi in media di 32,8 anni e le spose di 29,7 anni. Aumentano i matrimoni civili: 86.639 nel 2007 (83.628 nel 2006), cresciuti del 50% in 15 anni.**

## Greenpeace

Di notte sono arrivati a Terzo Cavone per chiudere con del cemento tre pozzi di salgemma. Hanno portato anche uno scivolo e un'altalena e creato un piccolo parco giochi: ieri Scanzano Jonico (Matera) si è risvegliata con la notizia del blitz anti-nucleare degli attivisti di Greenpeace. Con un decreto, il Governo sceglieva Scanzano Jonico come sede del sito unico nazionale per le scorie nucleari.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

# IL TERRORE E LA CRISI

## Con la scusa della paura: distratti da Al Qaeda derubati da Wall Street

Foto Reuters



**LORETTA NAPOLEONI**

LONDRA  
Esperta di terrorismo internazionale



**T**errorismo ed economia: ecco i temi più dibattuti degli ultimi anni. E se tra loro esistesse una relazione che va ben oltre le prime pagine dei giornali? Se la guerra contro il terrorismo, inaugurata da George W. Bush all'indomani dell'11 settembre, avesse in qualche modo contribuito alla crisi del credito? Si tratta d'interrogativi sconcertanti, che recentemente molti si pongono.

L'amministrazione Bush riceve da Bill Clinton un piccolo surplus e Barack Obama - che sale al potere nel mezzo della peggiore recessione del dopoguerra - eredita un debito pubblico di 10mila miliardi di dollari, pari al 70 per cento del Prodotto interno lordo americano, o meglio, al 18 per cento dell'economia mondiale. Dove sono finiti tutti quei soldi? Due guerre ancora in corso e un sistema di sicurezza ambiziosissimo, quanto inconsistente, prosciugano le finanze dello Stato e proiettano l'America tra i paesi con il debito pubblico più alto al mondo.

Tutto questo non sarebbe successo fino a vent'anni fa, quando i conflitti si pagavano con l'erario pubblico anziché con la politica dei bassi tassi d'interesse. Come dimenticare la storica decisione di Lyndon Johnson, negli anni Sessanta, di aumentare la pressione fiscale per far fronte agli alti costi della guerra nel Vietnam? Manovra necessaria e al tempo stesso profondamente impopolare. A nessuno, infatti, piace finanziare di tasca propria la macchina militare, anche se l'obiettivo è distruggere un super terrorista come Osama bin Laden o sbarazzarsi dell'arcidittatore Saddam Hussein. A chi si domanda perché queste guerre in Iraq e in Afghanistan, che sembrano interminabili, non abbiano suscitato un movimento d'opposizione simile a quello che pose fine a quella del Vietnam, si può rispondere che finché la spesa militare non tocca direttamente il nostro portafoglio o intacca la nostra libertà, costringendoci ad andare al fronte, i conflitti armati restano virtuali, vissuti esclusivamente attraverso il filtro dei media.

**La paura del terrorismo.** Neppure gli attentati terroristici a Madrid e a Londra, ambedue legati al conflitto iracheno, ci hanno fatto sentire quest'ultimo abbastanza vicino da coinvolgerci. Persino la minaccia del terrorismo, dunque, ci tocca solo di striscio, quando le immagini di sangue e morte fanno capolino sui nostri teleschermi o quando i politici le usano per spaventarci.

Dopo l'attentato di novembre 2008 a Mumbai, il ministro degli Esteri italiano dichiara che il vero pericolo non è l'economia ma il terrorismo. Giornali e telegiornali italiani rincarano la dose ricordando che sette connazionali sono intrappolati negli alber-

ghi occupati dai terroristi. E l'Italia è presa nella morsa della paura del fondamentalismo islamico al punto da scambiare due mitomani marocchini per super terroristi. Il motivo è altrettanto ridicolo: inculcavano nei figli di due anni il culto di Osama bin Laden e sognavano di far esplodere con ordigni inesistenti un supermercato di periferia.

La paura del terrorista è uno strumento molto efficace per distrarre l'attenzione del cittadino occidentale dal caos economico degli ultimi vent'anni e dalla crisi che sta facendo sprofondare il capitalismo in una nuova Grande depressione. Tristemente, il legame tra eversione ed economia non è circoscritto a questa manipolazione: la guerra contro il terrorismo dei neoconservatori americani ha infatti contribuito alla crisi del credito.

Come? Per rispondere rivisitiamone le fasi più salienti.

Il crollo del Muro di Berlino inaugura la politica del credito facile e a buon mercato. Alan Greenspan, a capo della Federal Reserve

(Fed), ne è l'artefice. La deflazione agevola il processo di globalizzazione, o meglio, la colonizzazione del mondo da parte della finanza occidentale. Lo Stato retrocede dall'arena economica e lascia al mercato finanziario il compito di gestire il grosso dell'economia. E Alan Greenspan diventa più potente del presidente Clinton. È lui che tiene le fila dell'economia mondiale, la cui crescita sembra inarrestabile. Ogni qualvolta le crisi economiche bussano alla porta del villaggio globale - da quella del rublo fino alla minirecessione americana del 2000 - Greenspan taglia i tassi. Si tratta di una strategia folle perché, lungi dal risolvere i problemi strutturali della globalizzazione, posticipa lo scoppio della crisi aumentandone la portata. (...)

Gli anni Novanta e gran parte degli anni 2000 sono caratterizzati dall'abbondanza perché vissuti all'insegna del credito facile e a buon mercato; consumi, investimenti, tutto cresce e nessuno ha voglia di criticare uno Stato che ha creato tutta questa cuccagna. L'euforia nasconde però una realtà ben diversa: uno dei cardini del contratto sociale - secondo cui lo Stato deve rispondere ai cittadini di come gestisce il loro denaro - si sta incrinando.

**Due guerre e molti debiti.** Dopo il 2001 la politica dei tassi d'interesse bassi fa comodo al governo americano che nel giro di due anni si trova invischiato in due guerre che l'amministrazione aveva anticipato sarebbero state lampo e quindi a basso costo. In realtà, questi conflitti pesano gravemente sulla spesa pubblica.

L'indebitamento sul mercato finanziario attraverso la vendita dei buoni del tesoro permette di evitare l'impopolare manovra fiscale del presidente Johnson, e cioè aumentare le tasse agli americani. Ma la raccolta del denaro non è facile, lo Stato deve competere con il settore privato, ecco perché l'amministrazione Bush fa preme sulla Federal Reserve per mantenere oltremisura la politi-

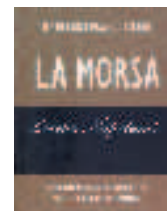
ca dei tassi d'interesse bassi. Questa infatti rende i buoni del tesoro americani più competitivi rispetto a quelli dell'industria privata. Cina e Giappone diventano i maggiori sottoscrittori del debito pubblico statunitense. (...)

La politica deflazionista di Greenspan, dunque, finanzia prima il benessere illusorio della globalizzazione e poi la guerra contro il terrorismo. Ecco spiegata l'origine della crisi del credito. Ma se Greenspan crea la bolla durante gli anni Novanta, il finanziamento di due guerre dopo l'11 settembre prima la gonfia e poi la fa esplodere. L'abbattimento dei tassi, subito dopo la tragedia, innesca il perverso meccanismo dei mutui *subprime* e inflaziona i prezzi del mercato immobiliare in America e nel resto del mondo; dà vita, insomma, alla spirale dell'indebitamento delle banche. Le statistiche mostrano che dal 2001 al 2007 i prezzi degli immobili registrano, un po' dovunque, una crescita eccezionale.

**Chi paga questa follia.** Naturalmente, a fare le spese di questa follia economica è la popolazione americana che per quindici anni è tenuta all'oscuro delle crisi del mercato globale e per altri sette ignora che Pechino e Tokyo finanziano le guerre "ideologiche" dei neoconservatori, mentre Washington accumula un debito pubblico da Paese in via di sviluppo. E sono ancora i cittadini americani che si sobbarcano tutto il debito delle banche: sebbene incrinato, il contratto sociale è ancora in piedi, e chi risponde degli errori dei politici è la popolazione. Così quando la bolla esplose, nel settembre 2008, e quando la recessione è alle porte all'inizio del 2009, per salvare le banche e mantenere in piedi due guerre, Washington usa i soldi dei contribuenti, quei pochi nell'erario pubblico e quelli ancora da raccogliere, pignora insomma la ricchezza delle future generazioni. Anche il contribuente del villaggio globale paga questi errori. Gli Stati Uniti sono la locomotiva economica del mondo, così la conflazione a Wall Street trascina l'intero pianeta nella crisi economica. ❖

**Il libro**

**«La morsa»  
Dal terrore al tracollo**



**Loretta Napoleoni è tra i massimi esperti di terrorismo ed economia internazionale. Ed è grazie a questi due campi di studio, economia e terrorismo, che è riuscita a svelare il filo che unisce l'11 settembre alla crisi economica, denunciando le regole di quella "politica della paura" che ha condizionato i primi anni del nuovo millennio. «La Morsa», da domani in libreria (ed. Chiarelettere) sarà presentato il 17 maggio alle ore 12 al Salone del Libro di Torino**

**«La Morsa», da domani in libreria (ed. Chiarelettere) sarà presentato il 17 maggio alle ore 12 al Salone del Libro di Torino**

Foto di Gil Cohen Magen/Reuters



Israeliani fermi accanto alle loro auto mentre le sirene suonano per due minuti in memoria dell'Olocausto

→ **Conferenza sul razzismo** Passa il documento Onu. Non votano i 9 Paesi assenti

→ **Il presidente Usa** Condanna l'attacco iraniano allo Stato ebraico ma difende il dialogo

# Obama non chiude con l'Iran Israele: Ahmadinejad è Hitler

**Condanna e dialogo. Così Barack Obama risponde all'intervento di Ahmadinejad alla Conferenza Onu sul razzismo. Nel giorno della Memoria, lo Stato ebraico rilancia la sua accusa: in Iran governa il nuovo Hitler.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Bolla come «incredibili e false» le accuse di Mahmoud Ahmadinejad a Israele. Nello stesso tempo, però, ribadisce la sua intenzione di «portare avanti il dialogo» con Teheran. Barack Obama «usa» l'incontro alla Casa Bianca con il re di

Giordania Abdallah II per tornare sullo «show» di Ahmadinejad alla Conferenza Onu sul razzismo. Il presidente Usa sottolinea che questo tipo di dichiarazioni - «spaventose e criticabili» - ha solo l'effetto di «danneggiare ulteriormente» il ruolo dell'Iran nella comunità internazionale.

**CONDANNA E APERTURE**

Quelle accuse a Israele, sottolinea Obama, sono «incredibili e false», da condannare con la massima fermezza. Obama ricorda che i delegati di diverse nazioni sono usciti dalla sala di Ginevra durante il discorso del presidente iraniano. La condanna

di quel discorso è netta, dura, senza sconti. Ma questo non pone fine alla strategia del dialogo con Teheran che connota l'Amministrazione democratica Usa. Il giorno della condanna è anche il giorno del rilancio dell'impegno americano nell'imprimere una svolta strategica nel processo di pace Israele-palestinese. In questa ottica, il presidente Usa annuncia la sua intenzione di invitare alla Casa Bianca presto i leader di Israele, dell'Autorità nazionale palestinese e dell'Egitto per colloqui separati sul processo di pace. «Con ciascuno di loro il presidente Obama discuterà come gli Stati Uniti possono rafforzare la nostra partnership

con loro - spiega il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs - così come le iniziative che le parti dovranno adottare per raggiungere la pace tra Israele ed i palestinesi e tra Israele ed i Paesi arabi».

Da Washington a Ginevra. Alla Conferenza dell'Onu sul razzismo è approvato per acclamazione il documento finale che non presenta modifiche rispetto al testo concordato dai negoziatori venerdì scorso. Nel prendere atto del via libera al documento, il presidente della Conferenza, il ministro della Giustizia keniano, Amos Wako, lo ha definito «un risultato storico» che dimostra come «si possa partecipare costruttiva-



## Il documento Nessuna discriminazione in base a razza e religione

Il testo (16 pagine) ribadisce l'impegno a «prevenire, combattere e debellare il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza». Sul punto controverso della diffamazione delle religioni, il compromesso ha sostanzialmente accolto le modifiche chieste dai Paesi occidentali e non deplora la stigmatizzazione delle religioni, bensì la stigmatizzazione degli individui in base alla loro religione o il credo religioso. Per la questione mediorientale, il progetto si limita a riaffermare la Dichiarazione ed il Piano d'azione approvato alla Conferenza del 2001, abbandonata da Israele e Usa per denunciare i toni antisemiti. Poi emendati, i paragrafi della dichiarazione di Durban 1 sulla questione mediorientale esortano essenzialmente alla ricerca della pace.

Il documento ricorda l'Olocausto. Afferma inoltre che schiavismo, tratta degli schiavi, apartheid, colonialismo e genocidio non devono essere dimenticati.

La mole iniziale del documento è passata da 750 a 143 paragrafi ed i capoversi antisemiti della dicordia sono scomparsi.

mente e raggiungere un accordo».

### GINEVRA APPROVA

L'adozione della dichiarazione finale da parte della Conferenza dell'Onu sul razzismo costituisce la «risposta giusta» alle polemiche - anche alla luce dell'intervento del presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad - suscitate dalla conferenza, ha affermato Ginevra l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navin Pillay. L'Alto commissario sottolinea che il testo approvato ricorda tra l'altro che l'Olocausto «non dovrà mai essere dimenticato». Per Pillay l'approvazione del testo è un suc-

### Gli Usa rilanciano

Alla Casa Bianca sono stati invitati Netanyahu, Abu Mazen e Mubarak

cesso. «Il fatto che il documento sia stato adottato da tutti gli Stati (membri dell'Onu) tranne nove è la nostra risposta, quello che chiamerei un successo», in una conferenza stampa. «Il documento non è perfetto, però rispetta i punti sostanziali dei diritti umani, apre la strada a continuare a negoziare in futuro su alcuni temi che, per la prima volta,

sono stati accettati universalmente». È questo il commento sostanzialmente positivo di mons. Silvano Tomasi osservatore permanente della Santa Sede all'Onu di Ginevra e capo delegazione vaticano alla conferenza sul razzismo, al documento approvato oggi al forum in Svizzera. «Se si continua su questa buona volontà di negoziare e - sottolinea Tomasi ai microfoni della Radio Vaticana - di non entrare in formule particolari di pregiudizi verso uno Stato o l'altro, o discriminazioni verso un gruppo religioso o l'altro, si possono migliorare certamente le condizioni per continuare a combattere contro ogni forma e manifestazione di razzismo».

### ISRAELE SOTTO CHOC

A capo chino, immobili per due minuti all'ululato delle sirene, gli israeliani

### FESTA A TEHERAN

Il presidente iraniano è stato accolto da eroe al suo ritorno nella capitale. Diverse decine di fondamentalisti lo hanno salutato all'aeroporto lanciando slogan contro Usa e Israele.

liani hanno sospeso ieri le loro attività per rendere omaggio ai sei milioni di ebrei trucidati dai nazisti nella seconda guerra mondiale. Come ogni anno nel 27° giorno del mese ebraico di Nissan i dirigenti del Paese si sono presentati nei luoghi-simbolo dello Stato: la Knesset (parlamento), dove hanno rievocato i parenti sterminati nei lager, e il museo dell'Olocausto Yad va-Shem, da dove hanno lanciato messaggi di carattere generale. Centri quest'anno sulla Conferenza sul razzismo Durban-2 di Ginevra e sull'incendiario intervento del presidente dell'Iran. Per il suo odio viscerale verso Israele, ha detto il capo dello Stato Shimon Peres, Ahmadinejad ricorda da vicino Adolf Hitler e Joseph Stalin. «Le camere a gas sono scomparse, ma il veleno (dei sentimenti anti-ebraici) continua a propagarsi», denuncia Peres. «Ieri (lunedì, ndr.) abbiamo visto il ritorno di Hitler, solo che questa volta ha la barba e si esprime in Farsi», ha esclamato il presidente della Knesset Reuven Rivlin (Likud). Identica la sensazione del caricaturista di Haaretz che ha mostrato ieri il presidente iraniano in divisa militare, incorniciato da un panorama decisamente alpino: al posto della croce uncinata, su un braccio, ostenta la bandiera svizzera. ❖

# Tutte le ragioni per non lasciare vuote le sedie del summit

La gran parte della Ue era a Ginevra per pesare nella trattativa sul testo Onu. Barack ha disertato ma vuole parlare con l'Iran. Tutti sanno, anche l'Italia, che Teheran non si può ignorare

## L'analisi

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Per una volta almeno, impariamo dalla Francia. E, se ciò costa troppa fatica, guardiamo oltre Oceano e proviamo ad ascoltare l'alleato americano. In un caso o nell'altro, rendiamoci conto che non basta chiamarsi fuori da un consesso internazionale, come ha fatto l'Italia con la Conferenza Onu sul razzismo, per rivendicare un ruolo attivo sullo scenario internazionale. La condanna del farneticante attacco di Mahmoud Ahmadinejad a Israele è fuori discussione. È netta. Senza se e senza ma. Come deve essere la condanna dell'uso strumentale, cinico, che il presidente iraniano fa del dramma del popolo palestinese, per alimentare il suo viscerale, esecrabile antisemitismo mascherato da antisionismo. Da Roma, Silvio Berlusconi, con la sua solita modestia, afferma: «Siamo stati preveggenti» nel boicottare Ginevra. Come definire allora i leader dei ventidue (su 27) Paesi dell'Unione Europea che hanno deciso di essere parte attiva della Conferenza? Ingenui sprovveduti? O peggio ancora dei portatori d'acqua del «nuovo Hitler» iraniano? E in questo poco edificante schieramento va annoverato anche Papa Benedetto XVI che ha avuto parole di apprezzamento per la Conferenza Onu? E come considerare allora la politica inclusiva adottata da Barack Obama nei confronti dell'Iran? Un cedimento a colui che vorrebbe realizzare una nuova Shoah, stavolta nucleare? Il presidente Usa ha condannato fermamente il discorso pronunciato da Ahmadinejad a Ginevra. Ma al tempo stesso non è venuto meno alla strategia del dialogo con Teheran. Fa politica, Obama. E cerca di tenere insieme principi e diplomazia. Lo stesso impegno manifestato dal presidente francese Nicolas Sarkozy. La Francia è stata pre-

sente a Ginevra, e il suo ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, ha giudicato la Conferenza Onu «tutt'altro che una sconfitta, piuttosto l'inizio di un successo». Si sta in un'assise per contare e incidere sul suo svolgimento e sulle sue conclusioni. Nel documento finale di Ginevra, rileva Kouchner «c'è quello che volevamo menzionare, ovvero l'antisemitismo, la discriminazione delle persone, la libertà d'espressione. Si parla del genocidio, dell'Olocausto, dei diritti delle donne, della tratta degli esseri umani, degli ammalati di Aids e delle persone handicappate». Ridurre Ginevra allo «show» di Mahmoud Ahmadinejad non è solo un errore. È la forzatura della realtà. Una forzatura che, se portata al suo estremo, dovrebbe indurre i paladini del boicottaggio attivo, e tra essi l'Italia, a emarginare sempre e su tutto il presidente iraniano. Ma così sappiamo che non è. Una conferma viene dal nostro ministro degli Esteri. Nello stesso giorno in cui si fa vanto del boicottaggio italiano, facendo leva sulle parole gravissime di Ahmadinejad, il titolare della Far-

### CANNONE ANTI HAMAS

Il ministro della Difesa israeliano Barak intende acquistare un cannone di produzione Usa per migliorare i sistemi di difesa contro i razzi Qassam sparati da Gaza da Hamas.

nesina ammette che il coinvolgimento dell'Iran, di questo Iran, nel processo di stabilizzazione del Grande Oriente (dalla Palestina all'Afghanistan) è un fattore importante, per molti versi decisivo, di una politica di pace. Anche per questo la sedia italiana rimasta vuota a Ginevra più che metafora di coerenza, e il triste segno di impotenza nel giocare un ruolo attivo sullo scacchiere internazionale. ❖

→ **Oggi elezioni parlamentari** L'African national congress potrebbe perdere consensi  
 → **Secondo i sondaggi** il partito di governo calerà dal 70% del 2004 fino al 60%

# Il Sudafrica alle urne Mandela puntella Zuma

L'African national congress uscirà ancora una volta vincitore dalle elezioni parlamentari che si tengono oggi in Sudafrica. Ma i sondaggi lasciano pensare che scenderà ben sotto del 70% dei consensi sfiorato nel 2004.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertineto@unita.it

Centomila persone hanno tributato un'accoglienza entusiasta e commossa all'eroe nazionale Nelson Mandela, intervenuto all'Ellis Park Stadium di Johannesburg per l'ultima manifestazione elettorale dell'African national congress (Anc). «Madiba» (Grande Vecchio), come è affettuosamente chiamato dai connazionali, è arrivato a bordo di una vettuolina elettrica comunemente usata sui campi di golf. A riceverlo e accompagnarlo sul palco è stato l'uomo che sedici mesi fa ha preso la guida del partito, Jacob Zuma.

## DISSENSI ACCANTONATI

L'apparizione pubblica di Mandela al fianco di Zuma ha spazzato via i dubbi su di un loro presunto disaccordo politico. Ai concittadini è giunto al contrario il segnale di un pieno sostegno da parte del padre della democrazia sudafricana nei confronti del suo ex-compagno di lotta e di prigionia, nonché attuale leader dell'Anc. Se dissensi ci sono o ci sono stati, nell'imminenza del voto i due hanno preferito accantonarli, per non compromettere l'esito di questa quarta elezione parlamentare nella storia del Paese dopo la fine dell'apartheid. Che è scontato per quanto riguarda il successo dell'Anc, ma lo è assai meno rispetto alle sue dimensioni. I sondaggi prevedono infatti un consistente calo del partito di governo. Dopo avere sfiorato il 70% nel 2004, l'African national congress questa volta potrebbe scendere sino al 60%.

Sulla prevista perdita di consensi pesa la scissione subita dall'Anc



Una donna cammina fra i manifesti elettorali per le elezioni sudafricane

per i contrasti interni che nel settembre 2008 portarono alle dimissioni di Thabo Mbeki dalla carica di capo di Stato. Mbeki era stato accusato

## Crisi economica

**I cittadini che non hanno lavoro sono oltre il quaranta per cento**

di interferire nelle indagini contro il suo ex-vice presidente, Jacob Zuma, implicato in una serie di vicende processuali da cui è poi uscito scagionato seppure in maniera non del tutto chiara. Mbeki sostiene di non aver nulla a che fare con la nascita della nuova formazione politi-

ca, il Congresso del popolo (Cope). Ma tutti hanno notato come non abbia partecipato per nulla alla campagna elettorale dell'Anc. Un silenzio ed un'assenza piuttosto eloquenti.

## GLI ALTRI PARTITI

I pronostici attribuiscono al Cope un bacino potenziale di consensi sino al 10%, anche se il favore con cui era stata accolta la sua comparsa sull'arena politica sudafricana, si è ridimensionato a causa delle liti che hanno quasi subito contrapposto i suoi leader. Un buon risultato potrebbe avere l'Alleanza democratica (Da), che all'epoca dell'apartheid era sostenuto dai bianchi progressisti, e oggi trova seguaci anche

in una parte consistente della popolazione nera. La Da potrebbe conquistare il 15% dei suffragi.

Una vera incognita è il comportamento che avrà in cabina l'elettorato giovanile. Per chi aveva pochi anni di vita quando finì il regime della discriminazione razziale, l'appello rivoluzionario dell'Anc è meno forte che per le generazioni che sperimentarono l'oppressione sulla propria pelle. Universale rimane però la stima per Mandela. Il suo appoggio a Zuma potrebbe essere decisivo per orientare il voto in quella direzione, anche se è diffusa, indifferentemente fra vecchi e giovani, la delusione per la crisi economica in cui versa il Paese, dove la disoccupazione oggi supera il 40%. ❖

Foto di Mike Hutchings/Reuters

# Il candidato zulu spregiudicato eroe anti apartheid

Ha trascorso dieci anni in carcere con Mandela ma è stato anche accusato di frode e corruzione  
Poligamo, ha avuto cinque mogli e venti figli

## Il personaggio

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

**F**igura discussa e al tempo stesso carismatica e popolarissima tra i diseredati del suo Paese, Jacob Zuma che gode dell'appoggio dell'ala sinistra del suo partito (partito comunista e sindacati), è già stato vicepresidente della repubblica. Fiero, di nazionalità zulu, il 67enne autodidatta, affabulatore, dal grande intuito, politico abile e spregiudicato, decisamente populista, ha avuto il vero disco verde alla prossima elezione del 22 aprile dalla procura generale di Pretoria che lo scorso 6 aprile ha fatto cadere le accuse che lo riguardavano e che si trascinarono da 8 anni. Ben 16 i capi di imputazione: dalla frode, al riciclaggio di denaro, alla corruzione, alla criminalità organizzata. Nessuna assoluzione, ma un non luogo a procedere sancito dall'Alta corte, per vizi formali.

**Buona parte** delle accuse risalgono al periodo in cui Zuma era vicepresidente del Paese, in particolare ad un accordo per una fornitura di armi siglato nel 1999 dal governo di Pretoria con l'azienda francese Thales. Il caso era stato riaperto lo scorso gennaio, dopo che il precedente processo a carico di Zuma è stato annullato per un vizio procedurale. E non solo questo. Vi sono anche altre vicende dal contorno poco chiaro nella vita del leader politico africano. Poligamo. Almeno cinque mogli, ma una è morta, pare suicida, e da un'altra, il ministro degli esteri Nkosazana Dlamini-Zuma, ha divorziato; tra i 15 ed i 20 i figli accertati. Su di lui ha pesato anche uno scandalo sessuale. Nel 2006 è stato accusato di aver stuprato una donna, amica di famiglia, sieropositiva. Assolto poichè il rapporto fu ritenuto consenziente, sul fatto di non aver

## Carta d'identità

**Leader carismatico  
dei diseredati del Paese**



**JACOB ZUMA**  
LEADER DELL'ANC  
67 ANNI

usato il preservativo pur sapendo che la donna era sieropositiva, spiegò: «Ma dopo ho fatto la doccia».

**Il candidato alla leadership** sudafricana può anche vantare una storia eroica di combattente per la libertà e contro l'apartheid. Zuma ha passato 10 anni in galera con Mandela nella famigerato bagno penale di Robben Island, ed è stato un eroe della lotta armata all'apartheid: non c'è meeting al quale partecipi in cui non intoni, danzando, «Ushimi Wami», che vuol dire portami la mia mitraglietta: era l'inno dei combattenti per la libertà. Quello che è sicuro, nel complesso intreccio tra familismi, problemi etnici e razziali, personalismi, corruzione e interessi economici importanti nel Paese leader dell'intero continente africano, è che Zuma rappresenta la speranza dei diseredati: circa il 45% della popolazione è disoccupato e vive con meno di due dollari al giorno, oltre il 13% è sieropositivo. Il suo populismo può preoccupare i mercati che guardano con interesse al Sudafrica. Una paura però limitata dall'alleanza che ha saputo stringere con Manuel Trevor, l'uomo del boom economico sudafricano, in cui i mercati hanno fiducia, e che Zuma ha tenuto al suo posto nel nuovo governo. Abile e spregiudicato. ♦



Foto di Patrick Farrell/Miami Herald/Reuters

## Pulitzer per il bimbo dell'uragano a Haiti

Ha vinto il premio Pulitzer questa foto firmata da Patrick Farrell del Miami Herald che ritrae un bambino haitiano di sette anni davanti alla sua casa distrutta dall'uragano Ike. Quest'anno a far man bassa del più prestigioso dei concorsi giornalistici è stato ancora una volta il New York Times che ne ha vinti 5 superando quota 100 dal 1917, anno in cui il Pulitzer è stato istituito.

## STATI UNITI

### Processo al piccolo pirata somalo

**Primo giorno in tribunale per Muse, il giovane pirata somalo che è diventato la prima persona sotto processo per pirateria negli Usa da un secolo. Muse è l'unico sopravvissuto al blitz effettuato dalla Marina militare Usa per salvare il capitano Maersk Alabama.**

## SRI LANKA

### Le Tigri accusano: «Hanno ucciso mille civili»

**I ribelli puntano il dito contro il governo dello Sri Lanka accusandolo di aver ucciso 1000 civili e di averne feriti almeno 2300 durante l'offensiva militare in corso nel Nord Est del Paese.**

## In pillole

**CACCIA USA, HACKER RUBANO PIANI**  
Pirateria informatica o spionaggio militare? Quale che sia, qualcuno ha rubato i progetti dei nuovi caccia superbombardieri F-35 che la Lockheed Martin sta realizzando per conto delle forze armate degli Stati Uniti. Gli hacker sono riusciti a penetrare nel sistema informatico e a copiare molti terabyte di dati relativi al design e ai sistemi elettronici dei Joint Strike Fighter Lighting II, costo di 300 miliardi di dollari. Al Pentagono sospettano che l'operazione, sia opera di spioni informatici e gli occhi sono puntati sulla Cina da cui l'attacco sembra provenire. Ma Pechino accusa gli Usa di avere ancora una logica di guerra fredda e assicura la perseguitazione dei cyber criminali.

INCHIESTA

**Braccianti in nero**

# I FANTASMI DEI CAMPI





“ Per avere diritto all'assistenza e alla previdenza bisogna lavorare almeno 51 giorni l'anno, ma non tutti ci riescono

**Il sindacato:** punire le aziende che violano la legge anche prevedendo il reato di «riduzione in schiavitù»

**Non se ne conosce** nemmeno il numero esatto. Secondo l'Inps sono un milione e tra loro gli stranieri sono centomila. Ma la realtà vera è nascosta dal lavoro nero. Se ne parla in modo episodico e solo in occasione di eventi clamorosi o tragici come quando, vent'anni fa, morì Jerry Masslo. Ora si tenta di dare ai nuovi schiavi strumenti per difendersi da chi li sfrutta

Foto di Andrea Sabbadini

### Le cifre nei campi

**900.000**

gli italiani iscritti all'Inps  
I maschi hanno  
un'età media di 50 anni  
Le 250mila donne  
sono sotto i 40 anni

**100.000**

gli stranieri che lavorano  
legalmente  
Ma il dato è molto al di sotto  
di quello reale

**60/80%**

È la percentuale dei  
lavoratori, per la quasi  
totalità stranieri, in nero. Le  
punte più alte nel Sud

#### MARISTELLA IERVASI

ROMA  
miervasi@unita.it

«fantasmi dei campi» non conoscono stagioni. E sulla piaga infetta dell'agricoltura non ci sono i riflettori. È tollerata e nascosta, al Nord come al Sud: con i braccianti nessuno si fa scrupolo. Cent'anni di lotte per i diritti sembrano passati invano: ieri erano mondine e spigolatrici, oggi i nuovi schiavi sfogliano carciofi, raccolgono olive e uva, patate, pesche, fragole, mele e finocchi. Poi ci sono i «dannati dell'oro rosso», il pomodoro. Da Villa Literno alla piana del Sele, fino a Cassibile.

**Sui «fantasmi dei campi»** non si hanno delle cifre esatte. Secondo l'Inps gli italiani sono 900mila, per la maggior parte uomini con un'età media attorno ai 50 anni. Le donne sono 250mila, mediamente sotto i 40 anni. Devono lavorare almeno 51 giorni l'anno per poter beneficiare della «disoccupazione agricola», vale a dire di previdenza e assistenza. Stando ai dati dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, gli stranieri sono 100mila. Ma stiamo parlando di un comparto nel quale, secondo stime della Flai, il sindacato dei lavoratori agricoli della Cgil, il 60 per cento dei lavoratori è in nero, con punte dell'80 per cento nelle campagne del Mezzogiorno. Solo in agricoltura il sommerso ammonterebbe a 400mila unità.

Jerry Masslo - figura simbolo del bracciantato agricolo - era uno di loro. Fuggì dal Sudafrica dell'apartheid e arrivò in Campania, senza lo status di profugo di cui aveva diritto, raccoglieva pomodori per due lire. Osò ribellarsi ad una rapina. E fu ucciso. Era il 1989.

**Sono passati vent'anni** ma della piaga del mercato di uomini e donne se ne parla solo quando c'è una tragedia. Oppure quando la stampa rivela l'esistenza dello schiavismo e racconta la violenza del caporalato nei campi. Come accadde nel 2006 con la testimonianza-reportage dalle campagne agricole del foggiano del giornalista Fabrizio Gatti dell'Espresso. Il ministro dell'Interno di allora, Giuliano Amato, pensò di introdurre il reato di caporalato. Voleva un decreto, fu costretto a ripiegare su un disegno di legge. Che rimase lettera morta, anche per via dell'ostruzionismo della Lega e del futuro Pdl in Parlamento. Alzarono un muro contro l'estensione delle misure previste dall'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione. Se la norma fosse passata, gli immigrati autori di denunce contro gli sfruttatori e i «caporali» avrebbero ottenuto il permesso di soggiorno. Ma la destra liquidò la norma giudicandola una «mini sanatoria».

Quando ha raggiunto i fatidici 51 giorni, e ha così ottenuto il diritto all'assistenza, il lavoratore viene inserito in una delle tre fasce nelle quali si articola il trattamento previdenziale. Ma l'obiettivo non è facile da raggiungere. Si stima, infatti, che circa il 20 per cento delle giornate non venga

dichiarato: dal Piemonte alla Sicilia.

I braccianti che ogni anno non raggiungono la soglia minima per il diritto alla disoccupazione sono circa 200mila, quelli che riescono a lavorare 51/78 giornate l'anno circa sono 150mila. Un totale di 350mila lavoratori precari. E non finisce qui. C'è anche l'altra faccia della medaglia, il sottobosco dei finti braccianti: escamotage adottato da nostri connazionali e non dagli immigrati. Così capita che un padre anziano si accordi con un datore di lavoro per far registrare la giornata sul libretto del figlio disoccupato pur essendo lui, il genitore, a lavorare effettivamente nei campi. E così via. Esiste l'Inps per gestire il sistema di riscossione dei contributi e di pagamento delle prestazioni. Per meglio perseguire i falsi rapporti di lavoro, il sottosalario ed il lavoro nero, servirebbe un provvedimento di governo ad hoc e di pari passo un'attività repressiva costante, condotta con oculatezza nei periodi della raccolta.

**Sul voucher alle braccianti** continua la polemica. Dallo scorso anno, studenti e pensionati che lavorano occasionalmente in agricoltura ricevono un voucher, una sorta di ticket: 10 euro ogni ora di lavoro. Ora il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, vuole estendere il voucher a tutto il lavoro accessorio all'agricoltura. La norma è stata introdotta nel maxi-emendamento al decreto legge incentivi. La misura del ticket è estesa alle casalinghe. In questo modo basta far passare per «casalinga» una bracciante agricola per sentirsi esentati dall'obbligo di regolarizzarla per il lavoro che svolge. Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil: «È l'ennesimo duro attacco nei confronti delle donne. La norma li rende soggetti ricattabili estromettendole dal sistema di garanzie previdenziali e assistenziali».

Secondo la dirigente sindacale, soltanto in agricoltura si stimano 250mila braccianti. «Si colpisce il genere donna in quanto tale - ha concluso Camusso - È grave qualificare il lavoro delle donne come un lavoro accessorio, escludendo la

manodopera femminile dalle regole della contrattazione e dalle tutele garantite dai contratti di lavoro».

**Ieri a Castel Volturno** l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati della Flai-Cgil ha approvato una piattaforma nazionale contro il lavoro nero e il razzismo. Dodici i punti al centro delle rivendicazioni rivolte alle organizzazioni imprenditoriali, alle amministrazioni pubbliche, al governo e al Parlamento. Si sollecita il governo ad emanare una legge nazionale contro il caporalato e l'introduzione del reato di «riduzione in schiavitù».

Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Flai-Cgil: «Con questa piattaforma, i lavoratori immigrati e italiani costretti a vivere in nero, avranno uno strumento in più per il riscatto civile e occupazionale». Presto iniziative di lotta per la divulgazione. La causa è nobile e ambiziosa: «liberare» il nero. ❖

## INCHIESTA

## Braccianti in nero

## «Chiudo gli occhi ed è come sprofondare in un abisso»

La fine di una giornata di lavoro di un immigrato marocchino sfruttato dai caporali  
Dal romanzo del sindacalista salernitano che da anni difende i braccianti in nero

## Il racconto

ANSELMO BOTTE

PIANA DEL SELE  
inchieste@unita.it

Siamo di nuovo allo stremo delle forze, avanziamo lentamente mentre fa sempre più caldo, le braccia e le spalle sono inondate di sudore, i gesti sempre più maldestri e dolorosi. Beviamo continuamente, ma anche l'acqua che ci siamo portati questa mattina è ormai calda, non più buona per spegnere la sete. Il ritmo di raccolta ne risente, per riempire le cassette ci vuole sempre più tempo. È mezzogiorno e non abbiamo portato a termine l'impresa. Il caporale ci chiama. Ci dice che manca ormai pochissimo, meno di un'ora, e non si può, per così poco, tornare qui anche il giorno seguente. Aggiunge poi che le pesche, con questo caldo, stanno marcendo: se terminiamo oggi lo facciamo contento. In fondo basta così poco, lo sappiamo, non c'è mai niente di nuovo nelle sue parole. Inizia allora una delicata partita, stavolta di scacchi. La prima regola prevede di non contraddire mai il caporale, la seconda che puoi avanzare una timida richiesta, ma se vedi che può compromettere il gioco del tuo avversario è meglio sostituirla con un'altra mossa che non lo metta in difficoltà. È una partita truccata, l'hai persa già prima di cominciare a giocare.

**Dopo una rapida valutazione** della disposizione di tutti i pezzi sulla scacchiera, troviamo il coraggio per ribadire che, se abbiamo davvero l'intenzione di chiudere bene questa partita, c'è bisogno di mettere sul tavolo altri otto euro, in aggiunta ai venticinque di partenza. Otto euro equivalgono a circa due ore di lavoro, quelle che secondo noi servono per arrivare a svitare l'ultima pesca. Il caporale fa la sua mossa offrendocene solo tre (meno di un'ora di lavoro). Alla fine si fissa l'accordo a cinque, che valgono all'incirca un'altra ora e un quarto di lavoro, cosicché oggi la giornata vale trenta euro.

È una stagione favorevole per ritoccare la paga giornaliera; abbiamo, per così dire, un discreto potere contrattuale. Insomma ci stanno a sentire se chiediamo di più e non può essere diversamente, altrimenti rischiano di far marcire tutto sulle piante: se non si fa in fretta, frutta e verdu-

ra vanno a male. La manodopera in questi periodi scarseggia, non ce n'è mai abbastanza. La sposti freneticamente da un'azienda all'altra, ma resta sempre qualche campo scoperto.

Finiamo che sono quasi le due del pomeriggio. Il giusto compenso sarebbe stato di otto euro. Ci abbiamo rimesso, non solo in salario, ma soprattutto in salute. Sono state due ore terribili, abbiamo lavorato con pochissima acqua, e quella che se n'è andata dai pori della pelle col sudore non è stata pareggiata da quella ingerita. La disidratazione è dietro l'angolo, pronta a sferrare l'attacco decisivo e annientarci definitivamente, in piedi per risorse nascoste recuperate in chissà quali parti segrete del corpo, e c'è tanta voglia di ubriacarsi d'acqua. Sento sui capelli, sui vestiti, quel calore bagnato e quel sudore che non si asciuga mai. Sento tutta la fatica nella pesantezza delle braccia, delle gambe che tendono a piegarsi e della schiena che

non ce la fa a stare dritta. Siamo stravolti dalla stanchezza e dal caldo, ci guardiamo in faccia e in silenzio, malediciamo mille volte le due ore in più di lavoro e i cinque euro in più di salario. Risaliamo nell'auto per tornare, è stata al sole per tutto il giorno ed è rovente, le parti metalliche scottano come carboni ardenti. Stanchi, sudati, impolverati e ammassati in questa trappola di macchina, come delle sardine. Chiudo gli occhi e mi sembra di sprofondare in un abisso senza fine. ❖

## Il ghetto degli sfruttati

A San Nicola Varco, in un mercato ortofrutticolo abbandonato, vivono più di 700 braccianti in nero

## Il libro



MANNAGGIA LA MISERIA

ANSELMO BOTTE

PREFAZIONE DI GUGLIELMO EPIFANI

Ediesse

Collana Cartabianca

«Mannaggia la miseria» è il titolo del romanzo civile di Anselmo Botte, già segretario della Flai Cgil di Salerno, oggi segretario della Camera del lavoro. La prefazione è di Guglielmo Epifani. Botte ha dato voce agli immigrati della Piana del Sele raccontandone la vita quotidiana con uno stile narrativo teso e incalzante. In appendice, i volti dei protagonisti nelle fotografie di Tommaso Bonaventura.



La raccolta dei pomodori in Campania

## L'azione del sindacato

Un impegno delle aziende agricole a garantire la dignità dei dipendenti

L'obiettivo è ambizioso: una piattaforma sindacale per i lavoratori immigrati. Il documento - che è stato votato ieri a Castel Volturno - prevede prima di tutto la sottoscrizione da parte dei datori di lavoro agricolo di un impegno ad adottare modalità organizzative rispettose dei diritti e della dignità dei braccianti. Alle amministrazioni pubbliche viene chiesto di sanzionare duramente le aziende che utilizzano il lavoro nero. Ma l'aspetto più importante della piattaforma elaborata dall'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura iscritti alla Cgil è l'estensione ai braccianti dell'articolo 18 della Turco-Napolitano che oggi prevede la concessione del permesso di soggiorno alle donne che denunciano i loro sfruttatori.

Foto Ansa

# Nasce Terra



Quotidiano di politica, cultura, ambiente e informazione pulita.

**TERRA.** IL TUO ALLEATO QUOTIDIANO.

[www.terraneews.it](http://www.terraneews.it)

Foto di Michael Reynolds/Ansa-Epa



## Washington, protesta in Parlamento: ridateci i nostri soldi

**LA PROTESTA** Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Timothy Geithner ha testimoniato ieri al Congresso di Washington. Tra il pubblico sono comparsi anche cartelli di contestazione e di protesta contro la politica di salvataggio con denaro pubblico di banche, assicurazioni, imprese adottata dall'ammini-

strazione Obama. I cartelli dicevano: «Ridateci i nostri soldi» e «Dove sono finiti i nostri soldi?». Geithner ha detto che le banche hanno più fondi a disposizione di quanto sia necessario, ma che non è possibile quantificare con certezza il valore dei titoli tossici.

→ **Previsioni** Allarme per le difficoltà economiche, necessarie altre azioni incisive

→ **Italia** Il debito pubblico nazionale è stimato in crescita di 15 punti nel 2010

# Fmi: la crisi non è finita costerà 4000 miliardi

La crisi costerà oltre 4mila miliardi di dollari in termini di svalutazioni. Il Fmi: il sistema finanziario resta «sotto stress, e la crisi si allarga». «Siamo a un punto di svolta». E invita i governi ad adottare misure forti.

Il Fondo Monetario Internazionale fa i conti della crisi che, avverte, durerà ancora a lungo e che entro il 2010 costerà fino a 4mila miliardi di dollari. Ad oggi, almeno, dato il continuo rivedere le stime delle svalutazioni. Del totale fanno parte, per la prima volta, gli asset originati in tutti i mercati e non solo in quello americano, per il quale la stima delle potenziali perdite è stata portata a 2.700 miliardi, dai 2.200 miliardi di

gennaio 2009 e i 1.400 miliardi di ottobre. «Il sistema finanziario globale - aggiunge l'Fmi - resta sotto un severo stress a fronte di una crisi che riguarda famiglie, aziende e banche». Troppo presto, quindi, per dire che si sta uscendo dalla crisi, anzi in Europa la situazione potrebbe persino peggiorare, secondo l'Fmi, per il peso dei problemi dei Paesi dell'Est: le forti interconnessioni finanziarie fra le due aree aumentano il pericolo di «un ciclo vizioso avverso» in Europa.

Una risposta indiretta alle parole del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che l'altro giorno ha annunciato l'imminente uscita dal tunnel, con i primi segnali di ripresa già a luglio. Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani risponde direttamente: «La crisi non è affatto finita, per il 2009 si confermerà il peggiore risultato del Pil per tutto il dopoguerra e prima della seconda metà del 2010 non ci saranno segnali di ripresa - dice - È singolare che da una settimana all'altra si possa passare da una preoccupazione a un ottimismo non fondato su elementi concreti».

La crisi acuisce anche i problemi di bilancio. Per l'Italia l'Fmi stima

che il debito pubblico salirà nel 2010 al 121%, con un incremento di 15 punti percentuali dal 106% del 2008. I mercati finanziari, ieri, hanno peraltro oscillato parecchio, e solo sul finale l'Europa (e Milano) è riuscita a limitare le perdite e chiudere piatta, in scia a Wall Street.

### IL "PERICOLO" VIENE DALL'EST

«Non abbiamo particolari preoccupazioni per le banche che hanno investito all'Est». Questo, almeno, è il parere del direttore dell'Abi, Giuseppe Zadra, secondo il quale le perdite

### La Cgil

Situazione grave, il pil 2009 sarà il peggiore del dopoguerra

«non sono mai preoccupanti sotto il profilo della stabilità della banca: sono perdite che quelle banche possono sicuramente gestire». Per il Fondo monetario, invece, l'Italia rischia tanto quanto altri paesi. La maggior parte delle economie emergenti europee - spiega - sono infatti dipendenti dalle banche dell'Europa occidentale che, di fatto, possiedono

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it



## Electrolux

### Rottura azienda-sindacati per gli esuberi a Porcia

Niente accordo sugli esuberi alla Electrolux di Porcia (Pordenone) ed esuberi tra i «colletti bianchi». A livello nazionale di gruppo, gli impiegati che dovranno lasciare l'incarico saranno un centinaio, di cui la metà nello stabilimento friulano. L'azienda ha inoltre bocciato la proposta sindacale del «patto di solidarietà» per congelare i quasi 400 esuberi previsti a Porcia ed evitare l'incremento dei ritmi lavorativi nelle future cinque linee del nuovo stabilimento, riorganizzato per produrre un milione e mezzo di lavabiancheria all'anno.

Il piano proposto dai metalmeccanici si basava sul passaggio dei turni dai due attuali a tre, e dalle otto ore per turno a sei. Un modo che avrebbe evitato i tagli. I sindacati hanno abbandonato il tavolo e respingono la «teoria del ricatto», secondo cui l'azienda investirebbe 62 milioni di euro in tre anni in Friuli in cambio dei tagli. Sono state proclamate assemblee in tutto il gruppo Electrolux in Italia.

molti degli istituti di credito dell'Europa dell'Est. «Le banche madri - si legge nel rapporto - sono concentrate in pochi paesi (Austria, Belgio, Germania, Italia, Svezia). E questi collegamenti creano un ciclo di azioni e reazioni tra i Paesi che potrebbe esacerbare la crisi».

#### SVALUTAZIONI

Per le banche europee (eurozona e Gran Bretagna) le svalutazioni su prestiti e titoli dovute alla crisi finanziaria ammonteranno nel periodo tra il 2007 e il 2010 a 737 miliardi di dollari contro i 1.604 miliardi delle banche statunitensi. «La sfida principale della crisi in atto - secondo gli analisti di Washington - è quella di spezzare la spirale al ribasso fra il sistema finanziario e l'economia globale». Per questo il Fondo invita a «ulteriori azioni forti per riportare fiducia e allentare le incertezze». Con un'avvertenza: «C'è il rischio che i governi siano riluttanti ad allocare abbastanza risorse», visto che l'opinione pubblica sta assumendo un «atteggiamento disilluso su quello che percepisce, in alcuni casi, come abuso dei fondi dei contribuenti».

Un altro rischio, poi, è il deterioramento dei conti pubblici, che non è un problema limitato all'Italia: in Germania il debito 2010 si attesterà all'87% con un aumento di 19 punti percentuali, negli Usa il balzo sarà di 27 punti al 98%. ♦



Operai con gli impiegati sono i più penalizzati nella crescita del reddito

## Operai e impiegati hanno pagato più di tutti la perdita di reddito

Secondo la Banca d'Italia povertà e disuguaglianze restano su livelli elevati nel nostro Paese, ma non sarebbero peggiorate negli ultimi 15 anni. Però i redditi di operai e impiegati sono stati i più penalizzati

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Mediamente non siamo più poveri, ma operai e impiegati hanno pagato più di tutti negli ultimi 15 anni e sono le categorie che soffrono di più. La povertà e la disuguaglianza dei redditi in Italia restano elevate ma non sono aumentate negli ultimi 15 anni e, in generale, la classe media non si è assottigliata e le famiglie non si sono impoverite. Tuttavia mentre autonomi, dirigenti e pensionati hanno visto salire i loro redditi, a pagare peggio sono stati proprio operai e impiegati fra i quali è cresciuta la quota di famiglie povere.

#### I REDDITI

A spiegare la dinamica dei redditi e della ricchezza nel periodo 1993-2008 è il direttore del servizio studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia, Andrea Brandolini, in un'audizione alla commissione Lavoro del Senato secondo cui la rete di tutela sociale italiana è debole e carente in momenti di crisi. Se quindi la percentuale di ricchi e poveri rimane stabile, il rimiscolamento delle carte all'inter-

no delle classi sociali è profondo e avviene da prima dell'introduzione dell'euro, da molti indicato come principale fonte di perdita di reddito per i dipendenti. Nel periodo esaminato la crescita delle retribuzioni lorde reali unitarie è stata contenuta e pari solo allo 0,6%, anche inferiore per le retribuzioni al netto del carico fiscale, soprattutto per coloro che non hanno familiari a carico.

Tra il 1993 e il 2006 il reddito disponibile equivalente è cresciuto dell'1,2% l'anno ma per le famiglie degli autonomi la crescita è stata del 2,6%, per i dirigenti (pubblici e privati) dell'1,5% e per i pensionati dell'1,6%.

#### AUMENTI DEBOLI

Aumenti molto più contenuti si sono verificati invece per operai (+0,6%) e impiegati (+0,3%) fra i quali vanno compresi anche i quadri intermedi, gli impiegati direttivi e gli insegnanti. Come risultato la percentuale dei poveri (coloro che percepiscono un reddito inferiore al 60% di quello medio) appartenenti a queste due classi è salita dal 27 al 31% fra gli operai e dal 7 all'8% fra gli impiegati mentre è scesa fra gli autonomi. Il quadro è più grave per i lavoratori atipici in caso di recessione anche perché questi sono «i meno protetti dagli ammortizzatori sociali» e pesa «la mancanza di strumenti di sostegno al reddito». Per i più giovani inoltre i salari all'ingresso si sono ridotti in termini reali. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2985

MIBTEL 14.045 -0,05%	S&PMIB 17.688 -0,24%
----------------------------	----------------------------

### COCA COLA

## Più vendite

Gli utili della Coca-Cola scendono del 10% nel primo trimestre a 1,35 miliardi di dollari. Giù del 2,8% a 7,17 miliardi di dollari i profitti operativi, le vendite salgono del 2%.

### HSS

## Sanità ok

Hss, società del gruppo Cir attiva nella sanità, ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 0,1 milioni (da 0,4 milioni nello stesso periodo 2008). Hss gestisce oltre 5 mila posti letto.

### COSTITUZIONE

## Coop regala

Sabato 25 aprile nei punti vendita Coop Lombardia aperti al pubblico ad ogni cliente verrà regalata una copia della Costituzione della Repubblica italiana.

### GENERALI

## Negli Emirati

Generali ha ottenuto da parte del Ministero dell'Economia degli Emirati Arabi la licenza per l'esercizio dell'attività assicurativa nel settore vita. Il mercato assicurativo degli Emirati conta su oltre 4,7 miliardi di dollari di premi.

### DE ANGELI

## In vendita

Boehringer Ingelheim «ha in corso negoziati» sulla vendita dell'Istituto De Angeli (Ida), la controllata del gruppo farmaceutico tedesco che ha sede a Reggello (Firenze), che occupa 300 addetti e produce per conto terzi.

### TESCO

## Assunzioni

Tesco, il numero tre mondiale della grande distribuzione, ha chiuso l'esercizio 2008-2009 con l'utile netto in rialzo dell'1,7% a 2,17 miliardi di sterline. Per l'anno 2009-2010 il gruppo intende assumere 26 mila dipendenti.

→ **Direttivo** La Cgil avvia le iniziative e il confronto che porteranno al congresso nel 2010

→ **Primo incontro** Decisa l'assemblea nazionale delle Camere del lavoro

## Epifani: il governo ci vuole isolare ma serve l'unità dei sindacati

**Il congresso della Cgil si terrà nella primavera 2010, non ci sarà rinvio. Lo ha chiarito Guglielmo Epifani ieri al direttivo del sindacato. Per l'unità con Cisl e Uil «ripartire dalle regole su democrazia e rappresentanza».**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

L'unità con Cisl e Uil è necessaria, quantomeno «l'unità d'azione». Guglielmo Epifani lo ha detto ieri al comitato direttivo della Cgil, una riunione che ha aperto di fatto la fase congressuale del sindacato di Corso d'Italia. «È una richiesta dei lavoratori», ha spiegato Epifani. Ma è anche una risposta al governo accusato di aver messo in campo «un esplicito tentativo di isolamento della Cgil». Lo schema è quello classico del divide et impera, «è un governo autoreferenziale che non vuole un forte movimento sindacale».

**EVITARE LA GIUNGLA**

Detto questo, il segretario della Cgil non nasconde le distanze laterali tra la sua strategia e quella delle altre sue confederazioni e, soprattutto le divisioni di merito, a cominciare dalla riforma dei contratti. La via d'uscita non può essere che quella di regole «certe e trasparenti» sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Su come fare le piattaforme e gli accordi «ed evitare che si decida caso per caso». Cioè la giungla.

Una relazione di quasi due ore, che ha toccato i tanti temi sul tappeto. A cominciare dalla crisi che una ventata d'ottimismo vorrebbe al giro di boa, prossima alla fine. «Non è affatto finita», basterebbe andare a vedere che cosa accade nei luoghi di lavoro, le crisi aziendali conti-

nuano ad aprirsi, una dopo l'altra. Ottimismo «infondato», «singolare» quello di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria che da una settimana all'altra ha rimosso le sue preoccupazioni.

**CONGRESSO AL VIA**

La crisi e il suo indotto, i rapporti con Cisl e Uil e quelli con il governo che non ascolta, che non apre i tavoli che, in pratica «ha scelto di non affrontare l'emergenza» né le ricadute che si avranno sui redditi con le disuguaglianze destinate ad aumentare. Un tema che ha la sua sintesi a livello nazionale, ma è dai territori che nasce. È da qui che la Cgil avvierà il percorso che la porterà a congresso non

**Le regole**

**Ritrovare con Cisl e Uil su rappresentanza e democrazia sindacale**

prima della primavera prossima. Il calendario che lo precede è già fissato: il 18 e 19 maggio si terrà un'assemblea nazionale delle camere del lavoro insieme con le segreterie regionali e le categorie nazionali. Si terrà invece in giugno l'assemblea di programma che era stata decisa a maggio, infine entro luglio l'avvio della fase congressuale vera e propria con un direttivo che nominerà la commissione e fisserà i tempi.

Di congresso si era parlato già nei giorni scorsi, con i leader dei metalmeccanici Gianni Rinaldini, quello dei lavoratori pubblici, Carlo Podda e con Giorgio Cremaschi di Rete 28 Aprile che si erano fatti avanti per chiedere un congresso alla scadenza naturale evidentemente temendo che slittasse. Un allarme che si è rivelato infondato come ha chiarito la relazione di Epifani, «un rinvio non è mai stato preso in considerazione». ♦



Foto Ansa

**Il segretario** Guglielmo Epifani deve condurre la Cgil verso il congresso

**RIMBORSI**

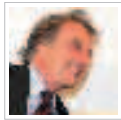
**Berlusconi fa altre promesse ai titolari di bond Alitalia**

«Si vorrebbe sempre dire la più alta percentuale possibile, però poi si mettono le mani in tasca per vedere quanti soldi abbiamo...». Silvio Berlusconi è tornato sull'impegno del governo a migliorare le condizioni offerte sul rimborso degli obbligazionisti Alitalia.

«Ce ne stiamo occupando», ha sottolineato il presidente del Consiglio «Purtroppo abbiamo tante cose urgenti. Tremonti ha rinviato l'Assemblea per con-

sentirci un approfondimento perché vogliamo intervenire anche in un momento difficile come questo. Ma credo che dobbiamo dare agli azionisti il senso della presenza dello Stato».

«Dal 13 gennaio scorso l'ex compagnia di bandiera è passata sotto la proprietà della Cai dopo mesi di trattative e di definizione del piano industriale. Non capiamo davvero a quali difficoltà di finanza pubblica faccia riferimento il presidente Berlusconi, e soprattutto la triste speculazione del recente dramma abruzzese, perché una soluzione andava trovata nei mesi scorsi, come provammo a suggerire noi del Pd».



## Pirelli diminuisce la quota Telecom Indebitamento oltre un miliardo

— Pirelli torna in utile nel primo trimestre 2009, nonostante tutti i numeri siano in calo rispetto al 2008 e non sia previsto alcun dividendo. Il mercato apprezza la conferma degli obiettivi del piano 2009-2011, e il titolo balza del 5,37%. Per il 2008 è stata applicata una politica di zero incentivi e per il 2009 una contrazione di circa il 20% delle remunerazioni dei manager. Un risultato netto in pareggio (1,1 milioni, -98%), ricavi a 1,04 miliardi (-12,9%), un risultato operativo di 46,8 milioni (-59,3%), una posizione finanziaria netta negativa per 1,28 miliardi (da 1,03) e un ritorno all'utile «modesto», come lo definisce il presidente Tronchetti Provera, ma che inverte la tendenza. Quanto alle dimissioni, ne sono già state fatte per 90 milioni, compresa la cessione di parte delle azioni Telecom. In aprile poi sono state vendute 44,7 milioni di Telecom (lo 0,3%) con un incasso di circa 47 milioni portando allo 0,9% la partecipazione. Il prezzo medio di vendita è stato di 1,05 euro mentre Pirelli ha in carico le azioni a 1,149 euro. ♦

## Benetton non appoggia nessuna lista per il cda di Rcs

— La famiglia Benetton non appoggerà nessuna lista per il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup, quindi neanche quella proposta dal patto di sindacato. È quanto ha detto Gilberto Benetton rispondendo alle domande dei giornalisti a margine dell'assemblea di Autogrill.

«Non appoggeremo nessuna lista - ha spiegato - perchè la quota (pari al 5%) era stata presa a suo tempo senza porci programmi». «È una partecipazione - ha proseguito - in una società editoriale importante, un investimento sempre immaginato a lunga scadenza».

Sulla partecipazione detenuta in Telecom Italia ha detto: «Siamo consapevoli che abbiamo un buon management. Ora la palla è passata al management e non siamo preoccupati di niente. Certo non è il migliore investimento che abbiamo fatto». ♦

→ **Il ministro** nega di voler togliere la responsabilità nel caso Thyssen  
→ **La lettera** I famigliari delle vittime scrivono a Napolitano

# Salva-manager, valanga di no Sacconi forse torna indietro

**Il ministro pronto a intervenire se ci sono «incertezze interpretative» sulla deresponsabilizzazione dei datori di lavoro nei casi di incidenti. La protesta delle famiglie delle vittime della strage ThyssenKrupp.**

**NEDO CANETTI**

ROMA  
economia@unita.it

S'indigna il ministro Maurizio Sacconi, ascoltato ieri alla commissione d'inchiesta sulle morti bianche del Senato, per le accuse della Fiom di voler ridimensionare a favore dei datori di lavoro, attraverso un decreto legislativo, le misure previste dal TU sugli infortuni sul lavoro. «È un'infamia - esclama - solo sospettare che possa esserci una norma che condiziona il processo Thyssen, nel qual c'è un solidissimo impianto accusatorio». Poi, però, confermando, almeno in parte, i giustificati dubbi, si dichiara disponibile a riscrivere proprio quella misura che riguarda la responsabilità penale del datore di lavoro, in caso di reati commessi mediante violazione delle norme relative alla prevenzione. «Se ci sono incertezze interpretative - conviene - siamo pronti tranquillamente a riscrivere questo testo, purché ne siano chiare le finalità». Circonda, però, la disponibilità di una serie di va-

## Il Pd L'intervento del governo sviscila la legge sulla sicurezza

lutazioni sulle varie responsabilità «dal top management all'ultimo lavoratore» che renderanno non facile un accordo sulla possibile revisione dell'articolo. Una disponibilità della quale prendono, comunque, atto, con favore, i senatori Paolo Nerozzi, vice presidente della commissione e Giorgio Roilo, capogruppo del Pd alla Lavoro. «La necessaria correzione - dichiarano - dev'essere conforme con gli obblighi del datore di lavoro previsti dall'art. 2087

del codice civile, secondo cui è dovere dello stesso garantire le norme di sicurezza». «Purtroppo - aggiungono - siamo in presenza di misure che non sono coerenti con la delega prevista dalla normativa sulla sicurezza, approvata nel 2007 dal governo Prodi: il decreto, voluto da Sacconi, sviscila aspetti sostanziali e di rilevante importanza per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro». In particolare quelli che concernono gli accertamenti sanitari, la tutela della salute e dell'integrità fisica del lavoratore e le mansioni dello stesso. I familiari delle vittime della Thyssenkrupp hanno scritto al Presidente della Repubblica, chiedendogli un incontro, nel corso della sua visita a Torino. «Non vogliamo che questa legge venga toccata - sostiene Laura Rodinò - e si faccia proprio nel momento in cui sono in corso i processi Thyssen ed Eternit. Se fossero stati i vostri figli a morire in quel modo - conclude la lettera, inviata anche ai ministri - che cosa avreste fatto?» Il capo dello Stato non resterà certo insensibile e seguirà la vicenda come ha fatto fin dall'inizio. ♦



## Più efficienza energetica per uscire dalla crisi industriale

Contrattazione, partecipazione, ricerca, risparmio, fonti rinnovabili, i volani dell'innovazione nella chimica, nell'energia e nel manifatturiero per un modello energetico sostenibile e competitivo

Roma, 23 aprile 2009 • ore 9,30 • "Hotel Jolly" • Corso d'Italia, 1

**PRESIEDE** ALBERTO MORSELLI, segretario generale Filcem-Cgil

RELAZIONE INTRODUTTIVA

GIACOMO BERNI, segretario nazionale Filcem-Cgil

COMUNICAZIONI

SERENA RUGIERO, EMIDIO D'ANGELO, Ires Cgil

NATALE MASSIMO CAMINITI, Enea

INTERVENTI

SARA ROMANO, Min. Sviluppo Economico

MARCELLA PAVAN, Autorità energia

ALFONSO PANZANI, Confindustria Ceramica

GIUSEPPE ASTARITA, Federchimica

VITTORIO COGLIATI DEZZA, Legambiente

MARIO APOLLONIO, Pirelli

GERARDO MONTANINO, Gse

ore 13.00 - Conclusioni

**GUGLIELMO EPIFANI,**  
SEGRETARIO GENERALE CGIL

per saperne di più:  
[www.filcemcgil.it](http://www.filcemcgil.it) • [www.ires.it](http://www.ires.it)



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO DE LUCA

## Il tassello del 25 Aprile

Berlusconi aveva avuto finora un solo lampo di dignità in quindici anni di attacco alla Repubblica: astenersi dal recitare, tra tante parti, quella del celebrante il 25 Aprile, ciò che negli altri 364 giorni disprezza e aggredisce. Franceschini adesso gli fa un bell'assist, e via che ce lo troviamo pure lì!

**RISPOSTA** ■ Berlusconi ha in testa il progetto di diventare presidente della Repubblica. E' un uomo pragmatico, tenace, ed ha possibilità concrete di riuscirci. L'avallo del Vaticano c'è dal tempo della legge sulla fecondazione assistita (che non verrà modificata) e sui Pacs (di cui non si parla più) e la sua capacità di adeguarsi alle mutate circostanze internazionali (Bush e Obama per lui sono la stessa cosa) lo aiuta a non avere ostacoli importanti nelle cancellerie dei paesi che contano. Per essere il Presidente di tutti gli italiani quello che gli serviva, adesso, è diventare (dimostrarsi) sempre più istituzionale e un po' più "super partes". E' in questa direzione che ha sfruttato con grande intelligenza la possibilità di stare giorno dopo giorno accanto ai terremotati ed è per questa ragione che celebrare il 25 aprile insieme ai rappresentanti del maggior partito di opposizione diventa un tassello importante, ora, della sua strategia: una strategia cui sarà difficile opporsi dopo che in troppi hanno rinunciato al tentativo di delegittimarlo per i suoi precedenti penali e per le sue leggi ad personam.

TOMMASO MERLO

## Il congresso di ottobre

Le innovazioni politiche vere nascono nella società, nella cultura politica di riferimento e un partito deve semplicemente dargli forma e rappresentanza. Per questo, una volta che si generano contenuti innovativi nell'elettorato, la classe dirigente vecchia si deve fare da parte e lasciare che i fautori di quel cambiamento dirigano le danze. Non si poteva pretendere che tale ricambio avvenisse nell'ambito delle prossime elezioni amministrative perché è la vecchia guardia che

decide i candidati anche se qualche inserimento nuovo c'è per sedare il malcontento. Il vero appuntamento col futuro per il Pd sarà il congresso di ottobre. In quella occasione si potrà consumare lo scontro tra vecchio e nuovo che nella gerontocrazia italiana è l'unico modo per cambiare.

AL GHAZALI GIABIR

## L'occidente muto

L'occidente è aperto a ogni discussione, purché sia nel senso che desidera. Quando gli ingegneri chiedono a Henry Ford di modificare il colore delle au-

to lui risponde "fatele del colore che volete, purché siano nere". L'assurdità della guerra voluta da Israele è evidente, come è evidente l'inutilità crudele di quella scatenata da Bush contro l'Iraq. Ma di questo non si deve parlare. Bush avrebbe dovuto giustificarsi di fronte ad un tribunale penale internazionale se l'occidente avesse conservato senso etico, invece non ha minimamente pagato per le migliaia di vittime di una guerra priva di senso. Disertare il congresso indetto dall'ONU sul razzismo dimostra la paura dell'occidente messo di fronte alle proprie follie.

NEVIO PELINO

## Paradossi elettorali

Che i miliardi per il terremoto non ci sono è evidente: nessuno poteva pensare che venisse distrutta buona parte di una città capoluogo e, a parte ciò, i conti pubblici erano già caratterizzati da tagli diffusi e dolorosi sacrifici. Perché allora Berlusconi e Tremonti paradossalmente affermano il contrario, ripetendo che non vogliono mettere le mani in tasca ai cittadini? Vi è per caso qualche relazione tra tanto ostentato ottimismo (cui si accompagnano clamorose promesse di tempi rapidissimi per la ricostruzione) e la prossima scadenza elettorale? Ne potremmo sapere qualcosa in più, in un clima di trasparenza di cui qualsiasi democrazia necessita, se la stampa e i partiti incalzassero chi ci governa chiedendo una prima previsione di spesa e l'esplicitazione dei mezzi per farvi fronte. Senza tali dati le tranquillizzanti dichiarazioni di questi giorni sanno d'illusione e d'inganno.

LUIGI POCHINTESTA

## Il cono di Abrahams

L'ingegnere Abrahams versa il calce-

struzzo in una specie di imbuto e lo rovescia libero su un piano. Il calcestruzzo deve rimanere in piedi da solo! La tentazione è sempre quella di renderlo più liquido in modo che costi di meno ma il calcestruzzo perde resistenza proprio così, aumentando in acqua e in sabbia. Buona parte del calcestruzzo che ci circonda e ci sostiene, è figlio di questa furberia italiana del "fai da te", del miracolo economico del dopoguerra fino ai nostri giorni. Risolvere il problema si potrebbe riservando la fornitura del calcestruzzo a Società specializzate (combattendo gli impianti delle mafie, che sono molto "intrufolate" nella fornitura di materiali inerti provenienti da fiumi e torrenti); numerando le bolle di accompagnamento del calcestruzzo e lasciandole in copia al produttore e al consumatore; documentando l'aggiunta di acqua con la firma del responsabile del cantiere sulla bolla; utilizzando le bolle e i certificati di collaudo, come un "certificato di garanzia" del fabbricato. L'ingegnere, calcolatore del cemento armato, non dovrebbe limitarsi infine a fare i disegni esecutivi ma controllare, prima di ogni getto, la corretta messa in opera della struttura metallica che diventa, in questo caso, "antisismica".

GIULIANO GIULIANI

## Fascismo informativo

Un subdolo esempio di fascismo informativo. Tg2 delle 13 del 21 aprile: il lancio del servizio parla di infiltrazioni della 'ndrangheta in Emilia Romagna. Poi, quando scorrono le immagini che, come è noto, distolgono dalle parole, il commento parla di infiltrazioni in Lombardia e in Emilia. Il lancio è come il titolo di un giornale: prevale sul servizio. Così il regime lombardo è salvo!

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### UNA FACCIA PULITA

A D.Sassoli io credo. Finalmente una bella faccia pulita. Coraggio Davide, il tuo nome dice molto...

G.P.

### L'ULTIMA DI SACCONI

Questa ultima di Sacconi è veramente "sporca", sono curioso di sentire come la giustificherà ma la sua norma "salva manager" è umiliante per la dignità delle persone ed offensiva nei confronti di tutti i morti di lavoro. Se non ha il coraggio di dimettersi abbia almeno la decenza di tacere.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

### BUON GUSTO

Ha proprio ragione La Russa quando dice che alle manifestazioni del 25 aprile si vedono solo bandiere tricolori o rosse! Quelle nere della destra stonerebbero. Solo questione di buon gusto? LUIGI (PA)

### SONDAGGI DEL PADRONE

Che pena il giornalista del Tg 1 delle 8 che ha dato lettura di sondaggi a favore del Cav. Povero Paese.

GOLLINO VI

### UNA SCOSSA AL PD

Auguri a Massimo D'Alema. Ora caro Presidente diamo una scossa al Partito Democratico.

ANTONIO ALESSANO (LECCE)

### LA PAROLA PM

A l'Aquila il capomastro di Arcore risponde stizzito: i Pm sono d'impiccio alla ricostruzione. Quando sente le parole Pm, indagini si arrabbia. Chissà perché.

(FV, '46)

### INDIGESTI

Invece del gioco a scaricabarile tra Italia e Malta si poteva accogliere subito la nave dei migranti! A qualche nostro ministro sono forse indigesti?

FERRO (GOLESE)

### AUGURI

Buon compleanno! Auguri a Rita Levi Montalcini, con molta stima e un po' di sana invidia soprattutto per il suo cervello.

VIRGINIA

### E LA BORSA CROLLA

È bastato l'annuncio di Tremonti sulla fine della crisi per far crollare le borse. The genius ha colpito ancora!

SILVANO

### FUORISEDE

Tutti questi Consigli dei Ministri fuori dalla sede non comporta un ulteriore spesa a carico dei cittadini italiani? Qualcuno glielo faccia notare al sig. B.

TIZIANA

## SE LO STATO NON ASCOLTA PAOLO

### IL VIDEOMESSAGGIO DI RAVASIN

**Maria Antonietta Coscioni**

CO-PRESIDENTE ASS.NE LUCA COSCIONI



Il testo del disegno di legge approvato al Senato in tema di "testamento biologico" avrebbe probabilmente avuto un altro senso e dato risposte certe, se fossero state raccolte le voci e le testimonianze dei malati che sul proprio corpo vivono dolori e sofferenze atroci.

Una fra tante quella del video-messaggio di Paolo Ravasin gravemente malato di sclerosi laterale amiotrofica come Luca Coscioni, attaccato ad un ventilatore artificiale come Pier Giorgio Welby, che non vuole essere nutrito artificialmente, nel caso in cui le sue condizioni si aggravassero ulteriormente, attraverso la Peg (gastrostomia endoscopica percutanea), o con un sondino nasogastrico come è accaduto per anni a Eluana Englaro.

Paolo non ha paura di vivere, lotta perché ha paura di non poter morire. Ha paura perché la legge varata dal Senato annulla la sua volontà, e le sue parole perché «lo Stato intende arrogarsi il diritto di bucare il mio stomaco per introdurvi acqua e cibo... Io ribadisco che non voglio, assolutamente non voglio essere sottoposto a questi trattamenti...».

È un uomo libero, Paolo, perché è perfettamente informato e pienamente consapevole delle conseguenze cui va incontro, e rivendica il suo diritto e la libertà di poter decidere di quello che rimane della sua vita e della sua morte.

Parto dalle sue parole, e dal pieno rispetto della sua volontà: pongono tutti noi di fronte a responsabilità che non devono essere eluse: il diritto di rifiutare i trattamenti medici si estende anche a quelli necessari per la propria sopravvivenza, non essendo in alcun modo ricavabile dal diritto alla vita, che tutela innanzitutto l'individuo contro le aggressioni da parte di terzi, né un dovere di mantenersi in vita, né un dovere di subire interventi nel proprio corpo finalizzati al mantenimento delle funzioni vitali, nonostante la propria contraria volontà.

C'è chi sostiene che tali questioni riguardano la coscienza individuale e non la politica. Ma se la politica non si occupa di queste cose, che riguardano la quotidianità della nostra vita, di che cosa deve mai occuparsi?

La "politica", arroccata nei suoi "palazzi", impone leggi-manifesto ed elude le richieste e i bisogni dei cittadini. Dinanzi ad un dibattito parlamentare sinora deludente, che non corrisponde alle esigenze del cittadino, ci sarà, temo, ancora bisogno di altri "casi" come quelli di Paolo, di Eluana, di Luca e di Piergiorgio, veri e propri «eroi», per rendere il dibattito politico autentico e non, come avviene, incutendo paura nella collettività.

Deputato Radicale

## IL 25 APRILE E QUELLE IMMAGINI DI MUSSOLINI

### LE GAFFE DI ALEMANNO

**Walter Verini**

DEPUTATO PD



Vorrei tornare sulla polemica legata alla proiezione delle immagini di Mussolini a Piazza Venezia, da parte del Comune di Roma in occasione della manifestazione promossa dalla giunta Alemanno. L'assessore alla Cultura sostiene che la proiezione non aveva nulla di apologetico e che, anzi, il contesto era inequivocabile. È giusto prendere atto di queste affermazioni, ma è altrettanto giusto ricordare alcune cose:

1) la Giunta Alemanno in questi dodici mesi, quando si è cimentata sui temi della memoria e dell'antifascismo è spesso incorsa in gaffe ed infortuni imbarazzanti;

2) l'elezione del Sindaco fu salutata da saluti romani sulle scale del Palazzo senatorio, in Campidoglio. Erano più di sessantatré anni che non si vedevano in quel luogo universale;

3) qualche tempo dopo lo stesso sindaco sollevò indignazione corale per aver distinto un presunto e inesistente "fascismo buono" precedente alle leggi razziali da quello "cattivo" successivo al 1938. Lo stesso Gianfranco Fini prese le distanze e le sue parole inequivocabili e coraggiose furono accolte gelidamente da una platea di giovani di An;

4) a Roma c'è un pericoloso clima di intolleranza e spesso teste rasate, estremisti della destra si cimentano in aggressioni, violenza a chiaro sfondo razzista. La reazione politica della giunta Alemanno è stata ed è inadeguata;

5) appena una settimana fa, ci sono state polemiche per un patrocinio concesso dal Comune a iniziative di «Casa Pound», un luogo dove i valori dell'antifascismo non sono riconosciuti. Anzi, sono deleggiati. In questo contesto, un consigliere comunale ex-An ha rilasciato un'intervista nella quale alla domanda: «Cosa farà il 25 aprile», ha risposto con sarcasmo offensivo: «Andrò in vacanza».

Dopo questi dodici mesi sono arrivate le immagini del Duce che porta l'Italia nell'orrore della guerra. Non c'era intento apologetico, assicura l'ecclettico e neofuturista assessore Croppi. Credo alle sue parole, davvero. Ma se in molti hanno sollevato allarme e dubbi, forse significa che il messaggio proprio inequivocabile non era e, visti i precedenti di questi dodici mesi, credo sia meglio tenere la guardia alta. (Per non parlare delle dichiarazioni di un ministro come La Russa).

Se tutta la destra italiana riuscirà a compiere il proprio cammino riconoscendo i valori della Resistenza e dell'antifascismo come elementi fondanti e condivisi della nostra convivenza civile vorrà dire che il Paese avrà raggiunto uno straordinario risultato. Ma il cammino deve essere coerente. La memoria, i valori che il 25 aprile tutta l'Italia festeggerà devono essere un patrimonio comune da rispettare e rinnovare con autentica sincerità. ♦

## DA «MAD» A «SAD»



L'Europa è un puzzle? Tante «tessere» per fare un'unione

- **La nostra vita** sotto la pressione di misure di sicurezza e un'escalation di stati di emergenza  
 → **Il culto dell'identità** ci espone a continue esplosioni di nazionalismo ed espansionismo

# La politica della paura che rende «rigida» l'Europa

La filosofa Rosi Braidotti, docente di Women's Studies all'Università di Utrecht e ospite della Biennale democrazia, sferra un attacco all'eurocentrismo e alle identità «rigide» dei paesi dell'Unione.

**ROSI BRAIDOTTI**  
UTRECHT

Alla fine ufficiale del postmodernismo, nessuna concezione è più contestata di quella delle identità multiple e complesse. Questa estrema difficoltà con la complessità ovvero il ritorno a modalità di appartenenza stabili e precise si deve in larga misura al nostro contesto storico. Viviamo oggi in uno spazio sociale molto ansioso, in un mondo preso nella spirale di violenza delle guerre di civiltà. Non è il momento adatto per

guardarsi dentro e riflettere e per porsi degli interrogativi, ma siamo piuttosto incoraggiati a schierarci e a dire ad alta voce e in modo chiaro da che parte stiamo.

A chiunque ci guardasse dall'esterno sembreremmo inevitabilmente una combriccola alquanto buffa in precario equilibrio sull'orlo di continue esplosioni di nazionalismo ed espansionismo. Non diversamente dai personaggi del film di Wo-

ody Allen potremmo dire: «ogni volta che ascoltiamo la *Nona sinfonia* di Beethoven ci viene voglia di invadere la Polonia» (la citazione giusta in *Misterioso omicidio a Manhattan* è: «Ogni volta che ascolto Wagner mi viene l'impulso di invadere la Polonia», *NdT*) - ed eccoci pronti a difendere i nostri confini varcando quelli degli altri.

La profondità del senso di spossamento cognitivo ed emotivo che

## L'iniziativa

**La prima biennale per la cultura democratica**

### A Torino

Rosi Braidotti sarà uno degli ospiti della Biennale Democrazia, che si svolgerà da oggi domenica a Torino. Cinque giorni dedicati alla cultura democratica con incontri, lezioni, dibattiti, forum, mostre e spettacoli (che avviano il percorso verso il 2011, anno del 150° dell'unità d'Italia). La Biennale sarà inaugurata oggi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Questa prima si articola in quattro aree tematiche: **Forme della Democrazia esplora le modalità con cui la democrazia si manifesta nella società, Democrazia Multiculturale guarda al futuro della convivenza fra differenti identità culturali e religiose, «Risorse delle Democrazia» e «Sfide alla Democrazia».** Quello dei giovani è stato e sarà importante: 3500 gli studenti impegnati nella realizzazione del progetto, oltre 4000 quelli che si sono iscritti alle iniziative in programma.

Info: [www.biennaledemocrazia.it](http://www.biennaledemocrazia.it)

sembra colpire persone altrimenti normali e dotate di un buon equilibrio al minimo accenno alle complessità e magari alle lievi contraddizioni del loro senso di identità è stato esemplificato come meglio non si poteva nelle ultime settimane e negli ultimi mesi dalle polemiche sulla nostra molto postmoderna famiglia reale. Il commento di Sua Altezza Reale, la Principessa Maxima, sul rapporto della «Wetenschappelijke Raad voor het Regeringsbeleid» secondo cui forse potrebbe non esistere una identità olandese completamente autonoma, unitaria e sempre ovvia, ha suscitato la rabbia e la delusa disapprovazione del 75% della popolazione olandese - la maggior parte dei quali non hanno letto nemmeno una riga del rapporto in questione. Attualmente circola nella nostra società un profondo senso di paura e insicurezza: di cosa esattamente abbiamo paura?

### UNA NUOVA ECONOMIA POLITICA

Viviamo in realtà in tempi strani e strane cose stanno accadendo!

Circolano alcune vulgate che ripetono temi familiari: uno è l'inevitabilità delle economie capitalistiche di mercato quale forma storicamente dominante del progresso umano (Fukuyama, 1989, 2002). Un'altra

è un marchio contemporaneo di essenzialismo biologico sotto il manto del «gene egoista» (Dawkins, 1976) e della nuova psicologia evolutivista. Un altro rimbombante ritornello è che Dio non è morto. La frase di Nietzsche suona vuota nello spettro della politica globale contemporanea.

Viviamo ora in uno spazio sociale militarizzato sotto la pressione di crescenti misure di sicurezza e di una escalation di stati di emergenza. La dottrina della Guerra fredda, della Distruzione Reciproca Concordata (Mad) si è andata trasformando nel concetto globale di Distruzione Garantita (Sad). La paranoia nucleare ha lasciato il passo alla politica virale; di qui la necessità di cautelarsi rispetto a tutte le eventualità: gli incidenti sono imminenti e certe armi di contaminazione di massa sono immagazzinate dappertutto, a partire dal cibo che mangiamo. È solo una questione di tempo: l'epidemia, o catastrofe, scoppierà certamente. I graffiti sui muri della Tate Modern Gallery a Londra sono eloquenti: «dopo la guerra fredda il riscaldamento globale!».

In questo contesto l'attivismo politico di massa è stato sostituito, specialmente dopo l'11 settembre 2001, dal lutto collettivo pubblico. La politica della malinconia è diventata dominante: dopo essere stati Mad («Matti»), ora siamo tutti Sad («Tristi»). O, per dirla con le parole di un altro detto popolare: «Dio è morto, Marx è morto e anche io non mi sento tanto bene!» (ancora una citazione di Woody Allen, «Io e Annie», *NdT*).

Ovviamente ci sono molte cose per cui sentirsi in lutto considerato

### La questione

**La purezza etnica come cruciale è il germe dell'Eurofascismo**

il pathos della nostra politica globale: il nostro orizzonte sociale è offuscato dalla guerra e destinato alla morte. Viviamo in una cultura in cui gente che si dice religiosa uccide per il «diritto alla vita». Inoltre la vulnerabilità del corpo è aggravata dalle grandi epidemie: Hiv, Ebola, Sars o influenza aviaria o altre malattie più tradizionali quali la tubercolosi e la malaria. La salute è diventata qualcosa di più di una questione di politica pubblica: è una questione che attiene ai diritti umani e alla difesa nazionale.

Mentre proliferano rimedi *new age* di ogni sorta e si diffonde lo yoga planetario, la nostra sensibilità ha imboccato una strada che definisco da «medicina legale»: la «nuda vita», come sostiene Agamben, segna i confini liminali di una probabile privazione - infiniti gradi di avvicinamento alla morte. Hal Foster descrive la nostra politica culturale schizoide come «realismo traumatico» - ossessione delle ferite, del dolore e della sofferenza. Il proliferare del Panoticon medico produce una patografia globale (Seltzer, 1997).

La filosofia politica riflette questo stato d'animo - sia riscoprendo con Derrida (2002) i fondamenti mistici del Diritto e dell'autorità politica che rivolgendoci alla teologia politica di Schmidt (Schmidt,

#### GLI APPUNTAMENTI

**Sabato (ore 16.30) «Il multiculturalismo è dannoso per le donne?», Rosi Braidotti, Luce Irigaray, Farian Sabahi. Domenica (ore 14.30) «Per una cittadinanza flessibile».**

1996), ci siamo definitivamente allontanati dal secolarismo «alto». Preferisco sorvolare sulla popolarità di Leo Strauss (Norton, 2004) nel pensiero politico conservatore, neo-teologico americano. Ora che persino Francis Fukuyama si è dichiarato «ex neo-con», la questione sembra superata.

La cultura del lutto e l'economia politica della malinconia sono dominanti - non sono né reattive né necessariamente negative. Diversi teorici critici sostengono con forza l'ipotesi della natura produttiva della malinconia e della sua potenziale capacità di creare solidarietà (Gilroy, 2004; Butler, 2004a). Sono anche convinta che la malinconia esprime una forma di lealtà attraverso l'identificazione con la ferita degli altri e quindi promuove l'ecologia dell'appartenenza sostenendo la memoria collettiva del trauma o del dolore. Credo piuttosto che la politica della malinconia sia diventata talmente dominante nella nostra cultura da finire per assumere le sembianze di una profezia che si auto-avvera e che, quindi, lascia margini esigui ad approcci alternativi.

Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

## UCCIDI IL PCI ANCORA

**ROCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



**P**sichiatriizzare le tesi avversarie è rozzo e distruttivo. Lo facevano gli inquisitori sovietici coi dissidenti. E anche quelli americani, con gente come Wilhelm Reich ed Ezra Pound. Ma come regolarsi dinanzi a tesi ossessive espresse con toni allucinatori e contro un nemico che non c'è più? Inevitabile allora ricorrere almeno alla categoria del disturbo psicologico. Del risentimento inelaborato da traumi che genera tic. Da scaricare contro obiettivi immaginari per mascherare altro: frustrazioni, impotenza argomentativa, etc. È il caso dell'ultima sfuriata di Galli della Loggia sul *Corsera* contro il ruolo nefasto del Pci nella storia d'Italia. Che prende a pretesto l'ultimo saggio di Aldo Schiavone su *L'Italia contesa. Sfide politiche ed egemonia culturale* (Laterza). Tesi: tutti i mali italiani nascono dal Pci. Mancata identità civile, bipolarismo selvatico, Berlusconi. E sulle spalle del Pci vengono messi l'evasione fiscale, l'antimeritocrazia, i Vaffa day e persino i premi Grinzane Cavour! Il Pci per Della Loggia è una sorta di peste, colpevole a ritroso e in avanti. Per via del blocco della memoria, dell'antifascismo, e altro ancora: «Per carattere e storia profonda un ostacolo formidabile per lo sviluppo democratico del paese». Ovviamente è una tesi ridicola. Che non ha nulla di storiografico nella sua maniacalità giustizialista. Facilmente contestabile con una semplice domanda: «Come mai il Pci ebbe tanto consenso e importanza nel dopoguerra? Un terzo degli italiani erano idioti e manipolati?». Domanda che è inutile rivolgere a Della Loggia, stregato come è dalle sue fobie. Che lo condannano a un anticommunismo trito e fantasmatico. Al di sotto di quello di Berlusconi che almeno ha una mira di potere non fantasmatica. Spiantare la sinistra, tutta, dalla storia e dall'identità italiane. Una mira a cui il volenteroso Della Loggia dà una mano non richiesta. Salvo in altri momenti ritrarla, quando inorridisce dinanzi all'anticomunismo triviale di Berlusconi. Inorridisce per motivi di stile. A volte. Ma nell'intimo acconsente. ♦

## TEMPO DI FILOSOFIA



Ritratto di una filosofa Agnes Heller in un dipinto di Fehér László (particolare)

→ **Il compleanno** Un convegno sulla pensatrice, una marxista eterodossa fuori dal marxismo

→ **La tesi** La filosofia come genere letterario che decifra il mondo tramite le rotture linguistiche

# Gli 80 anni di Agnes Heller

## «Un altro linguaggio ci salverà»

Sta per compiere 80 anni Agnes Heller, la filosofa ungherese scampata alla Shoah, formata sul marxismo e Lukacs fu espulsa dal regime comunista. Un convegno a Roma aperto da una sua «Lectio magistralis».

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Compie 80 anni Agnes Heller, la filosofa ungherese allieva di György Lukács, esponente della scuola marxista di Budapest negli anni 50, pensatrice della «teoria dei bisogni» ed emigrata in Australia a fine

anni 70, perché presa di mira dal regime comunista di allora. Per il compleanno tre dipartimenti italiani di filosofia e scienze umane (Roma-Tre, Sapienza e Università di Messina) le hanno organizzato un convegno alla Sala Igea di Palazzo Mattei in piazza Paganica di Roma. Inaugurato ieri da una sua *Lectio magistralis*, «La filosofia come genere letterario, principalmente esemplificata su Heidegger». Relazione già scritta, ma come concepita e recitata a braccio, ad ampie falcate. Tra le «arcate» di Platone, Aristotele, Kant, Hegel, Nietzsche, Heidegger e Foucault. E con un architrave argomentativa di fondo, come da titolo: la filosofia come ge-

nere letterario. E però un genere *sui generis*, argomentativo, autoriflessivo, ermeneutico. Ma sempre situata in un tempo, in un linguaggio. In un «gioco linguistico» e perciò in

**La riflessione**

Tirar fuori dal «teatro del mondo» una vita più «buona» e umana

un'esperienza irripetibile. Aperta dal gesto dei singoli filosofi che schiudono ciascuno un mondo, deviando dal mondo degli altri filosofi. Magari lavorando dentro o accanto, *a latere*.

Sempre dentro il linguaggio come casa indecisa e problematica dell'Essere. Una tesi espressa in questa relazione che è il punto d'arrivo di un lungo cammino. Partita da ragazza da ambizioni scientifiche (dopo essere scampata alla Shoah). Poi folgorata dal grande Lukacs all'università di Budapest e approdata alla filosofia. Poi marxista critica e umanista, attratta dal sogno rinascimentale che fu già del suo maestro di fondere Natura e Cultura in una sintesi sociale armoniosa. Poi ancora teorica dei «bisogni», nel solco del giovane Marx e in una prospettiva in cui i bisogni era in qualche modo prossimi ai «desideri» infiniti della soggettività che si li-



## La razzia dell'arte perduta Trent'anni di furti e nessuno la pagherà

Dai primi anni 70 al 2000 circa dall'Italia è stato trafugato un milione di reperti etruschi, greci e romani. Dal vaso alla statua alta due metri. Un libro di Isman sui «Predatori dell'arte perduta» racconta un'autentica razzia.

**STEFANO MILIANI**

 ROMA  
 smiliani@unita.it

Il museo fa l'uomo ladro? Sì quando la suddetta e rispettabile istituzione, preferibilmente nordamericana, tradisce se stessa e, con la complicità di archeologi compiacenti, foraggia copiosamente tombaroli e trafficanti d'arte senza scrupoli pur di avere a qualsiasi costo vasi, busti, statue e affreschi dall'antichità. Non è fanta-archeologia. È cronaca. Lo si capisce bene leggendo *I predatori dell'arte perduta. Il saccheggio dell'archeologia in Italia* scritto dall'inviato del *Messaggero* Fabio Isman (ed. Skira). Perché il libro, incalzante, denso di nomi, date, luoghi, testimonianze di prima mano, atti processuali, racconta con passione e dolore di un'autentica razzia che tra i primi anni 70 e il 2000 ha depredato la penisola di qualcosa come un milione di reperti etruschi, greci e romani per un valore economico smisurato, paragonabile al mercato della droga e delle armi. Una premessa: quanto viene fuori d'antico dal sottosuolo appartiene per legge allo Stato. E non è una legge sbagliata.

**IL PUZZLE**

Isman rimette insieme i tasselli di un puzzle sconcertante. Dove non mancano i misteri. Ad esempio: dove sarà la villa romana dalle parti di Boscoreale, in Campania, dai magnifici affreschi pompeiani con figure e quinte architettoniche scavata, fotografata con i grumi di lava dai tombaroli? Oppure: è la 'ndrangheta che ha fatto sparire nel 1973, in Calabria, il fratello di uno dei principali trafficanti d'arte antica perché pare non volesse cedere il Vaso di Eufonio scavato nelle terre degli etruschi, capolavoro ellenico uscito di contrabbando, comparso al Metropolitan di New York e di recente restituito all'Italia? E qui torniamo all'inizio del discorso: il saccheggio sistematico dall'Etruria alla Sicilia, dalle Marche alla Puglia, ai primi anni 70 ha assunto dimensioni industriali con un'organizzazione ramificata e piramidale perché importanti



Apollo con grifone restituito dal Getty

musei americani, come alcuni istituti europei e finanche giapponesi, hanno sborsato cifre stratosferiche per vasellame, pezzi di statua, brani di affresco, suppellettili, scavate di notte dai tombaroli ed esportate illegalmente e infine piazzate in rispettabili collezioni: soprattutto di là dall'oceano, e bisogna citare innanzi tutto il Getty Museum di Los Angeles, ma pure di qua dall'Atlantico visto che preziosi reperti sono apparsi perfino al Louvre, al British, a Monaco di Baviera, a Copenaghen...

**TOMBAROLI «ONESTI» E INTERCETTATI**

Un racconto sconcertante per tante ragioni. Intanto perché dagli anni 70 si è creata un'organizzazione fatta di tombaroli, intermediari, mercanti senza scrupoli. Tombaroli che, molto all'italiana, si sentono perfino «onesti», come asserisce uno di loro. Poi tanto ben di Dio è uscito dai confini senza che quasi l'Italia combattesse la sua battaglia fino a quando non ne ha preso coscienza ed è intervenuta politicamente. Pure ci sono da tempo dei «soldati» che non si fermano praticamente mai: dal pm romano a soprattutto il comando di tutela del patrimonio artistico dei carabinieri che indaga, esplora, intercetta... A proposito: viene fuori a chiare lettere che se si restringono le intercettazioni troppe indagini sarebbero state impossibili e troppi tombaroli e trafficanti scamperanno perfino alle indagini. Infine altra constatazione amara, troppi «spacciatori» d'arte non vedranno nemmeno il cancello di una prigione o per la tarda età o per la mitezza delle pene: rubare un pollo per fame o un paio di jeans è molto più pericoloso. ❖

## Rock per la Terra: Harper a Roma Celentano dice: Torno in tv su Sky

Il rock'n'roll in soccorso dell'ambiente. Stasera a Roma per l'«Earth Day» (Giornata Mondiale della Terra) suonano dalle 20 in piazza del Popolo a Roma, con diretta su Nat Geo Music (canale 710 di Sky) Ben Harper con i Relentless7, Subsonica, la nigeriana Nneka e Bibi Tanga & The Selenites. Ancora: oggi alle 22.15 Sky Uno e alle 23.50 Nat Geo Music trasmettono *Sognando Chernobyl*, il filmato di Celentano con immagini catastrofiche mai mostrato per intero. «Per far vedere - suggerisce Adriano - approssimativamente cosa potrebbe succedere se il mondo continuasse a camminare nel modo in cui sta pericolosamente rotolando». Il cantante-showman annuncia tra l'altro che, su richiesta della Rai, ha pronto un suo programma in 6 puntate per tornare in tv in autunno. «Aspetto una risposta»

**IRIO E FIORELLA**

Sempre per la difesa del nostro ambiente, da oggi va in rotazione radiofonica il nuovo brano dei Rio *Il Gigante*. Con il gruppo canta Fiorella

**Adriano show**

Il video «Chernobyl» è suo. E in autunno torna in Rai con sei serate

la Mannoia e, come voce narrante, c'è Paolo Rossi. La voce dei Rio, Fabio Mora, e il chitarrista Marco Ligabue sono gli autori del singolo che, prodotto da Riservarossa Records, anticipa il terzo album del gruppo emiliano che uscirà a fine estate. Ieri, a Milano, Mora, Ligabue e la Mannoia hanno definito la canzone «a impatto zero». «Tutti possiamo fare un piccolo gesto - spiegano i due autori - per questo pianeta schiacciato dal peso del "Gigante", che rappresenta il tempo moderno che non si cura di nulla in nome degli interessi economici. Con il brano contribuimmo anche concretamente attraverso 8.800 metri quadri di nuova foresta piantata in Costa Rica». Infatti l'impatto ambientale generato dalla band e dalla produzione di un anno di musica è stato calcolato e viene compensato piantando alberi. «Perché le cose cambino - commenta Fiorella - è necessario formare una coscienza collettiva: occorre spiegare ai bambini che per distruggere una bottiglietta passano mille anni».

**PAOLO CALCAGNO**

### Chi è

In fuga, dalla Shoah e dal socialismo reale

Sopravvissuta all'Olocausto, Agnes Heller ha 18 anni quando nel 1947 assiste alle lezioni di G. Lukács, filosofo e dirigente del Pcu ungherese. Heller diverrà poi sua assistente e collaboratrice. Nel 1956 gli ex allievi diventano la «corrente», un gruppo di sostenitori del «vero» marxismo contro ogni falsificazione e aberrazione. Nel 1959 viene espulsa dall'università e dal partito per aver sostenuto «le idee false e revisioniste» di Lukács e i suoi scritti vengono banditi. Nel 1963 entra come ricercatrice nell'Istituto di Sociologia dell'Accademia delle Scienze, da cui verrà licenziata nel '73. Nel 1977, non condividendo le svolte reazionarie di tanti paesi dell'Est, e lascia l'Ungheria ed emigra in Australia. Lì l'università di Melbourne le affida la cattedra di sociologia. Attualmente è ritornata in Ungheria ma insegna anche alla New School for Social Research di New York.

bera e si cerca nell'altro. Fuori dalla centralità marxiana del «lavoro» e dentro la riproduzione simbolica delle forme di vita. Sicché era un marxismo eterodosso ed extramarxista, il suo. Al punto che lei stessa dirà nel 2008, in un'intervista a *La Stampa*: «In fondo non sono mai stata davvero marxista e in Marx cercavo altre cose».

**DA HABERMAS**

Ma l'approdo di cui ci parla questa relazione, raggiunto tra l'Australia e New York, è lontano anche dalla penultima stazione di pensiero della Heller. Vale a dire le idee di Habermas, Apel e John Rawls. Tutte in vario modo costruite attorno alla centralità del «soggetto trascendentale kantiano». E tutte in funzione di un'etica costruttiva, contrattualistica, comunicativa o dialogante. Ora la Heller liquida integralmente il soggetto, come residuo cristallizzato della tradizione filosofica. Così come la sostanza, le categorie, l'apriori, il logos razionale. Per sposare una linea ermeneutica e «post-modernista». Contano «l'esser-ci» e la «soggettività», le interpretazioni e non i fatti. E il lavoro del linguaggio nel «teatro del mondo», da cui tirar fuori, alla Arendt, una «vita buona» e più umana. ❖

## GENERAZIONE A TERMINE

→ **Dal Web** Da venerdì nelle sale il film di Massimo Venier che è stato diffuso prima on line

→ **Il regista** «Niente vittimismo, mostriamo modi diversi per affrontare un grave problema»

# Meglio precario che male accompagnato La «resistenza» a mille euro al mese

Dopo il successo nel Web arriva nelle sale «Generazione 1000 euro al mese», il film di Massimo Venier che affronta il problema del precariato, parola abusata che nasconde il disagio di tanti...

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Precari e contenti. O meglio «resistenti» alle lusinghe della carriera, del mercato e del potere. Sicuri che, meglio precari che male accompagnati. Sarà «estrema» ma è un po' questa la sintesi di *Generazione 1000 euro* il film di Massimo Venier tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Incervaia e Alessandro Rimassa, divenuto una sorta di fenomeno di costume: prima diffuso on line, poi uscito in libreria, è stato «adottato» dalla generazione dei trentenni di oggi che vede il futuro come una scommessa.

### DOPO LA RETE NELLE SALE

Nelle sale da venerdì per 01, *Generazione 1000 euro* mette in primo piano la vita di Matteo (Alessandro Tiberi) brillantissimo e sarcastico laureato in matematica, finito tra i tanti «senza contratto» in una «spietata» società di marketing in cui riesce a mettere insieme al massimo 1000euro al mese. Vive a Milano in un appartamento fatiscente (dal buco in salotto cade sempre giù qualcuno in casa del geometra di sotto) che divide con l'amico Francesco (Francesco Mandelli) anche lui ridimensionato nei sogni di «gloria»: da aspirante regista è ridotto a fare il proiezionista in un cinema d'essai. Due, poi, sono le donne che faranno da motore alla storia: la biondissima Carolina Crescentini nei panni della trentenne rampante (e sempre precaria) che naviga come una squalotta nel mondo del marketing e la comunque ottimista Valentina Lodo-



Impiegati a termine Alessandro Tiberi e Carolina Crescentini in «Generazione 1000 euro»

vini, insegnante di greco in attesa di un incarico che chissà quando arriverà. Matteo «rapito» dalle due ragazze dovrà scegliere se «rinnegare se stesso, i suoi amici, ecc» per volare a Barcellona e lanciarsi in una nuova avventura «aziendale» o rimanere a Milano, tra i suoi affetti e continuare a fare i concorsi all'università, sperando che alla fine, come dice, «finiranno i figli dei senatori» che regolarmente gli passano avanti.

### PUNTANDO SUL SORRISO

Sceneggiato a quattro mani dallo stesso regista, reduce dai tanti successi di Aldo, Giovanni e Giacomo e da Francesca Pontremoli, «complice» nel tempo di Nanni Moretti, Giuseppe Piccioni e Silvio Soldini, *Generazione 1000 euro* è una commedia che vorrebbe scavare sui vari modi di affrontare la precarietà. «Per scoprirne i lati meno vittimistici». Paro-

le del regista e della stessa sceneggiatrice. C'è chi l'affronta col sarcasmo, come Matteo il protagonista. Il carrierismo come la bionda manager. O l'ottimismo come l'insegnante di greco in attesa di una classe. «Quello che conta - dicono - è la reazione dei personaggi al problema».

### Precariato Una parola abusata che serve a occultare i veri problemi

Cioè il precariato. Parola ormai abusata, spiega Massimo Venier. «Che, come tutte le parole abusate - va nel dettaglio - e di stampo televisivo sono utilizzate per nascondere di tutto». Secondo Venier, infatti, «il precariato è un fenomeno grave e pericoloso che ha infinite sfaccettature. Ed è la condizione di vita dei

trentenni di oggi così complessa» da non poter essere riassunta in una parola.

Da qui lo «sforzo» del film di raccontarcene le varie sfaccettature. Ma puntando sul sorriso. Scherzandoci su, insomma. Con la consapevolezza di chi sa bene di appartenere a quella generazione, «la prima della storia» ci dice il protagonista, «che è destinata a stare peggio dei genitori». Del resto col sarcasmo del protagonista il regista punta a giocare la sua partita, altrimenti destinata ai soliti stereotipi. Ma chissà se chi vive davvero con 1000 euro al mese sarà così disposto a riderci su.

Il banco di prova, come sempre, sarà la sala. ♦

 **IL LINK**

**LA COMMUNITY DEI «PRECARI CONTENTI»**  
www.generazione1000.com

  
**PADRONI  
DI  
BASSA LEGA**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

Un miliardo di persone guarda in tv gli altri 5 miliardi di esseri umani che muoiono di fame. E questo, come ha detto nel corso dell'*Infedele* il sociologo Luciano Gallino, è il crollo della civiltà. La nostra beneamata civiltà occidentale, che al presente, non dimostra alcun merito particolare in ragione del quale noi siamo i soli a potercela decentemente passare e spassare su questa Terra. Terremoti e altri disastri naturali a parte, che poi, molto spesso, si accaniscono proprio sui più poveri ed

esposti alle calamità. Oppure su quelli più esposti alle devastazioni del profitto. Tutte cose che non dovrebbero farci dormire la notte, ma che non toccano il sindaco di Verona Tosi, il quale, durante tutta la trasmissione, ha sciorinato i precetti leghisti su immigrazione e assistenza, secondo la rudimentale ideologia «padroni a casa propria». Come se la casa fosse un pianeta inviolabile, attorno al quale ruota l'universo. Infatti, per la Lega, la rivoluzione copernicana non è mai avvenuta. ♦

**In Pillole**

**«CYBER» FLAUBERT**

Sono tutti on line i 4.500 manoscritti che sono serviti a Gustave Flaubert per comporre «Madame Bovary», che valse all'autore numerosi ricorsi giudiziari per «oltraggio alla morale pubblica e religiosa».

**IL PREMIO LORANGE A PARIGI**

Il fisico italiano della «Sapienza» di Roma Giorgio Parisi ha vinto la seconda edizione del Premio Lagrange-Fondazione CRT, assegnato ogni anno per un ammontare di 100 mila euro a uno scienziato che si sia distinto nello studio dei Sistemi complessi.

**100 AUTORI CON CARBONI**

L'Associazione 100 autori denuncia come la cancellazione delle repliche del film di Berardo Carboni, «Shooting Silvio», sia un atto intimidatorio. «Censura infatti non è, poiché la bocciatura formale è demandata alla apposita Commissione del Ministero». «Shooting Silvio» è arrivato nelle sale con il visto censura numero 100558 rilasciato il 02/03/2007.

**OASIS A MILANO**

Gli Oasis saranno in concerto il 30 agosto a Milano nell'ambito dell'I-Day Milan Urban Festival. I biglietti sono disponibili da oggi su Ticketone e tutti gli altri circuiti.



**I cento anni di Rita. Auguri!**

**IL COMPLEANNO** ■ La senatrice a vita Rita Levi Montalcini compie oggi cento anni. Nota in tutto il mondo per aver vinto il Nobel per la Medicina nel 1986, la scienziata piemontese si batte da anni per i diritti umani e l'emancipazione femminile. Tanti auguri da «l'Unità».

**NANEROTTOLI  
Ossequi**

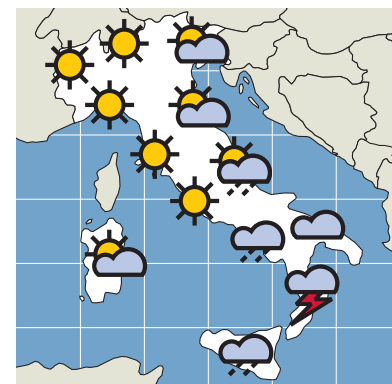
*Toni Jop*

■ Ma che santo rispetto per il capo, per il leader, per il ras. Quasi non c'è comunicazione verso l'esterno in cui i rappresentanti di questo governo manchino il bersaglio:

l'omaggio al loro padrone. Vista con gli occhi di una persona normale, è una specie di tassa morale abbastanza ridicola che ciascun ministro si premura di pagare per primo. Prendete la signora Gelmini, quella che sostiene di occuparsi della scuola. Ieri, per esempio, ha detto: «Credo che giovedì in consiglio dei ministri il presidente Berlusconi sarà sensibile alle esigenze della scuola». Intanto è bello sapere che quel doppiopetto del

Cheshire giovedì sarà sensibile a qualche cosa, questo è sicuro. Ma Gelmini non dice: farò in modo che anche Berlusconi raccolga la questione della scuola, prevede che, secondo lei, lui sarà sensibile. Brava e sincera: così capiamo meglio in che razza di decrepita monarchia è scivolata la nostra democrazia, un luogo in cui tutto, ma proprio tutto, discende da un uomo solo e dall'ossequio che gli si dedica. ♦

**Il Tempo**

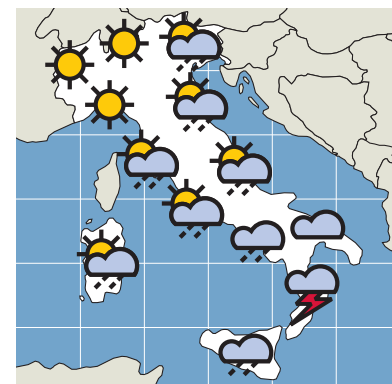


**Oggi**

**NORD** ■ bel tempo, a parte residui addensamenti mattutini sulle Alpi occidentali.

**CENTRO** ■ soleggiato sui litorali tirrenici e Toscana, nuvolosità variabile altrove.

**SUD** ■ tempo instabile con rovesci sparsi ed occasionali temporali.

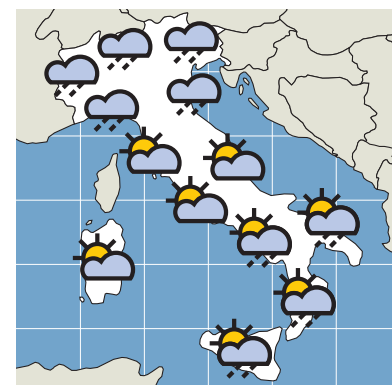


**Domani**

**NORD** ■ instabile al Nord Est con rovesci e temporali sparsi, più frequenti dal pomeriggio. Più soleggiato altrove.

**CENTRO** ■ nubi sparse associate, dal pomeriggio, a rovesci e temporali sparsi.

**SUD** ■ piogge e rovesci sparsi.



**Dopodomani**

**NORD** ■ instabile con rovesci sparsi.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ nuvolosità variabile associata a piogge e rovesci sparsi, più probabili e diffusi durante le ore pomeridiane.

**IL CAPPOTTO  
DI ASTRAKAN****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON JOHNNY DORELLI**CHI L'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FEDERICA SCAIRELLI**TERAPIA D'URTO****RETE 4 - ORE: 23:25 - FILM**  
CON JACK NICHOLSON**EXIT: USCITA DI SICUREZZA  
MAFIE, LE MANI SUL NORD****LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON ILARIA D'AMICO**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.05** Anima Good news. News  
**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.  
**07.35** Tg Parlamento. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**SERA**  
**20.30** Calcio - Tim Cup Semifinale di ritorno. Juventus - Lazio (dir.)  
**23.00** Tg 1  
**23.05** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.  
**00.40** Tg 1 - Notte  
**01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai2**

**06.00** Videocomic.  
**06.15** Tg 2 Medicina 33.  
**06.20** Italian Academy 2. Reality Show.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it.  
**11.00** Insieme sul Due. Talk show.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.  
**13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Italian Academy 2. Reality Show.  
**15.00** Question Time  
**15.40** Italia allo specchio.  
**16.15** Ricomincio da qui. Talk show.  
**17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport. News  
**18.30** Tg 2  
**19.00** Piloti. Situation Comedy  
**19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30  
**SERA**  
**21.05** Tutta colpa dell'amore. Film commedia (USA, 2002). Con Reese Witherspoon, Josh Lucas, Patrick Dempsey. Regia di Andy Tennant  
**23.00** Tg 2  
**23.15** Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

**Rai3**

**06.00** Rai News 24 Morning News.  
**08.15** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Verba volant. Rubrica  
**09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo bene. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** TG3 Agritre  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.05** Terra nostra. Telenovela.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TGR Neapolis. Rubrica  
**15.10** Tg 3 Flash LIS  
**15.15** Trebisonda. Rubrica.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco. Conduce Sveva Sagromola.  
**19.00** Tg 3  
**19.30** Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Agrodolce. Teleromanzo.  
**20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.  
**21.05** Tg 3  
**SERA**  
**21.10** Chi l'ha visto. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.  
**23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica. Regia di Luca Mancini  
**02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste - Vent'anni prima. Documenti

**Rete4**

**07.10** Quincy. Telefilm.  
**08.10** Hunter. Telefilm.  
**09.00** Nash Bridges. Telefilm.  
**10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**11.40** Un detective in corsia. Telefilm.  
**12.25** Renegade. Telefilm.  
**13.30** Tg 4 - Telegiornale.  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**16.00** La Valle dell'Eden. Film drammatico (Usa, 1955). Con Julie Harris, James Dean, Jo Van Fleet, Raymond Massey. Regia di Elia Kazan  
**18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale.  
**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.  
**SERA**  
**21.10** Stranamore e poi... Show. Conduce Emanuela Folliero  
**23.25** Terapia d'urto. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson, Adam Sandler, Marisa Tomei, Luis Guzman, Alleb Covert. Regia di Peter Segal  
**01.25** TG4 - Rassegna stampa

**Canale5**

**06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica  
**08.00** Tg 5 Mattina  
**08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino  
**10.00** Tg 5 - Ore 10  
**10.05** Mattino Cinque. Attualità.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso  
**18.00** Tg5 minuti  
**18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.  
**18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.  
**20.00** Tg 5  
**20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone  
**SERA**  
**21.10** Al di là del lago. Film Tv dram. (Italia, 2008). Con Kaspar Capparoni, Gioia Spaziani. Regia di S. Reali  
**23.45** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg 5 Notte  
**02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

**Italia1**

**07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.  
**09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.  
**09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.  
**10.20** Baywatch. Telefilm.  
**11.15** Supercar. Telefilm.  
**12.15** Secondo voi. Rubrica.  
**12.25** Studio Aperto  
**13.00** Studio Sport. News  
**13.35** MotoGP-Quiz. Quiz  
**13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.  
**14.05** Detective Conan.  
**14.30** I Simpson.  
**15.00** Smallville. Telefilm.  
**15.50** Kyle XY. Telefilm.  
**16.40** Scooby Doo e il terrore del Messico. Film animazione (USA, 2003).  
**18.20** Picchiarello  
**18.30** Studio Aperto  
**19.00** Studio Sport. News  
**19.30** I Simpson.  
**19.50** Camera Café - Ristretto.  
**20.05** Camera Café. Situation Comedy.  
**20.30** La ruota della fortuna. Gioco.  
**SERA**  
**21.10** Cambia la tua vita con un click. Film commedia (USA, 2006). Con Adam Sandler, Kate Beckinsale. Regia di F. Coraci.  
**23.20** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show.  
**01.45** Studio Sport. News. (replica)  
**02.10** Studio Aperto - La giornata

**La7**

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus. Rubrica  
**09.15** Omnibus Life. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** F/X. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm  
**14.00** Il cappotto di astrakan. Film (Italia, 1980). Con Johnny Dorelli, Marcel Bozzuffi, Paolo Bonacelli. Regia di Marco Vicario  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Relic Hunter. Telefilm.  
**17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** JAG. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Attualità.  
**SERA**  
**21.10** Exit: uscita di sicurezza. Attualità. Conduce Iliaria D'Amico  
**23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.50** Tg La7  
**01.10** Movie Flash. Rubrica  
**01.15** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

**Sky Cinema 1**

**21.00** Mr. Brooks. Film thriller (USA, 2007). Con Kevin Costner, Demi Moore, William Hurt. Regia di Bruce A. Evans  
**23.05** Alla ricerca dell'isola di Nim. Film avventura (USA, 2008). Con Abigail Breslin, Jodie Foster. Regia di Jennifer Flackett, Mark Levin

**Sky Cinema Family**

**21.00** Due sconosciuti, un destino. Film drammatico (USA, 1992). Regia di Jonathan Kaplan  
**22.50** Major League - La squadra più scassata della lega. Film sportivo (USA, 1989). Con Tom Berenger, Corbin Bernsen, Rene Russo, James Gammon. Regia di David S. Ward

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Per sesso o per amore?. Film commedia (Francia, Italia, 05). Con Monica Bellucci, Bernard Campan. Regia di B. Blier  
**22.40** Riprendimi. Film drammatico (Italia, 2008). Con Alba Rohrwacher, Marco Foschi. Regia di Anna Negri

**Cartoon Network**

**18.40** Dream Team.  
**19.05** Blue Dragon.  
**19.30** Ben 10.  
**20.00** Star Wars: the Clone Wars.  
**20.25** Flor. Telefilm  
**21.10** Scooby Doo.  
**21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.55** Star Wars: the Clone Wars.

**Discovery Channel**

**18.00** American Chopper. "Senior contro junior"  
**19.00** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Effetto Rallenty. "Azoto liquido / Colpi di frusta"  
**22.00** Armi del futuro. "Speciale armi non letali"  
**23.00** Prototipi da strapazzo.

**All Music**

**16.05** Rotazione musicale.  
**19.00** All News  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Code Monkeys. Musicale  
**21.30** Sons of butcher. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale".

**MTV**

**19.05** MTV Confidential. Rubrica  
**19.30** Best Driver. Show  
**20.00** Flash  
**20.05** Pussycat Dolls present. Musicale  
**21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv  
**23.00** Flash  
**23.05** I soliti idioti. Show.

→ **Ex del Genoa** scomparso lunedì per leucemia a 42 anni. Terzo rossoblù deceduto dal 2002  
 → **Il pg di Torino** Guariniello chiede la cartella clinica. I precedenti di Signorini e Fortunato

# Rotella, vittima del pallone I pm indagano sulla morte

Un'altra misteriosa morte nel calcio. Lunedì è toccato all'ex genoano Franco Rotella, scomparso per leucemia. La stessa malattia che ha ucciso un altro rossoblù, Fabrizio Gorin, e lo juventino Andrea Fortunato.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
 mpagani@unita.it

Pegli, campo Pio XII, fine anni 80. Statue che guardano nell'acqua, sole a picco, una partita tra titolari e riserve e un indemoniato con la maglia numero sette che dribbla uno, due, tre giocatori. Il professore di Lipari osserva, fa di no con il dito, fischia. «Fermo, fermo, datti una calmata. Ma che minchia mi combini? Così "sbielli" la squadra, fondi l'autostima dei ragazzi, mi intristisci la truppa. Vatti a fare una doccia». Con quell'aneddoto, Franco Rotella andava sempre sul sicuro. Tra i tanti imitatori del tecnico Franco Scoglio, il ragazzo dalle spalle strette e dalla classe pari alla sfortuna, non temeva rivali. L'altro rideva a denti stretti, mulinava paragoni con Garrincha e saliva sulla malandata Opel diesel verde costanza. Non la volle mai cambiare. «Rotella, ti serve un passaggio?». Ora che non ne hanno più bisogno, Scoglio e il suo omonimo Rotella, continueranno a discutere dove il gioco è celestiale. Nato a Genova nei giorni dell'alluvione fiorentina del '66 e morto l'altro ieri, al termine di un'impari lotta con la leucemia, a soli 42 anni, Franco Rotella era un ingranaggio prezioso del Genoa. Uno di quelli su cui si poteva contare, un giovnu di Forte Quezzi col sogno della città sullo sfondo e la realtà del Biscione di Ina Casa alle spalle. Lo piangono adesso, tra i vicoli in cui le bandiere rossoblù si appoggiano meste alle fioriere. Intorno a Piazza Alimonda, nel cuore di un tifo che su Facebook aveva dimostrato di "sapere" e che a malattie misteriose e dipartite improvvisate,

## Due idoli della Fossa dei Grifoni, un talento di Juve e Nazionale

**Franco Rotella**



**GENOA**  
 42 ANNI, MORTO IL 20 APRILE 2009  
 ALA - CENTROCAMPISTA

**Gianluca Signorini**



**GENOA**  
 42 ANNI, 6 NOVEMBRE 2002  
 DIFENSORE

**Andrea Fortunato**



**JUVENTUS**  
 23 ANNI, 25 APRILE 1995  
 TERZINO

ha già pagato un altissimo prezzo. Al termine del peregrinare tra Trieste, Ferrara, Bergamo e Pisa, Rotella aveva scelto la sua Repubblica marinara. Fu presenza rispettata nel primo anno di A: «Se c'è Franco Rotella è gol», fatta di corse in bilico sulla linea di fondo e saggezza nello

**Sette anni a Genova**  
 Rotella ha giocato sotto la Lanterna 75 partite segnando quattro reti

spogliatoio, e gradito ritorno nella maturità, quando di valigie, vele da spiegare e lanterne da rimpiangere, ne aveva avuto abbastanza. Si reinventò. Una maniera per rimanere vicino alla famiglia, coltivare la passione per il primo amore e lavorare su

un progetto legato a una scuola calcio per bambini simili a suo figlio Simone, 7 anni. Commenti misurati in tv, educazione, ragionamenti e ricordi, una volta serrati armadietti e giovinezze.

### I LUTTI DEL GRIFONE

Adesso, con la poltrona vuota e un altro spazio non urlato da appaltare a qualcuno, si avvertirà il vuoto. Fabrizio Gorin, Andrea Fortunato, Gianluca Signorini. Stessa patologia di Rotella per i primi due, sclerosi laterale amiotrofica per il capitano di Anfield. E poi ischemie, disturbi cardiocircolatori, tumori al fegato. Dolore senza risposta cui cercherà di dar spiegazione Raffaele Guariniello. Ci prova da anni. Accumulando dati, incasellando coincidenze, studiando ematocriti, endovenose, bauli di Micoren e cartelle cliniche.

Il pg di Torino ha acquisito anche quella dell'ex ala, ultimo lutto di una striscia di morti sospette che partono dalla metà degli anni '50 e coprono mezzo secolo di calcio italiano. Cocktail medicinali, traumi, glutammato, raggi Roentgen, pesticidi sparsi a piene mani sull'erba dei campi di tutta Italia. Trentamila casi considerati, 45 identità strappate alla vita senza un nesso. Una percentuale di decessi sensibilmente più alta tra i calciatori e una prova cercata, per ora, senza certezze. Il Genoa, insieme a Pisa, Fiorentina e Torino è tra le squadre più colpite. La vita è un sogno dal quale ci si sveglia morendo. ♦

 WWW.UNITA.IT

**IL SITO DEL GENOA CLUB PER SIGNORINI**  
[www.genoaclubsignorini.org](http://www.genoaclubsignorini.org)



La curva juventina dello stadio Olimpico di Torino

→ **Gli ultrà Juve:** «Non siamo razzisti». Cobolli Gigli: «Giusto ricorso contro squalifica stadio»

→ **Moratti:** «Nulla contro i bianconeri». Platini: «In caso di cori fermare gare per 10 minuti»

# Balotelli, la curva non si pente: niente scuse, è un provocatore

I Drughi, gruppo storico del tifo bianconero: «Niente razzismo, Balotelli provoca». Il presidente Uefa Platini: «D'ora in poi sospendere le partite per 10 minuti in caso di cori razzisti, se continuano stop definitivo».

**CARLO TECCE**

ROMA  
sport@unita.it

Che velocità. Ventiquattr'ore. E via Mario Balotelli, le nuove regole, le punizioni. Parola d'ordine: ridimensionare. Gli ultrà della Juventus, che firmano un comunicato congiunto, confermano gli insul-

ti e spiegano che c'è razzismo e razzismo: «Non chiediamo scusa a Balotelli, i cori contro di lui erano una risposta ai suoi atteggiamenti provocatori e non contro la sua origine, tanto è vero che Vieira e Muntari, di colore come il compagno, non sono stati nemmeno fischiati». Interpretazione che coincide perfettamente con l'idea di Gigi Simoni, allenatore dell'Inter nel famoso pomeriggio del rigore su Ronaldo: «Balotelli la smetta di aizzare le folle, perché gli ultrà, sbagliando ovviamente, se la sono presa con lui e non con Muntari?». La miglior difesa possibile all'onore della Juventus, con tanto di griasglie dell'Uefa, arriva dal presi-

dente Michel Platini: «Conosco i tifosi della Juve da trent'anni, non sono razzisti, anche se i cori non sono stati intelligenti». Una carezza da ex le roi della Signora, e una promessa

**La sorpresa di Matarrese**  
«Il ricorso della Juve mi ha sorpreso, perché conosco il suo stile»

per il futuro: «Ci vorrà coraggio, ma la decisione dell'Uefa è fermare le partite in caso di cori razzisti».

Calciopoli, in mezzo e un po' ovunque. C'è una sentenza, ci sono

Inter e Juventus? Boom.

Gli ultrà della Scirea riesumano vecchie polemiche: «Teniamo a ricordare che tra le nostre fila milita Sissoko, campione che teniamo nel cuore e che siamo orgogliosi indossi la nostra maglia. Per questo non ci sentiamo di chiedere scusa. Juve-Lecce si disputerà a porte chiuse perché era già tutto scritto. Bisognava dare una lezione di efficienza e siccome non era possibile diffidare un intero stadio, si è optato per la soluzione radicale».

La contestazione sulla "forma" ha un senso. Poiché il Giudice Sportivo per rispondere all'emergenza, tanto per ribadire che nel calcio la prassi è

## 4 domande a

**Azeglio Vicini**

**«La colpa non può essere dell'interista. Ma il calciatore deve maturare»**

**C**alma e chiarezza. Azeglio Vicini, 75enne ex commissario tecnico della Nazionale e presidente onorario dell'Associazione allenatori, chiede toni pacati e lucidità: «Cerchiamo di capire il fenomeno e trovare le soluzioni più intelligenti».

**C'è un'emergenza razzismo nel calcio italiano?**

«Non credo sia così dilagante, almeno non quanto lo è nella società civile. A mio avviso, oggi, ci sono due tipi di razzismo in Italia: di pelle e di classe. Nel calcio abbiamo avuto tanti campioni di colore apprezzati da tutti, ben integrati».

**Il coro «negro di merda» contro Mario Balotelli, cosa significa?**

«È gravissimo, per di più se ripetuto, sostenuto da migliaia di persone. Non ci sono scuse adatte all'episodio. Ma ricordiamoci il contesto: la grave rivalità tra Juve e Inter, come l'atteggiamento esuberante del giocatore, certamente avranno influito. Tant'è vero che non si sono segnalati cori razzisti all'indirizzo degli interisti di colore, da Muntari a Vieira».

**Per alcuni la colpa è di Balotelli, che ha istigato i tifosi della Juventus.**

«Questo è impensabile. Ripeto: nessun comportamento giustifica i cori razzisti. È comunque vero, e mi spiace dirlo, che Balotelli deve crescere, deve imparare a stare tranquillo, ad aver rispetto. Raramente ho visto un ragazzo di 18 anni con il talento e la potenza fisica di Balotelli. È un patrimonio dell'Inter e del nostro calcio, e va tutelato, assistito. Credo che all'Inter, dall'umanità di Moratti agli altri dirigenti, possa disporre di ottimi maestri».

**È giusto sospendere la partita in caso di cori razzisti?**

«Si può discutere. Si potrebbe fare prima un annuncio con l'altoparlante e poi, in situazioni estreme, mandare tutti negli spogliatoi. Non so quanto possa giovare la sospensione, quanto sia praticabile con l'ordine pubblico. Temo che una soluzione di questo tipo rappresenterebbe solo un'ulteriore responsabilità per l'arbitro». **CA.TE.**

## La proposta

**Nicchi, presidente dell'Aia «Si a sospensione a tempo»**

«Fermare una partita per cinque minuti in occasione di cori razzisti potrebbe essere un'idea, ma sospenderla definitivamente con migliaia di persone sugli spalti potrebbe creare problemi di ordine pubblico». Lo ha detto il presidente dell'Associazione italiana arbitri, Marcello Nicchi, ieri in Campidoglio per la cerimonia di consegna a Roma della coppa di Champions League. Per Nicchi però, che aveva definito i cori contro Balotelli «gravissimi», non dovrebbero essere le giacchette nere a interrompere la partita: «L'arbitro è già impegnato nel dirigere e seguire il gioco, quindi potrebbe anche non accorgersi di quello che succede al di fuori del campo». Con l'attuale normativa, il direttore di gara può solo annotare sul suo referto episodi di discriminazione. Lunedì il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha annunciato che le regole verranno inasprite, concedendo al responsabile dell'ordine pubblico la facoltà di sospendere le gare anche in caso di cori razzisti, e non solo di striscioni discriminatori.

più incerta della legge, aveva anticipato di un giorno il comunicato e punito la Juventus con il supporto della Procura Federale e non dell'arbitro Farina.

### POLEMICHE TRA CLUB

La Juve cerca di minimizzare e, alla fine, rischia di scontrarsi con l'Inter. Da Lapo Elkann a Cobolli Gigli: «Non vogliamo l'etichetta dei razzisti, i cori sono stati amplificati dalla tv».

Messa da parte l'emergenza razzismo, incassate le promesse della Federazione, ecco spuntare le frecciate. Moratti: «Quando successe un analogo episodio ai danni di Zoro (insultato dai tifosi nerazzurri), noi ci schierammo dalla parte del giocatore. Sono episodi che negli stadi possono capitare e che vanno condannati. Il ricorso può sembrare una contraddizione. A noi non interessa colpire la Juventus, solo segnalare la gravità dell'episodio».

Tradotto: la società bianconera è inciampata nel suo stile, non doveva fare ricorso, doveva assumersi maggiori responsabilità. Replica di Cobolli Gigli: «Non c'è alcuna contraddizione tra le scuse e il ricorso». «Negro di merda»? E chi si ricorda più. ❖

# Ranieri contro Delio Rossi Sfidanti in Coppa Italia con la panchina in bilico

Stasera allo stadio Olimpico di Torino Juventus-Lazio, prima semifinale di ritorno di Coppa Italia (andata 1-2). Due squadre con allenatori confermati dai loro presidenti, ma ugualmente in discussione.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

All'Olimpico di Torino Delio Rossi e Claudio Ranieri avranno stasera un bel po' di risposte sul loro futuro. La Coppa Italia è l'ultimo traguardo possibile per Juve e Lazio, l'ultima chance per salvare una stagione molto altalenante, piena di grandi speranze e grandi delusioni, di errori, di occasioni perse, di scelte sbagliate. Due uomini con la valigia, Rossi e Ranieri, che si giocano in una serata la finale e la loro conferma su due panchine in bilico permanente. Delio Rossi è, a parole di Lotito, in una botte di ferro: «Il rapporto con lui - spiega il presidente - è sempre stato improntato al rispetto assoluto dei ruoli. Non è mai stato in dubbio, l'ho sempre difeso». Parrebbe una conferma. Però un tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto del tecnico, in scadenza, non è mai stato avviato. Come a dire: aspettiamo i risultati. Non il massimo. Rossi si sente al di sopra delle contingenze: «Io a Roma sto bene, non credo che il mio futuro sia legato ad una partita. La Lazio ha un progetto. Il risultato di stasera non può cambiare in nulla questo progetto». Stessi dubbi, stessa densità di sensazioni avrà la semifinale

di Coppa Italia anche per Claudio Ranieri, legato alla Juventus fino al 2010, negli ultimi tempi apparso poco sereno sul suo futuro. Serenità cannoneggiata anche da voci sparse e in libertà - Conte? - e incontri veri - Blanc e Lippi - poco rassicuranti per il tecnico. Che però ha una saldezza a tutta prova: «L'unica mia preoccupazione è fare bene il mio lavoro, sto ricostruendo una squadra. Se a fine 2010 dovesse arrivare uno tra Conte e Lippi vorrebbe dire che il club non è soddisfatto». Intanto Ranieri ha avallato il «colpo» old style Cannavaro, che torna alla Juve a giugno da Madrid: «Ho dato l'ok, è un giocatore non di prospettiva, ma di presente.

### LA SAMP «LIBERA» MAZZARRI

«Se gli dovessero arrivare offerte importanti da altri club, gli daremo il via libera». Il dg doriano Marotta su Mazzarri, la prima scelta della Lazio se Rossi non venisse confermato.

Ora tocca ai club accordarsi». Ma quanto è lunga a venire la gara, con l'aria acre dell'ultima spiaggia che opprime, il caso Trezeguet - dopo il Chelsea e lo scambio di vedute con Ranieri non si è più visto - e i fantasmi di una stagione «zero titoli», già la seconda consecutiva per la Juve. E su quella panchina, dopo un doppio zero, in genere si fanno le valigie. ❖

## Brevi

### LEGA CALCIO

**La A ha scelto il candidato Tutti per Maurizio Beretta**

Ieri a Milano l'ex dg di Confindustria, Maurizio Beretta, ha ricevuto l'investitura unanime della serie A come candidato alla presidenza della Lega Calcio. Milanese, classe 1955, ha lavorato in Rai oltre vent'anni, il 30 aprile esporrà il suo programma di fronte all'assemblea di Lega. In caso di mancata elezione di un presidente, la Figc nominerà un commissario straordinario.

### EMERGENZA L'AQUILA

**L'Anpas adotta il campo di rugby di Acquasanta**

L'Associazione nazionale pubbliche assistenze userà i fondi raccolti per l'emergenza terremoto per ripristinare il campo di rugby ad Acquasanta, vicino L'Aquila, dove ora sorge una tendopoli per 700 persone. Soddisfatto Vincenzo De Masi, dirigente dell'Aquila Rugby: «Vivevamo il problema del campo inagibile come una ferita, perché è la nostra casa».



## STRATEGIA DELLE PORTE APERTE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Flavio  
Soriga**  
SCRITTORE



La rivista *Internazionale* pubblica questa settimana un articolo dell'*Economist* in cui si parla dei parametri che consentono a un Paese di crescere. Uno di questi è l'apertura agli stranieri, che non vuole dire solo non essere cattivi con i clandestini, ma anche essere capaci di attirare intelligenze e professionalità con un clima d'inclusione, con un'atmosfera aperta e tollerante. Le nazioni più forti cercano le migliori intelligenze dei Paesi emergenti, le università si danno da fare per avere tra i propri specializzandi ingegneri elettronici croati e medici indiani, ma quanti tra questi hanno voglia, oggi, di venire a studiare e vivere e lavorare in questo Paese che sembra sempre meno dinamico e aperto, sempre più chiuso, sempre più intimorito da ogni diversità? Ho vissuto a Londra e non è stato facile, costosa quella città, e frenetica la sua vita, e difficile inserirsi, se non sei un analista finanziario o una persona di successo. Non è stato facile convincere un agente immobiliare di Camden che poteva fidarsi di me e affittarmi una costosissima casa a Angel, e difficile è sempre passare i tuoi giorni in un Paese di lingua diversa, persino nel Regno Unito, un Paese abituato da molti decenni a convivere con immigrati di ogni angolo di mondo. E non è facile includere i migranti, convincerli a integrarsi, a rinunciare ad alcune convinzioni se sono in conflitto con le leggi e le abitudini del Paese in cui sono andati a vivere. Eppure è un'esigenza, un paziente lavoro che bisogna fare ogni giorno, a qualunque costo, e bisogna farlo anche per lo sviluppo, che non è un Dio da venerare, ma qualcosa che può portare del bene a molti, immigrati e italiani, soprattutto se si accompagna al progresso, a una crescita cioè non solo del reddito pro-capite, ma anche del vivere, e del convivere, dei cittadini.

www.flaviosoriga.it

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.  
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.  
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"  
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Un nobel  
e 100 anni**

Fate gli auguri  
a Rita Levi Montalcini

lotto

MARTEDÌ 21 APRILE 2009

Nazionale	88	45	74	1	24
Bari	61	21	79	36	45
Cagliari	28	48	79	76	61
Firenze	22	72	62	26	10
Genova	11	12	88	50	58
Milano	71	21	19	56	20
Napoli	59	49	15	8	19
Palermo	19	87	52	78	33
Roma	26	13	56	16	45
Torino	61	18	68	85	8
Venezia	57	64	83	8	17

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
19	22	26	59	61	71	57	88
Montepremi						€ 3.591.244,58	
Nessun 6 Jackpot	€	47.475.881,06				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 35.254,00
Vincono con punti 5	€	41.437,44				3+ stella	€ 1.805,00
Vincono con punti 4	€	352,54				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	18,05				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00